

# RI

Realtà Industriale  
UDINE

MENSILE - N° 3 - ANNO XIV - MARZO 2022



# ITS AN ITALIAN ISSUE



[www.confindustria.ud.it](http://www.confindustria.ud.it)





ALFRIMAL® è la soluzione ecologica, atossica e funzionale  
che ritarda la combustione dei prodotti  
nel settore chimico, plastico, tessile ed elettrico.

# UN RITARDANTE DI FIAMMA SOSTENIBILE PUÒ RENDERE PIÙ SICURI I TUOI PRODOTTI. E DA OGGI ANCHE PIÙ PERFORMANTI.

Negli ultimi anni le aziende devono rispondere all'esigenza di integrare i loro prodotti con additivi pensati per **ralentare la combustione**, per adeguarsi alle richieste del mercato e alle nuove normative in vigore. Al tempo stesso, la maggior **sensibilizzazione dei consumatori** nei confronti della salute e dell'ambiente ha portato alla ricerca e sviluppo di **soluzioni innovative sempre più sostenibili**.

È così che nasce **ALFRIMAL®**, una linea completa di **ritardanti di fiamma atossici**, adatta a una vasta gamma di prodotti: **chimici, tessili, elettrici, in plastica e gomma**.

ALFRIMAL® è a base di **idrossido di alluminio (ATH)**, un minerale industriale che agisce in caso di incendio come ritardante di fiamma e soppressore di fumo.

In questo modo i composti al quale viene aggiunto **resistono** più a lungo alla combustione e **non emettono gas tossici**.

ALFRIMAL® sfrutta un'**azione ritardante di fiamma** strutturata in **3 differenti step** e rappresenta una soluzione innovativa grazie alla sua **particolare distribuzione granulometrica**.

Oltre ad essere atossico e funzionale, questo ritardante di fiamma offre il vantaggio di risultare versatile nell'**applicazione in tutti i tipi di leganti organici**. Questo permette di **migliorare le proprietà meccaniche e della superficie** dei composti al quale viene legato.

L'ottimizzazione della formulazione è resa possibile grazie all'**ALFRIMAL® Analysis**, un sistema di valutazione ex ante che, avvalendosi del supporto specialistico e tecnico del team di ALFRIMAL®, permette di studiare caso per caso come aumentare le prestazioni di un composto.

Le aziende che hanno saputo valorizzare i propri prodotti, rendendoli ancora più competitivi grazie ad ALFRIMAL®, si stanno già affacciando a **nuovi mercati**, assicurando un'offerta sostenibile e senza rischio.

ALFRIMAL® viene prodotto da **Alpha Calcit Füllstoff Gesellschaft**, un Gruppo **specializzato in ritardanti di fiamma** con **oltre 100 anni** di storia.

In Italia ALFRIMAL® è distribuito dalla **sede Alpha** di Viale Trento, 105 - 33077 Sacile, PN



INNOVATION IN FIREPROOFING



# Costruiamo soluzioni

Fkdesign

Completare i lavori rispettando i tempi e il budget è una priorità. Le nostre soluzioni vi aiutano a scoprire nuove efficienze, liberando tempo per altre attività. Scoprite tutti i dettagli sul sito **[mobil.it](http://mobil.it)**

La dichiarazione relativa all'efficienza si basa sul normale utilizzo del prodotto, come descritto nelle istruzioni tecniche di ExxonMobil. I vantaggi effettivi possono variare in base al tipo di attrezzature utilizzate, alla manutenzione, alle condizioni operative, all'ambiente di lavoro e ai lubrificanti utilizzati in precedenza.

# Mobil™

**FIORESE**  
GROUP

IL FUTURO  
VICINO A TE

**FIORESE LUBRISERVICE S.R.L.** Via Castion, 70 - 36028 Rossano Veneto (VI)  
Tel. +39 0424 540600 - [lubrificanti@fioreselubriseservice.it](mailto:lubrificanti@fioreselubriseservice.it) - [www.fioreselubriseservice.it](http://www.fioreselubriseservice.it)  
**Sede operativa:** Via Cussignacco, 80 - 33040 Pradamano (UD) - Tel. +39 0432 671440 - [lubrificanti.fvg@fioreselubriseservice.it](mailto:lubrificanti.fvg@fioreselubriseservice.it)





# ITS: pilastro educativo della formazione in Italia



**“Nel sistema ITS sono attualmente coinvolti 2.932 soggetti partner, di cui 1.148 imprese e 131 associazioni di imprese, per complessivi 713 percorsi attivi e 18.273 iscritti”**



**“A un anno dal termine del corso l'80% dei diplomati ITS lavora e il 90% lo fa in un percorso coerente con gli studi svolti”**



**“Nel 50% dei percorsi vengono utilizzate le tecnologie 4.0”**





# L'industria del Made in Italy a caccia di 346mila addetti

Nei prossimi 5 anni le imprese della manifattura e servizi tipici del "Made in Italy" prevedono di dover assumere 346mila "talenti", la quasi totalità in possesso di competenze tecnico-professionali.

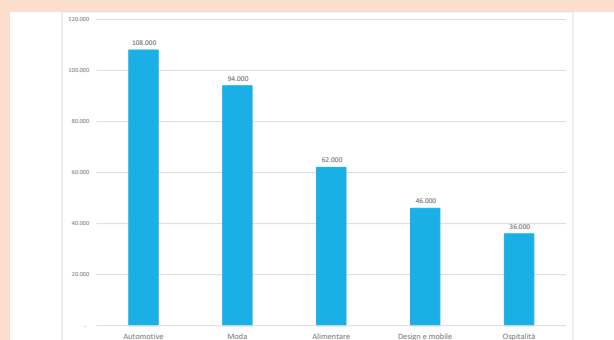
E' quanto emerge dalla seconda edizione del libro "I talenti del fare" presentata da Altagamma.

L'automotive, secondo le stime Excelsior di Unioncamere e Anpal, avrà bisogno nel quinquennio di 108mila ingressi. Tra le figure spiccano ingegneri, meccanici, montatori e manutentori. Ma anche digital transformation manager, esperti in cybersecurity e in infrastrutture ICT, specialisti in vendite digitali e tecnici esperti in motori ibridi ed elettrici.

Nel settore alimentare la richiesta è di 62mila profili, nell'ospitalità di 36mila, nelle imprese della moda di 94mila, nel design e mobili di 46mila addetti (artigiani specializzati nel legno, prototipisti, tecnici della ricerca e sviluppo, responsabili di prodotto).

Da qui la necessità, da un lato, di spingere sempre più i giovani verso questi mestieri e, dall'altro, di migliorare il sistema formativo per adeguare l'istruzione tecnica e professionale alle esigenze delle imprese.

## I profili richiesti



## # 03/22

## INDICE

### Universo Economico

05 In primo piano  
08 Speciale: ITS

### Universo impresa

22 Case history  
24 Mondo impresa  
32 Let's Start up

### Universo tecnico

34 Internazionalizzazione  
36 Economia  
38 Legislazione  
40 Energia

### A tu per tu con il territorio

42 Il Comune del mese  
44 Confindustria Udine Academy  
45 Scuola e formazione  
48 Università  
49 CCIAA  
50 Edilizia

### Succede a palazzo Torriani

51 Succede a palazzo Torriani  
54 L'angolo della Piccola Industria  
56 Gruppo Giovani Imprenditori  
58 Corsi

### Universo vario

60 Industria e Cultura  
62 Il libro made in FVG  
64 La penultima  
66 La friulana del mese

## REALTÀ INDUSTRIALE

Registrazione Tribunale di Udine n. 24/99

### REDAZIONE

Direttore Responsabile  
Alfredo Longo

### SOCIETÀ EDITRICE

Confindustria Udine  
Largo Carlo Melzi, 2  
33100 Udine, tel. 0432 2761

### A questo numero hanno collaborato:

Giovanni Bertoli, Anna Mareschi Danieli, Nicolas Duri, Ester Iannis, Karim Khadiri, Anna Lombardi, Elisa Masucci, Michele Nencioni, Carlo Tomaso Parmegiani, Chiara Pippo, Gianluca Pistrin, Eva Pividori, Alessia Sialino, Barbara Terenzani, Marco Tonus, Sabrina Tonutti

Per il Gruppo Giovani Imprenditori: Gianluca Pistrin

### IMPAGINAZIONE

Interlaced srl

### STAMPA

Grafiche Filacorda Srl - Udine

### Concessionaria per la pubblicità

Scripta Manent srl  
Via Pier Paolo Pasolini 2°  
33040 Pradamano (UD)  
Tel. 0432 505900  
e-mail: ufficio@scriptamanent.sm



# È ORA DI RINNOVARE

INVESTIMENTI IN NUOVI MEZZI  
PRODUTTIVI CON DISPOSITIVI 4.0

Aumenta la tua produttività con l'Industria 4.0:  
con l'acquisto di un nuovo mezzo rientri fino al 40%  
dell'investimento grazie ai vantaggi fiscali

Affidati alla consulenza di **Carr Service** per trovare il mezzo migliore per il tuo magazzino,  
il dispositivo 4.0 adatto ai tuoi obiettivi, con installazione, e come usufruire dei vantaggi fiscali.



## VANTAGGI DEI DISPOSITIVI 4.0

Monitoraggio della produzione  
e dell'utilizzo dei mezzi

Assistenza alla guida e  
sistemi anticollisione

Check list di funzionamento  
e sicurezza del mezzo



Carr Service, partner di logistica e magazzino  
VENDITA | NOLEGGIO | SERVICE | FORMAZIONE

[www.carrservice.it](http://www.carrservice.it)



# GIOVANNI BRUGNOLI: “Gli ITS? Le Accademie del Made in Italy”



Giovanni Brugnoli, vicepresidente di Confindustria per il Capitale umano

**Lei, di recente, ha affermato che gli ITS sono la vera sfida nel percorso formativo che dà valore al capitale umano...**

Sì. Resto convinto del fatto che il modello educativo degli ITS lanci una vera e propria sfida “culturale” al sistema dell’istruzione e della formazione italiana. Ne mette, infatti, in discussione l’impianto poiché tende a costruire una sorta di “seconda gamba” con una chiara vocazione professionalizzante e di pari dignità con i percorsi universitari tradizionali. Nello stesso tempo, l’affermazione di questo modello educativo, che avvicina il sapere al saper fare, rappresenta una questione decisiva per il nostro Paese che è la seconda manifattura in Europa e che, su questa spina dorsale si regge. Per come sono configurati - e per come saranno anche dopo la riforma - gli ITS rappresentano una occasione di incontro fra mondo delle imprese, chiamato a partecipare attivamente alla governance e alla didattica e mondo dell’istruzione tecnica che tanta parte avrà nel futuro STEM che ci attende. Gli ITS possono essere vere e proprie “Accademie del Made in Italy” e favorire l’affermarsi di un processo virtuoso che porta le imprese a esercitare pienamente una responsabilità educativa in un territorio. Se questa sfida sarà vinta l’Italia non sarà più l’unico Paese europeo a non avere un segmento strutturato di istruzione terziaria non universitaria. Credo sia questo il momento di realizzarlo pienamente.

**C’è chi però vede gli ITS anche come percorsi di serie B rispetto al ciclo universitario...**

Questo modo di ragionare è figlio di un pregiudizio. O non si conosce o si pensa che la funzione educativa possa essere affidata solo ad un sistema di istruzione simile a quello destinato ai “liberti, nell’Atene” di Pericle. Penso, invece, che i percorsi educativi possano, con diversa intensità, bilanciare conoscenza e competenza, istruzione e professionalità. La scuola deve preparare ad un futuro che intuiamo possa essere molto diverso dal nostro presente e, quindi, sarei cauto nel fare classifiche. La bontà di un percorso scolastico – per la più parte di noi – la giudicherà il futuro. Suggerirei di avere maggiore rispetto per il lavoro, perché solo così potremo avere rispetto per i diversi percorsi educativi della scuola italiana. Meglio documentarsi bene. Confindustria sta mettendo in campo

diverse iniziative, dall’ITS POP DAYS alla Guide ITS sul Sole 24 Ore, oltre a rubriche radiofoniche e un mio personale roadshow tra gli ITS di tutta Italia. Nessuno di quelli che vede un ITS, i suoi laboratori e le sue strutture, può pensare che sia un percorso di Serie B. Negli ITS, anzi, si ha la possibilità di usare e interfacciarsi con tecnologie avanzatissime, spesso messe a disposizione dalle imprese partner e, negli ITS eccellenti, si fa “aula” in spazi all’avanguardia, penso ad esempio al LABMITS 4.0 dell’ITS Malignani di Udine.

**A che punto è la legge nazionale di riforma degli ITS?**

In primavera dovrebbe finalmente arrivare l’approvazione definitiva. È stato un percorso lungo e tortuoso, cominciato nel giugno del 2021 alla Camera, partito da un testo non pienamente soddisfacente che, con buona interlocuzione istituzionale, è stato migliorato. Così come è stato affinato, anche se sono rimaste alcune criticità, il testo al Senato. Confidiamo che ci sia un accordo ampio in Parlamento su questo tema e che si possa procedere velocemente all’approvazione, anche perché sono molti i decreti attuativi che vanno approvati per dare piena esecuzione alla riforma. E sullo sfondo ci sono le risorse del PNRR su cui bisogna ancora impostare una programmazione. La strada dunque è ancora lunga, ma il cammino è intrapreso.

**Per Confindustria questa riforma sarà buona se...**

...Se, a livello di governance, manterrà la presidenza in capo alle imprese che compongono la Fondazione (la presidenza “imprenditoriale”, come mostrano i dati Indire, è decisiva a livello di performance e i migliori ITS italiani ne hanno una). A livello di didattica sarà buona se manterrà il 60% delle ore didattiche affidato a docenti esterni (almeno il 50% dei docenti sarà esterno). Buona, inoltre, se ci sarà la programmazione triennale dei finanziamenti (che significa uscire dalla logica del bando annuale e poter investire sul lungo periodo); il credito di imposta per le imprese che investono in ITS. E più di tutto, l’introduzione - che è assicurata grazie ad un emendamento del ministro Bianchi - della Direzione generale per l’istruzione tecnica e gli ITS al Ministero dell’Istruzione: una cabina di regia fondamentale per l’execution della riforma e per realizzare gli investimenti previsti dal PNRR.

**Quando l’Italia, secondo lei, riuscirà a colmare il gap con i Paesi come Germania, Austria e Francia, dove l’importanza dei percorsi professionalizzanti post-diploma è riconosciuta da tempo?**

Il gap qualitativo con questi Paesi è già colmato. Gli ITS in soli 10 anni, soprattutto gli ITS in cui è forte la partecipazione delle imprese, garantiscono livelli di offerta formativa che sono comparabili con quelli dei Paesi citati. Il gap è chiaramente quantitativo, ma, anche con gli investimenti del PNRR, possiamo ridurlo, triplicando il numero di iscritti attuale (arrivando a 60mila). Sicuramente ci vorranno molti, molti anni, forse decenni, per raggiungere gli 800mila della Germania, ma intanto bisogna creare una tendenza, quella dell’adesione dei giovani all’istruzione tecnica del Paese: già abbiamo buoni segnali, ad esempio, sugli iscritti agli istituti tecnici per l’anno scolastico 2022/23, in aumento dopo 12 anni.



# SVILUPPIAMO SU MISURA LA TUA ACADEMY DIGITALE

## I NOSTRI SERVIZI

### UNA PIATTAFORMA SU MISURA

Offri ai tuoi collaboratori una piattaforma di Digital Learning personalizzata. Ogni Academy è realizzata completamente su misura, grazie ad un'accurata analisi e ad una progettazione dettagliata degli interventi formativi.

### OGGETTI FORMATIVI MULTIMEDIALI

Rendi la formazione tradizionale coinvolgente e memorabile, per offrire un'esperienza di apprendimento davvero efficace. Realizziamo video lezioni interattive, tour guidati, simulazione di scenari reali e molto altro ancora.

### CONSULENZA E FORMAZIONE

Pianifica un appuntamento con i nostri specialisti per una consulenza mirata. Ti accompagneremo nella creazione del percorso di formazione digitale più adatto alla tua realtà e ti aiuteremo a valutarlo.

## CI HANNO GIÀ SCELTO

**overlog**

**Miele**



Federconsumatori APS  
Friuli Venezia Giulia



IALFVG

**Tecnosystemi**  
group

**Sutter**  
PROFESSIONAL



DataSmart



ARCS  
Azienda Regionale  
di Coordinamento  
per la Salute

# Il mondo dell'istruzione ha il dovere di trainare il cambiamento per far sì che l'ITS diventi effettivamente una scelta di futuro per i nostri ragazzi



Anna Mareschi Danieli

“Dalla formazione non dipende solo il vostro futuro, ma quello di tutti noi. Le società più prospere sono quelle che preparano meglio i loro giovani a gestire i cambiamenti”. Sono le parole che il Presidente del Consiglio Mario Draghi, nel novembre scorso, ha rivolto in occasione dell'incontro con gli studenti dell'ITS Cuccovillo a Bari, occasione in cui ha anche ricordato l'Investimento di un miliardo e mezzo di euro da parte del Governo italiano per dare ulteriore slancio alla riforma degli Istituti Tecnici Superiori. Del resto, lo stesso Draghi, nel discorso programmatico in Parlamento a seguito della sua nomina nel

febbraio 2021, fu il primo premier, nella storia della nostra Repubblica, a parlare esplicitamente di ITS, indicandoli come “pilastro educativo”, come accade da anni in Paesi nostri competitor come Germania e Francia.

ITS, dunque, come moderni strumenti per gestire i cambiamenti; ITS come pilastri educativi: due riconoscimenti non di facciata da parte del presidente Draghi, ma ponderati e “meritati” anche alla luce dei dati in nostro possesso che confermano come gli Istituti Tecnici Superiori siano percorsi post diploma che offrono, a tutti gli effetti, una formazione altamente qualificata, pensata per favorire l'accesso al mercato del lavoro.

I percorsi ITS formano sul campo ragazzi e ragazze pronti a lavorare con le Tecnologie 4.0 e si confermano oggi il “passepartout” dei diplomati che vogliono inserirsi nel mondo del lavoro. Questi percorsi sono strutturati per stabilire una forte sinergia tra il mondo formativo e le imprese alla ricerca di nuove leve. Infatti, gli ITS superano il concetto di formazione laboratoriale applicando il concetto di didattica esperienziale: i ragazzi si formano direttamente all'interno di realtà aziendali per favorire così la crescita dello studente.

L'ITS, il giovane segmento dell'alta formazione post diploma professionalizzante in Italia, porta i giovani al conseguimento del titolo di Tecnico Superiore di V EQF livello (European Qualification Framework). Tale titolo di studio è rilasciato dal Ministero dell'Istruzione dopo il superamento di tre prove davanti ad una commissione d'Esame presieduta da un docente universitario ed è accompagnato dall'Europass che documenta in Europa le competenze e qualifica raggiunte.

Ad ottobre 2021, secondo i dati forniti da Indire che, su incarico del Ministero dell'Istruzione, realizza e gestisce la banca dati nazionale ITS, sono 116 gli ITS attualmente presenti sul territorio italiano correlati a 6 aree tecnologiche considerate “strategiche” per lo sviluppo economico e la competitività del

Paese (D.P.C.M. 25 gennaio 2008):

- Efficienza energetica
- Mobilità sostenibile
- Nuove tecnologie della vita
- Nuove tecnologie per il made in Italy (Servizi alle imprese, Sistema agro-alimentare, Sistema casa, Sistema meccanica, Sistema moda)
- Tecnologie dell'informazione e della comunicazione
- Tecnologie innovative per i beni e le attività culturali – Turismo

Nel sistema ITS sono attualmente coinvolti 2.932 soggetti partner, di cui 1.148 imprese e 131 associazioni di imprese, per complessivi 713 percorsi attivi e 18.273 iscritti.

Il 39% dei partner ITS sono imprenditori che assumono o fanno assumere i ragazzi che si specializzano. L'ITS non è solo per chi predilige le discipline scientifiche e tecniche, ma per tutti coloro che sono interessati a una formazione pratica, con il supporto di tutor aziendali e formativi.

A un anno dal termine del corso, in media, l'80% dei diplomati ITS lavora e il 90% lo fa in un percorso coerente con gli studi svolti. Lo dicono i numeri del monitoraggio 2020 targato Ministero dell'Istruzione-Indire, che ha passato al setaccio i percorsi ITS, con 4.606 iscritti e 3.536 diplomati.

**(Tabella 1 – Diplomati e tasso di occupati a un anno dal diploma dei percorsi terminati negli anni 2013-2019 (valore assoluto e % occupati))**



I diplomati ITS, quindi, lavorano nei settori coerenti con il loro titolo di studio. Questo perché gli ITS si collegano al reale bisogno delle aziende e formano le persone direttamente per un “mestiere”.

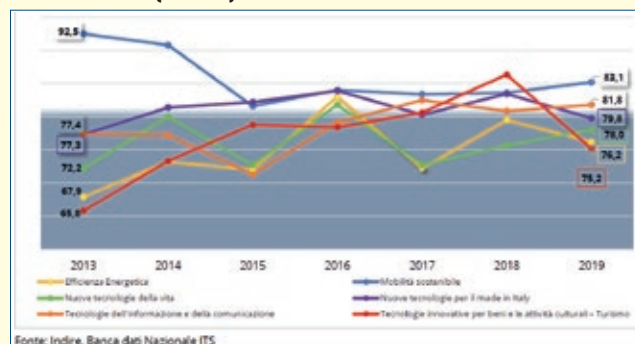
**Tabella 2- Occupati e tasso di occupati coerenti dei percorsi terminati negli anni 2013-2019 (valori assoluti e % occupati coerenti su occupati)**



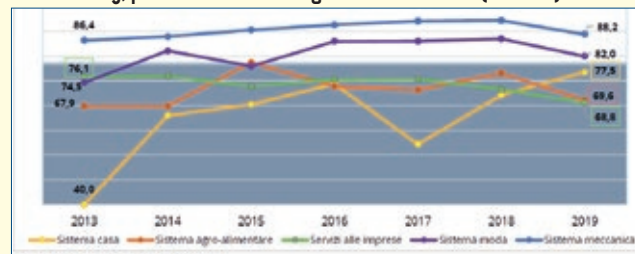


Nelle due tabelle che seguono proviamo a scomporre i dati degli occupati a 12 mesi per area tecnologica e per ambiti dell'Area Nuove Tecnologie per il made in Italy.

**Tabella 3- Occupati a 12 mesi per area tecnologica, percorsi terminati negli anni 2013-2019 (valori %)**



**Tabella 4 – Occupati a 12 mesi per ambiti dell'area Nuove Tecnologie per il made in Italy, percorsi terminati negli anni 2013-2019 (valori %)**



**Tabella 5 - Quali sono i settori più richiesti?**



I punti di forza degli ITS possono venire raggruppati in tre fattori:

**1 - Formazione pratica:** learning-by-doing, project work, problem solving, design thinking sono solo alcuni degli approcci didattici più utilizzati dagli ITS  
**2 - Collegamento scuola-lavoro:** lo stage è, di fatto, la prima esperienza di lavoro per il Tecnico Superiore: il tirocinio in azienda consente di sviluppare competenze in aree tecnologiche considerate strategiche per lo sviluppo economico e per la competitività del Paese.

**3 - Docenza professionale:** il 50% degli insegnanti provengono dal mondo delle imprese e delle professioni.

Non meno rilevanti sono le opportunità per le aziende:

**1 - Accogliere** gli studenti per i tirocini formativi, preparandoli per future esigenze lavorative direttamente in azienda.

**2- Intercettare** figure professionali altamente qualificate, seguendole fin dal percorso di formazione post diploma.

**3- Mettere a disposizione** dei corsi ITS tecnici ed esperti per garantire coerenza tra la formazione e quanto realmente richiesto dall'azienda.

**4- Partecipare** alla progettazione dei corsi per formare figure professionali altamente specializzate spendibili in azienda.

**5- Promuovere** le attività ITS in qualità di sponsor.

### INDUSTRIA 4.0: la nuova frontiera degli ITS

Nel 50% dei percorsi vengono utilizzate le tecnologie 4.0. I docenti utilizzano metodologie specifiche (come il Design Thinking) per insegnare ad applicare

queste tecniche che, grazie alla collaborazione delle imprese, permettono di realizzare progetti e prodotti innovativi. L'Industria 4.0 è un processo di trasformazione digitale delle imprese: una quarta rivoluzione industriale in cui i sistemi automatizzati e produttivi si integrano, creando nuovi modelli di business e aumentando la competitività sul mercato. Oggi gli ITS rappresentano la fucina dei talenti manifatturieri di domani: secondo il monitoraggio Indire gli Istituti Tecnici Superiori sono il canale formativo che ha maggiore successo occupazionale in Italia.

L'impronta territoriale consente di spendere il diploma ITS anche a livello nazionale ed europeo. I percorsi formativi dei singoli ITS, infatti, permettono agli studenti di acquisire competenze tecniche qualificate tra le più richieste dai comparti industriali internazionali.

### IL GENDER GAP

Gli iscritti ai percorsi ITS sono tra i 20 e 24 anni (il 42,2%) e tra i 18-19 anni (il 38%), in possesso di un diploma di istruzione secondaria di secondo grado e di indirizzo tecnico (il 59%), in prevalenza maschi (il 72,6%) e quest'ultimo aspetto - lasciatemelo dire - è figlio di un preconcetto che non ha ragione di esistere nel 2022. Lo stereotipo di genere è una visione rigida dei contenuti, delle aspirazioni e dei comportamenti che assegna non solo caratteristiche e ruoli, ma anche le attitudini in base ad un genere socialmente definito e accettato. Questa rigida distinzione influenza, condiziona e addirittura scoraggia le carriere formative delle ragazze.

La scuola può e deve aiutare questo cambiamento culturale necessario. L'istruzione ha il dovere di trainare il cambiamento. In Italia solo una matricola su sei è donna. L'eliminazione di questo divario si stima possa favorire la creazione di 1,2 milioni di posti di lavoro entro il 2050. Ma su cosa si deve effettivamente lavorare per colmare questo divario? Ci viene in aiuto la versione italiana dello studio dell'Europarlamento sull'istruzione e l'educazione delle donne nella scienza:

- Pregiudizi di genere...
- Poca visibilità di role model femminili
- Inadeguatezza di metodi e materiali pedagogici
- Necessità di un approccio multilivello (dalla fase scolare a quella lavorativa)

**Tabella 6 – Distribuzione degli iscritti per titolo di studio, percorsi terminati dal 2013 al 2019 (valori assoluti e %)**

Titolo di studio	2013		2014		2015		2016		2017		2018		2019		Totale	
	N	%	N	%	N	%	N	%	N	%	N	%	N	%	N	%
Diploma tecnico	1.046	60,2	1.078	64	1.568	66,0	1.824	65,8	2.096	62,3	2.869	62,3	3.608	59,0	13.489	63,0
Diploma liceale	249	16,5	301	17,9	464	19,5	507	18,3	716	21,3	952	20,7	1.632	2,6	4.261	19,9
Diploma professionale	127	8,4	211	12,5	178	7,5	250	9,0	319	9,5	510	11,1	699	13,7	2.294	10,7
Liceo	71	4,7	68	4,0	127	5,3	145	5,2	208	6,2	230	5,0	195	3,8	1.044	4,9
Altro diploma secondario	19	1,3	26	1,5	37	1,6	48	1,7	28	0,8	45	1,0	123	2,4	326	1,5
Totale	1.512	100	1.684	100	2.374	100	2.774	100	3.367	100	4.606	100	5.897	100	21.414	100

Il cambiamento, nel caso della scelta STEAM per le ragazze, è dunque legato alla necessità di agire in diversi momenti della curva dell'apprendimento e attraverso un approccio sistemico. A partire da materiali e metodologie pedagogiche, che andrebbero indagate a tutti i livelli educativi, in modo da identificare e problematizzare pregiudizi e stereotipi esistenti. Altro punto d'attenzione risiede nella relazione insegnante-studentessa, e infine, nell'apprendimento basato sull'indagine scientifica (se non dimostro cosa significa STEM con applicazioni pratiche è difficile sradicare un pregiudizio culturale).

Durante il percorso di studi, per favorire l'avvicinamento consapevole tra ragazze e STEM, sarebbe di fondamentale supporto la presenza di role model femminili, o prevedere un'attività di mentoring per contrastare questo preconcetto. Nel percorso formativo universitario e nell'attività di ricerca – come ormai sostengo in qualsiasi ambito – servirebbero interventi strutturali mirati a fornire una migliore assistenza all'infanzia, orari flessibili e aiuti finanziari, così da poter rappresentare un supporto reale alle madri.

# Le eccellenze ITS in Italia

L'INDIRE, su incarico del Ministero dell'Istruzione, realizza e gestisce la banca dati nazionale ITS, il monitoraggio nazionale, conduce un'attività di ricerca per indagare gli elementi strutturali, organizzativi, didattici e di sviluppo praticati nei diversi ITS, portandoli a sistema per avviare un processo di innovazione.

Il monitoraggio, in particolare, analizza il successo formativo dei frequentanti i corsi, gli esiti occupazionali a dodici mesi dal diploma delle studentesse e degli studenti che hanno concluso i percorsi presso gli ITS e la partecipazione delle imprese. Tali dati costituiscono le informazioni in ingresso al calcolo del finanziamento degli ITS per la parte straordinaria cosiddetta di "premialità" erogata alle fondazioni i cui corsi hanno ottenuto un punteggio composto superiore a 70/100: un "tesoretto" a disposizione della progettazione della singola fondazione per incrementare il numero dei corsi, ampliare la dotazione strumentale e dei laboratori, accrescere le competenze dei corsisti e i rapporti internazionali, sviluppare la ricerca didattica.

Riportiamo qui di seguito la top ten dei migliori ITS in Italia secondo la valutazione di Indire:

## Da nord a Sud, le 10 eccellenze ITS

**ITS Logistica e Sistemi e Servizi Innovativi per la Mobilità di Persone e Merci - LAST**  
Area tecnologica: Mobilità sostenibile  
Sede: Verona

**ITS Risparmio Energetico e Nuove Tecnologie in Bioedilizia - RED**  
Area tecnologica: Efficienza energetica  
Sede: Padova

**ITS per le Nuove Tecnologie della Vita**  
Area tecnologica: Nuove tecnologie della vita  
Sede: Bergamo

**ITS Agroalimentare per il Piemonte**  
Area tecnologica: Nuove tecnologie per il Made in Italy, sistema agroalimentare  
Sede: Cuneo

**ITS Nuove Tecnologie per il Made in Italy, indirizzo per l'Industria Meccanica e Aeronautica**  
Area tecnologica: Nuove tecnologie per il Made in Italy, sistema casa  
Sede: Udine

**ITS Umbria Made in Italy - Innovazione, Tecnologia e Sviluppo**  
Area tecnologica: Nuove tecnologie per il Made in Italy, sistema meccanica  
Sede: Perugia

**ITS Nuove Tecnologie per il Made in Italy comparto Moda - Calzatura - COSMO**  
Area tecnologica: Nuove tecnologie per il Made in Italy, sistema moda  
Sede: Padova

**ITS Nuove Tecnologie per il Made in Italy - JobsAcademy - San Paolo D'Argon (BG)**  
Area tecnologica: Nuove tecnologie per il Made in Italy, servizi alle imprese  
Sede: San Paolo D'Argon (BG)

**ITS per il Turismo**  
Area tecnologica: Tecnologie innovative per i beni e le attività culturali, Turismo  
Sede: Jesolo (VE)

**ITS Nuove Tecnologie per il Made in Italy - JobsAcademy**  
Area tecnologica: Tecnologie dell'informazione e della comunicazione  
Sede: San Paolo D'Argon (BG)



Fonte Ministero dell'Istruzione, [www.sistemait.it](http://www.sistemait.it).



# FVGRENT

**tanti km, zero pensieri**

## #PASSAALNOLEGGIO



@ INFO@FVGRENT.COM

0431 1960377  
345 1612069

AGENTE



**ARVAL**  
BNP PARIBAS GROUP

# Ester Iannis: “Vi spiego l’eccellenza del MITS-ITS Udine”

**Intervista al Direttore della Fondazione MITS-ITS Nuove Tecnologie per il made in Italy di Udine**



Ester Iannis, direttore della Fondazione MITS



La sede a Udine dell'ITS Academy

**Al momento della sua istituzione il MITS aveva come proprio core la formazione post diploma specializzata di giovani da inserire nelle aziende del settore meccatronico-manifatturiero: a suo parere è stato in grado di dare risposta a questa esigenza?**

Articolo la mia risposta considerando tre elementi: i dati relativi ai corsi in ambito meccatronico, la flessibilità di tali percorsi e l'apprendimento operativo che si realizza in essi.

**Partiamo allora dai dati dei corsi...**

Provo innanzitutto a risponderle con i numeri: dal 2011, anno di avvio dell'attività formativa della Fondazione, sono stati portati a termine 20 corsi biennali per l'industria meccatronica, 6 sono quelli oggi in fase di svolgimento. Sono 405 i Tecnici Superiori che hanno già concluso il percorso formativo di area meccatronica, 71 i giovani che a luglio sosterranno l'esame di stato. La quasi totalità dei diplomati Tecnici Superiori viene inserita in brevissimo tempo negli organici delle aziende del Friuli Venezia Giulia, circa il 5% sceglie di approfondire le proprie competenze proseguendo gli studi universitari utilizzando i 51 CFU che l'Università degli Studi di Udine riconosce per l'iscrizione ai corsi di laurea in Ingegneria meccanica.

La partecipazione delle aziende al processo formativo è stata ed è significativa: quasi il 40% delle ore complessive del corso si svolge in azienda nella forma dello stage, ore che spesso sono incrementate dalla prosecuzione estiva degli stage curricolari o traineeship in aziende UE; diverse imprese utilizzano nel secondo anno di corso i contratti di Apprendistato di alta formazione che consentono l'inserimento del giovane mentre ancora sta completando gli studi, tipologia di contratto che riserva alle aziende diversi vantaggi, ma che purtroppo da queste è poco conosciuto. Il 60% delle docenze è affidata a docenti che

provengono dal mondo produttivo o delle libere professioni e i formatori dei moduli a contenuto più innovativo spesso vengono proprio segnalati dalle aziende.

**E per quanto riguarda la flessibilità dei percorsi?**

È necessario andare oltre questi numeri per trovare la risposta alla domanda, è necessario cioè riflettere sulla capacità del MITS di essere flessibile nello strutturare i contenuti dei corsi e sulla sua capacità di investimento in attrezzature. Nel 2011 i giovani candidati all'ammissione ai corsi in ambito meccatronico avevano la possibilità di frequentare un solo corso Automazione e sistemi meccatronici centrato su competenze quasi esclusivamente di progettazione meccanica e automazione, oggi possono scegliere tra i corsi "Mechatronics&Robotics" e "Additive Manufacturing", figure formate a solide competenze nell'ambito della progettazione meccanica, automazione industriale, robotica e informatica (il secondo con una formazione di base anche nella tecnologia additiva) e il corso "Smart Automation", che coniuga competenze di automazione industriale, robotica, informatica applicata al mondo industriale, gestione di reti aziendali in un'ottica 4.0 e sicurezza informatica. Tutto ciò evidenzia l'attenzione e lo sforzo continuo del Comitato di progetto, costituito da aziende e esperti MITS, a confrontarsi con il cambiamento delle tecnologie e dei processi produttivi per realizzare l'allineamento ai fabbisogni formativi delle aziende stesse.

**Cosa ci può dire sull'apprendimento operativo?**

Tutti i corsi realizzano l'apprendimento "learning by doing" in quanto i contenuti trovano opportunità di applicazione in ragione della diffusa disponibilità non solo di aule di informatica e di stampanti 3D, ma soprattutto di 3 laboratori dedicati



rispettivamente alla Robotica, all'Automazione avanzata e alla Realtà Virtuale e Aumentata. È sistematico, infine, l'approccio al project work secondo la metodologia del Design Thinking industriale. L'insieme di queste opportunità formative rende i Tecnici Superiori MITS immediatamente operativamente inseribili nelle aziende.

### Quali considerazioni possiamo trarre dal quadro complessivo che ci ha tracciato?

Sono consapevole che, se in termini qualitativi - come testimoniano le stesse aziende - il MITS soddisfa l'esigenza di inserimento in azienda di giovani in possesso di competenze tecniche allineate ai cambiamenti produttivi, invece in termini assoluti numerici la domanda di figure professionali specializzate non è soddisfatta: questa problematicità però potrà essere superata solo se i diversi stakeholders sinergicamente saranno capaci di comunicare ai giovani e alle giovani la realtà delle imprese manifatturiere, la ricchezza degli sbocchi lavorativi e delle progressioni professionali.

### Parliamo ora dell'attività formativa del MITS nel suo complesso, dalla sua istituzione ad oggi...

La denominazione dell'area tecnologica in cui opera il MITS è Nuove Tecnologie per il Made in Italy: il Friuli Venezia Giulia eccelle non solo nel settore meccatronico, ma in molti altri settori anche individuati dalla Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia, sostenitrice e in massima parte finanziatrice dei corsi ITS, quali settori strategici di sviluppo. Su richiesta delle aziende il MITS ha progettato così nuovi percorsi formativi aperti alle tecnologie abilitanti 4.0 per l'ambito Arredo, Agroalimentare e Efficienza energetica, oltre che per lo "storico" ambito Aeronautico-Manutentore di aeromobili. Le proposte di autorizzazione alla Regione Friuli-Venezia Giulia per il biennio 2022/2024 riguarderanno, oltre ai già citati corsi per l'industria meccatronica, i corsi AgroTech Specialist, Energy Specialist, Arredo navale, nautico e dell'ospitalità e il nuovissimo Ecodesign. È insieme stimolante e impegnativo confrontarsi con le esigenze formative di ambiti così diversi, ma anche a questo proposito fornisco alcuni dati: INDIRE ad oggi ha monitorato 16 corsi realizzati in Friuli Venezia Giulia per diversi settori produttivi e di questi 14 sono stati valutati

"eccellenti". Il primo corso Tecnico Superiore Comunicazione e marketing Arredo ha ottenuto il punteggio più alto tra gli ITS del suo stesso ambito e nel 2021 il progetto del corso Arredo navale e nautico dal titolo Abitacolo 4.0 è stato il 1° classificato nazionale ITS 4.0.

### Quali sono a suo parere le ragioni di questi risultati di eccellenza?

Si possono ritrovare nelle risposte precedenti, ma le riassumo in modo sintetico. Evidenzio innanzitutto la capacità del MITS e dei suoi collaboratori di aver consolidato un approccio didattico "learning by doing" e laboratoriale e insieme interattivo, capace di stimolare le risorse e i "talenti" che ognuno dei nostri corsisti ha; sottolineo la ricchezza di attrezzature e laboratori a disposizione delle classi - spesso costruita grazie ai contributi della Regione Friuli Venezia Giulia, delle aziende, della Fondazione Friuli, di associazioni di categoria, di enti pubblici e anche di semplici privati - , ma anche le dotazioni gratuite di notebook dati in comodato a tutti gli iscritti, a cui si aggiungono testi, abbonamenti a riviste specialistiche e anche kit di montaggio di attrezzature tecniche. Al primo posto avrei dovuto indicare sia la flessibilità delle figure in uscita sia la capacità non solo professionale, ma di essere "mentore" dei nostri formatori, in grado di instaurare un rapporto caratterizzato dalla condivisione - non dalla trasmissione - delle loro alte competenze professionali, riconoscimento che a distanza di anni ritorna nelle testimonianze dei Tecnici Superiori già inseriti nel mondo del lavoro e in carriera.

### Quali sono i prossimi obiettivi del MITS?

Sono senza dubbio obiettivi di miglioramento continuo della qualità delle competenze in uscita di tutti i corsisti e di allineamento dei nostri progetti formativi alla rapida evoluzione dei saperi, delle tecnologie e dei processi produttivi. Un obiettivo imprescindibile è quello dello sviluppo dei laboratori e di una sede autonoma unica in cui poter svolgere tutte le attività formative e grazie alla quale rinforzare e comunicare la nostra specificità di segmento istituzionale di alta formazione professionalizzante. E naturalmente quello di essere partner di una campagna informativa che sensibilizzi alle professioni tecniche e faccia comprendere la qualità di una alta formazione tecnica professionalizzante.



### Per informazioni


**MITS** MALFERRARI  
ISTITUTO TECNICO  
SUPERIORE

[www.itsmalignani.it](http://www.itsmalignani.it)  
[segreteria@itsmalignani.it](mailto:segreteria@itsmalignani.it)  
 0432 481859 320 6470751  
 Malignani ITS | [malignani\\_its](https://www.facebook.com/malignani_its)

MITS 1  
Viale Leonardo da Vinci, 10 - 33100 Udine

MITS 2  
Via IV Novembre, 72 - 10080 Feletto Umberto

# ECODESIGN: il percorso innovativo 2022-24 per il Made in Italy



Matteo Tonon, presidente Cluster Legno Arredo Casa FVG

L'Unione Europea guarda allo sviluppo sostenibile quale uno dei dogmi dell'attuale e futura programmazione delle politiche comunitarie, nazionali ed europee. L'idea di fondo è che l'attivazione di politiche in grado di focalizzare sullo sviluppo sostenibile, possano permettere di rispondere alle esigenze delle generazioni attuali senza compromettere la capacità delle generazioni future di soddisfare i propri bisogni. L'economia circolare, definita dall'Unione Europea come "un modello di produzione e consumo che implica condivisione, prestito, riutilizzo, riparazione, ricondizionamento e riciclo dei materiali e prodotti esistenti il più a lungo possibile", rappresenta un pilastro imprescindibile per lo sviluppo sostenibile dei sistemi economici moderni, rispondendo infatti al desiderio di crescita sostenibile, in relazione alla crescente pressione che le risorse mondiali e l'ambiente subiscono da produzione e consumi.

In questo nuovo contesto culturale diverse aziende di eccellenza del territorio friulano impegnate nella produzione di prodotti diversi, ma "belli" e funzionali, hanno palesato l'esigenza di una nuova figura di alte competenze professionali da inserire nelle loro aziende. Da questa trasversale esigenza è nato un nuovo percorso ITS per il biennio 2022/2024, che formerà il Tecnico superiore in grado di operare nella gestione del ciclo di vita di un prodotto in modo da prevenire o ridurre il suo impatto sull'ambiente, ponendo particolare attenzione alla dimensione stilistica e progettuale. Nello svolgimento delle proprie mansioni applicherà i principi tipici dell'ecodesign che rappresenta una frontiera innovativa della modalità di produzione in tutti i comparti sia quelli manifatturieri che dei servizi.

Per ecodesign si deve intendere il modello che "reinterpreta/rivisita" i processi di ideazione e progettazione dei prodotti (di tutti i settori) con l'obiettivo di ridurre al minimo l'impatto ambientale, soprattutto a fine vita, tramite un consistente contenimento dei rifiuti durante la fase di smaltimento. Per raggiungere tali traguardi è fondamentale ideare e progettare beni che adottino tutte le soluzioni e gli accorgimenti necessari per favorire l'uso di materie prime sostenibili e riciclabili oltre che sistemi di ideazione (e successivamente) di industrializzazione in grado di limitare il consumo di materiali difficilmente riciclabili. L'ecodesign è quindi un innovativo modo di pensare ed immaginare gli oggetti, ponendo al centro della progettazione il corretto impiego delle materie, assecondando la diffusione dei principi etici dell'economia circolare.

Matteo Tonon, Presidente di Cluster Arredo e Sistema Casa FVG, si sofferma con noi di Realtà Industriale sulle aspettative del suo specifico comparto produttivo nei confronti del nuovo percorso formativo MITS: "Ecodesign e sostenibilità rappresentano le sfide oramai presenti nel mondo produttivo non solo locale, ma anche una grande opportunità di sviluppo per tutta la manifattura. In questo contesto – evidenza – si inserisce certamente l'interesse e l'aspettativa nei confronti di questa iniziativa da parte del comparto del legno-arredo e sistema casa del Friuli Venezia Giulia, che è fortemente proiettato su tanti e diversi mercati internazionali che richiedono un aggiornamento continuo dei propri prodotti e delle proprie proposte anche in chiave di comunicazione".

Per il Presidente Tonon, dunque, "quanto proposto da MITS è un percorso di alta specializzazione in affiancamento non delle necessità del presente, ma proiettato nella formazione dei ragazzi che, nel breve periodo, si troveranno ad affrontare le sfide del mondo lavorativo presentandosi con un background formativo spiccatamente pensato per il futuro. In tal senso saranno molte le posizioni che si apriranno nelle aziende del comparto, il quale già oggi necessita di queste figure professionali ancora poco presenti nel nostro contesto regionale".





# Un corso per Tecnici specialisti della transizione energetica



Il Carnia Industrial Park ad Amaro

Il Parco Tecnologico di Amaro ospiterà, a partire dal prossimo autunno, il nuovo corso ITS per formare la figura professionale di Energy Specialist, tecnici superiori specializzati nei sistemi di transizione energetica, con focus sulle competenze digitali, per la progettazione, la gestione e il monitoraggio di impianti in contesti produttivi, residenziali o nelle infrastrutture della pubblica amministrazione. Un profilo di elevata professionalità in un settore con crescenti criticità nel reperimento di personale qualificato, anche a livello di formazione universitaria. L'ITS Energy Specialist è rivolto a tutti i diplomati, con attenzione anche ai

giovani liceali e alle giovani studentesse ai quali offre grandi opportunità di realizzazione personale e professionale. Il percorso formativo è progettato per consentire ai corsisti una prima fase di allineamento delle competenze di base utili, senza richiedere pre-requisiti specifici derivanti dall'indirizzo scolastico secondario frequentato, e per fornire al termine del percorso solide conoscenze nell'ambito delle normative in campo energetico, delle fonti energetiche rinnovabili, dell'efficiamento energetico e delle tecnologie abilitanti 4.0.

Il nuovo percorso ITS andrà ad affiancare quello già in corso, da ottobre 2021 al Parco Tecnologico di Amaro, Tecnico Superiore per la digitalizzazione delle imprese - TES 4.0 quale ulteriore tassello nel progetto di creazione di un Polo di formazione superiore specialistica ITS, fortemente voluto dal Carnia Industrial Park e dai soci. La scelta della Carnia quale scenario di un percorso formativo sui temi della transizione energetica, cui potranno accedere allievi da tutto il FVG, è coerente con il progetto di focalizzazione delle aree tematiche di sviluppo del rinnovato Parco Tecnologico di Amaro, da settembre 2021 incorporato dal Carnia Industrial Park.

Allo scopo il Carnia Industrial Park ha promosso e avviato la costituzione di una rete collaborativa tra gli istituti scolastici superiori dell'Alto Friuli, ISIS Solari e ISIS Paschini-Linussio di Tolmezzo, ISIS Magrini Marchetti e ISIS D'Aronco di Gemona, ISIS Manzini di San Daniele e ISIS Bachmann di Tarvisio, attraverso un Protocollo d'intesa per la progettazione e la gestione di attività di orientamento, alternanza scuola lavoro, percorsi post diploma (ITS).

## Non è necessario un percorso tecnico per frequentare l'ITS

di Ester Iannis

Gli ITS sono stati istituiti con la previsione che, a seguito di selezione, vi possano accedere i giovani e gli adulti in possesso di diploma di istruzione secondaria superiore di qualunque tipologia e indirizzo e coloro che sono in possesso di diploma quadriennale di istruzione e formazione professionale che abbiano frequentato un corso annuale integrativo.

La Banca Nazionale ITS di INDIRE documenta, nei monitoraggi 2015-2021 sui percorsi realizzati a partire dal 2013-2019, che il titolo prevalente di chi si iscrive ai percorsi ITS è il diploma tecnico. La percentuale degli iscritti con questo titolo di studio rappresenta sempre la maggioranza, anche se i dati relativi a 7 anni di monitoraggio evidenziano pure un incremento dei diplomati liceali (dal 16,5% al 21%) e dei diplomati professionali (dall'8% al 13,7%) a discapito lieve dei diplomati provenienti dagli istituti tecnici (dal 69,2% al 59,0%).

Se prendiamo in considerazione i dati riguardanti i titoli di studio in ingresso dei corsisti frequentanti nell'anno formativo 2021/2022, i percorsi MITS attivi nei settori Meccatronica, Aeronautica, Arredo, Agroalimentare e Servizi alle imprese emerge che, pur rimanendo i titoli di diploma tecnico e diploma professionale quelli prevalenti nella media, nei corsi che formano le figure dei Tecnici Superiori per il settore Arredo e Servizi alle Imprese i corsisti di provenienza liceale sono quasi in numero pari a quello dei colleghi tecnici.

Ma davvero è il diploma tecnico in ingresso a determinare il successo della frequenza ITS? Non sono i giovani liceali condizionati nella loro scelta dopo il diploma da scarsa conoscenza e falsi pregiudizi che li portano a perdere l'opportunità di orientarsi verso i percorsi ITS, che tra l'altro in FVG hanno un tasso di insuccesso/abbandono del tutto trascurabile? Non tutti sono portati a continuare uno studio teorico, pur avendo l'ambizione di vedersi impiegati nel settore di interesse con competenze professionalizzanti.

È adatto alla frequenza ITS il giovane o la giovane che ha curiosità ad approfondire uno specifico settore sia dal punto di vista teorico che pratico, che è orientato all'innovazione, ad operare in modo creativo e innovativo, a cercare situazioni nuove, che aspira ad un inserimento lavorativo a medio termine con una grande specificità professionale. Qualunque sia il suo titolo di studio in ingresso, tutti i corsi ITS sono strutturati in modo da dedicare parte del primo semestre all'allineamento delle conoscenze in ingresso, ponendo le basi utili e necessarie per lo svolgimento dei contenuti specifici che saranno successivamente trattati. Che queste affermazioni siano fondate ha la sua dimostrazione anche nei dati storici degli inserimenti lavorativi e progressioni professionali di quella percentuale di circa il 7% dei diplomati Tecnico Superiori di provenienza liceale che nel MITS avevano scelto di frequentare i percorsi del settore meccatronico, area a contenuti tecnici per eccellenza!

# Storie di diplomati di successo



Enrico De Faccio



Annapaola Matera

*Scegli il lavoro che ami e non lavorerai neppure un giorno in tutta la tua vita": questa massima di Confucio calza alla perfezione per descrivere la realizzazione professionale che hanno già trovato **Enrico De Faccio** e **Annapaola Matera**, diplomatisi al MITS Udine all'età di 22 anni: due storie di giovani di successo in settori produttivi diversi a dimostrazione che la felicità, spesso, è davvero a portata di mano.*

## Un breve bilancio della sua esperienza ITS? Cosa le è piaciuto in particolare?

**Enrico De Faccio:** Raggiunto il diploma di scuola superiore, ho immediatamente avviato la mia attività lavorativa. Confrontandomi per la prima volta con questo mondo, ho avuto modo di definire le mie ambizioni e target professionali, decidendo di intraprendere gli studi al MITS Malignani, pur continuando ad impegnarmi come disegnatore meccanico in Nord Group S.p.A.

Il percorso non ha assolutamente deluso le aspettative sicuramente per il livello tecnico raggiunto, che offre la possibilità di avere delle solide basi per affrontare le sfide lavorative. Fondamentale è poi la complicità fra lo studente e l'istituto nel cogliere gli obiettivi prefissati, in particolare nelle fasi di stage, dove personalmente ho avuto la possibilità di affiancare figure gestionali nel settore delle infrastrutture, in cantieri di I.C.O.P. S.p.A. ubicati in Francia, prima, e Lombardia, poi. Queste esperienze incrementano senza ombra di dubbio le famose "soft skills", che ritengo ancora più importanti del valore tecnico, soprattutto nel mercato contemporaneo.

**Annapaola Matera:** La mia esperienza ITS è stata sicuramente all'altezza delle mie aspettative. Da subito mi è piaciuto l'approccio tecnico alle materie di settore e la possibilità di avere docenti provenienti direttamente dal mondo del lavoro. Il fiore all'occhiello per me è lo stage: consente di immergersi a 360° nella realtà aziendale e di sviluppare un approccio "Learning by doing". Inoltre, l'attenzione che viene data allo sviluppo delle soft skills ha reso il percorso davvero interessante.

## Una volta diplomati, il mondo del lavoro vi ha aperto le porte?

**EDF.:** La visibilità che il MITS Malignani propone all'interno del panorama regionale mi ha aperto numerose possibilità, portandomi a scegliere la più allettante e sfidante, quella proposta dalla mia attuale azienda: Danieli & C.

**AM:** Per mia grande fortuna me le ha aperte prima! Finito lo stage sono stata assunta e ho continuato il mio percorso lavorativo mentre studiavo e dopo il diploma. Sono infinitamente grata per la mia esperienza presso il borgo Nonino poiché mi ha permesso di entrare in contatto con la splendida famiglia Nonino; straordinario esempio di imprenditorialità al femminile che per me è stata fonte di enorme ispirazione.

## Ci parli del suo impiego attuale?

**EDF:** Ho iniziato la mia carriera in Danieli & C. come supervisore meccatronico. Con grande impegno, dedizione, trovando un ambiente trasparente e una realtà che valorizza le capacità delle risorse, in brevissimo tempo e, all'età di 23 anni, ho raggiunto la posizione di Site Manager in un cantiere situato in Danimarca. Ho avuto quindi la possibilità di gestire le attività di montaggio ed avviamento a 360°. Devo ammettere che attività come la gestione economica, rapporti con il cliente e coordinamento delle risorse hanno migliorato il mio profilo professionale, ma non solo. Successivamente, nella posizione di Site Team Leader, ho avuto la possibilità di confrontarmi con la messa in servizio di un impianto unico al mondo, situato in Messico.

**AM:** Attualmente sviluppo un'attività imprenditoriale nel campo del social commerce. Ho scelto di cogliere questa grande opportunità e di associarmi ai più grandi imprenditori di questo settore. È l'attività perfetta per i giovani che hanno voglia di rimboccarsi le maniche e di fare impresa nella nuova economia.

## Consiglierebbe a un giovane il percorso ITS?

**EDF:** Suggerirei l'ITS a tutti i giovani interessati a trovare la loro dimensione nel mondo del lavoro, ritengo possa essere un investimento sicuro per il loro futuro.

Consiglierei di affrontare le lezioni con grande motivazione, approfondire quanto più possibile le lingue e porre una particolare attenzione agli stage, che oltre ad essere una buona vetrina per un successivo inserimento in azienda, sono un'ottima opportunità per capire la propria strada e incrementare la propria esperienza.

**AM:** Assolutamente sì, specialmente se è alla ricerca di un percorso concreto che possa dargli le competenze per entrare subito nel mondo del lavoro, sia come dipendente che come imprenditore. Avere la possibilità di intraprendere un percorso ad alta specializzazione tecnologica, a prescindere dal proprio istituto di provenienza, è un'occasione da non perdere.



# TRASFORMAZIONE DIGITALE

//CYBERSECURITY//



# VANESSA ZANETTI: “Gli ITS possono tingere il cielo anche di rosa”



Vanessa Zanetti



...in azione

**Vanessa Zanetti**, diplomata al MITS nel 2019, lavora attualmente all'aeroporto G. Caproni di Trento, alla Helicopters Italia, azienda che opera nel settore della manutenzione aeronautica, fornendo al contempo assistenza tecnica e logistica agli operatori su tutto il territorio nazionale e all'estero.

**Vanessa, sei la donna più giovane in Italia a detenere un LMA (Licenza Manutentore Aeronautico) B1.3 e la più piccolina in assoluto con certificazione B2 in Italia. Mica male?!**

Che soddisfazione per il mondo femminile, che spinta in avanti per l'integrazione delle quote rosa nel mondo aeronautico!! Contro mille discriminazioni io ci sono arrivata per prima e questo per me vuole dire solo una cosa: 'chi vale vola' (Italo Balbo), importa valore, la passione, la tenacia e non il genere.

**Come sei arrivata a questo grande traguardo?**

Devo ringraziare, in primis, la bontà dei percorsi didattici intrapresi e dei docenti avuti: la preparazione ricevuta ha fatto, nel mio caso, la differenza. Ho iniziato il mio cammino di studi all'ITI Malignani di Udine, indirizzo aeronautico, dove mi sono diplomata nel luglio 2017. Mi sono quindi iscritta al MITS Udine, scegliendo l'indirizzo 'aeronautico'. Trascorsi due anni portando a termine tutti e 17 gli esami, inclusi quelli per il conseguimento della licenza B2 e svolgendo in totale 6 mesi di tirocinio a Trento in Airbus Helicopters Italia. Un grande team che sta investendo tanto su di me.

**Cosa significa essere donna nel suo lavoro?**

Credo che il mio lavoro sia il più bello del mondo per la realizzazione personale che ti spinge ad andare a fondo sempre sulle cose e a fare meglio. Il mio più grande nemico però, a livello lavorativo, è la reazione della gente. Ai miei colleghi capita spesso di presentarmi ad amici dicendo 'Vanessa è una mia collega' a cui segue sempre, scontata e sfiancante, la domanda 'ahh e cosa fai? La segretaria?'. Ecco che escono

queste barriere mentali per cui una donna nell'immaginario comune non può assolutamente fare il tecnico. So che sono tutte reazioni e commenti innocenti ma, con il tempo ho capito che la discriminazione e le vecchie convinzioni sono purtroppo ancora molto radicate nella società. Una donna non può fare un lavoro 'da uomo' pur mantenendo la propria femminilità? Non può stringere bulloni e mettere copiglie allo stesso modo senza necessariamente atteggiarsi mascolinamente per rendersi più credibile agli altri? La vera forza ispiratrice di tutta questa faccenda è proprio questa: fare un lavoro meccanico ed etichettato 'da duri' ed essere, allo stesso tempo, femminile e "a modo".

**Sfogliamo, infine, un ultimo stereotipo: gli ITS non sono adatti per le ragazze?**

Io credo che per nessun motivo l'ITS debba essere considerato inadatto alle donne. Questo mondo, a partire proprio dalle scuole, deve convincersi all'idea che noi donne siamo capaci e possiamo esserlo tanto quanto gli uomini! Bisogna lasciarsi alle spalle gli stereotipi perché ormai al giorno d'oggi sono solo questi che ci bloccano, la società sta cambiando, non lasciamoci avvilire dalle chiacchiere e dalle vecchie credenze. Le scuole ci credono, i docenti e le amministrazioni, l'organizzazione è a misura di tutte e di tutti. Basta solo avere la spinta della passione e non spaventarsi davanti agli ostacoli che l'essere donna comporta purtroppo in parte ancora. Questi posso essere facilmente superati con forza e costanza in ciò che si fa, sempre.



**ALLENATI  
IN CASA**

*con Stile*

**FITNESS<sup>®</sup>  
STUDIO.it**

*di Tony Fumagalli*

**ATTREZZATURE  
SPORTIVE  
RICONDIZIONATE  
DA NOI**

**TECHNOGYM**

**FITNESS STUDIO SRL**

Via Casabianca, 5

33078 San Vito al Tagliamento (PN) Italia

Cell. 338 6525777 - Tel +39 0434 857012

[www.fitnessstudio.it](http://www.fitnessstudio.it)

# REFRION: quando la refrigerazione industriale accetta la sfida della crescita continua



Daniele Stolfo

A 20 anni dalla fondazione a opera di Daniele Stolfo e Felix Siegfried Riedel, la Refrion di Flumignano di Talmassons (nata come Xchange), diventata negli anni un punto di riferimento internazionale nel mondo della refrigerazione industriale, è entrata a far parte di Lu-Ve Group, uno dei maggiori costruttori mondiali nel settore degli scambiatori di calore ad aria, quotato alla Borsa di Milano. I fondatori, infatti, hanno deciso di cedere il 75% del capitale sociale al gruppo con sede a Udine (Va) per continuare il percorso di crescita intrapreso dall'azienda friulana attraverso un piano industriale che farà diventare Flumignano l'hub operativo dei raffreddatori adiabatici del gruppo. Un obiettivo condiviso con il presidente di Lu-Ve Group, Iginio Liberali, per il quale "la particolare attenzione di Refrion alla riduzione degli impatti ambientali è in linea con la strategia del nostro gruppo che sin dalla sua fondazione ha adottato soluzioni tecnologiche e realizzato prodotti per il green cooling".

Secondo Daniele Stolfo, amministratore delegato di Refrion, l'operazione appena conclusa porterà vantaggi sia all'azienda friulana e al territorio che potranno contare prossimamente su uno sviluppo dell'occupazione.

## Daniele Stolfo, come nacque Refrion?

Nel 2002, dopo una ventina d'anni di attività come manager, decisi di mettermi in proprio producendo scambiatori di calore della cui vendita mi ero occupato come dirigente di altre aziende. Scelsi di adottare una tecnologia particolare che mi faceva pensare al futuro perché consentiva di risparmiare energia e già allora si intuiva che la crisi energetica e la necessità di tutelare l'ambiente, che oggi sono sotto gli occhi di tutti, sarebbero potute diventare una realtà. I prodotti che chiamavamo dry

coolers e che oggi abbiamo ulteriormente sviluppato in adiabatic coolers o, in italiano, raffreddatori adiabatici, sono scambiatori di calore a pacco alettato dotati di ventilatori che forzano l'aria per raffreddare il fluido all'interno del pacco alettato stesso. Il vantaggio ambientale di questo sistema è dato dal fatto che il fluido utilizzato è semplice acqua con antigelo, invece di gas refrigerante usato in altri tipi di raffreddatori. Già allora pensavo che il mondo si sarebbe evoluto utilizzando il "nostro" tipo di scambiatore e non quelli che utilizzano il gas refrigerante che contribuisce ad aumentare il buco dell'ozono e il cui uso è stato praticamente messo al bando, tant'è che entro il 2030 il suo utilizzo dovrà essere ridotto a una percentuale minima.

## Come si è sviluppata Refrion?

Puntando tutto sui raffreddatori adiabatici, abbiamo via via sviluppato e migliorato il prodotto, con una costante attenzione alla sostenibilità ambientale ideando prodotti come: l'Ecooler, il free-cooler adiabatico che sfrutta l'umidificazione dell'aria e minimizza i consumi d'acqua con il suo sistema di ricircolo; il digital intelliboard, quadro elettrico dotato di microprocessore per la gestione dei ventilatori e dei sistemi adiabatici, funzionale al risparmio di energia e al controllo della rumorosità; gli scambiatori di calore con l'esclusivo "tubo ovale", tecnologia che garantisce sensibili riduzioni di perdite di carico lato aria permettendo agli scambiatori stessi di ottimizzare l'efficienza energetica, nonché una vasta scelta di soluzioni tra cui anche il sistema ibrido spray. Tutto ciò ci ha permesso di conquistare sempre nuove quote di mercato. Siamo così divenuti uno dei principali produttori europei di impianti per la refrigerazione del processo industriale, di impianti energetici e soprattutto di data center. A oggi contiamo su circa 120 dipendenti e quattro stabilimenti a Talmassons, Villa Santina e in Serbia con Refrion Refrigeration Doo, con i quali sviluppiamo un fatturato consolidato di 26 milioni di euro (derivato per il 90% dall'export, principalmente verso i mercati europei) e un Ebitda rettificato di 2,7 milioni, con un utile ante imposte di 600mila euro. La punta di diamante è, poi, la nostra camera climatica: il più grande laboratorio d'Europa dedicato ai test sui liquid cooler per riprodurre le condizioni operative estreme anche per le più grandi unità fino a 14 metri di lunghezza e fino a due megawatt di potenza.

## Come mai, avendo un'azienda sana in continua crescita, avete scelto di cederla invece di espandervi ulteriormente?

Noi abbiamo rifiutato diversi partner finanziari che, in questi ultimi anni, vista la grande liquidità disponibile, si presentano sempre più frequentemente a proporre l'acquisizione di



aziende industriali. Abbiamo, invece, accettato la proposta della più grande azienda europea del nostro settore perché loro volevano acquisire la nostra specialità, la nostra unicità, il nostro know-how e perché hanno accettato di sottoscrivere il nostro piano industriale che prevede la realizzazione a Talmassons di ulteriori 6mila metri quadri di produzione per almeno raddoppiare la capacità produttiva e il fatturato nell'arco di tre anni. Aggregandoci a Lu-Ve e alla presenza a livello mondiale con stabilimenti in Europa, Cina, Russia, India e Stati Uniti d'America, siamo entrati in un contesto che ci permette di guardare lontano. Io, che in Refrion, ho un ruolo di amministratore delegato, di - mi si perdoni la presunzione - profondo conoscitore del prodotto, di chi è partito dal nulla con 40mila euro e ha costruito quello che ha costruito, volevo, quindi, garantire un futuro all'azienda che andasse anche oltre a me. Oggi ho 64 anni, mi sono accordato per garantire il mio impegno al gruppo per altri cinque anni, ma credo che l'azienda, avendo a Talmassons l'hub produttivo di tutto il gruppo potrà incrementare fatturati, assunzioni, indotto e ciò sarà una garanzia per tutti i dipendenti che mi hanno seguito e aiutato e per tutto il territorio. Credo che questa sia la differenza fra chi sceglie di vendere a un fondo per "monetizzare" e chi come noi ha fatto una scelta nell'interesse non solo personale, ma soprattutto per il futuro dell'azienda.

**La scelta di cedere per permettere all'azienda di crescere sembra essere un destino comune a diverse imprese del nostro territorio. Secondo lei da cosa dipende?**

Va detto che la cultura industriale in Friuli, salvo le dovute eccezioni, è relativamente nuova e noi veniamo più da una cultura artigianale e contadina. Ci sono, poi, altri problemi: pensi solo alle tante, troppe, microzone industriali-artigianali che abbiamo creato sul territorio (solo sulla statale "Napoleonica" fra Codroipo e Palmanova ce ne sono sei!) e che chiaramente non avranno mai la forza di dare servizi e infrastrutture come un'area industriale ampia e strutturata. Tutto ciò ostacola la crescita delle aziende e bene ha fatto recentemente la Regione a cercare di

concentrare le zone industriali in pochi grandi spazi dedicati. Va, inoltre, detto che oggi nella stragrande maggioranza dei settori che lavorano con il mercato globale, il "piccolo e bello" non esiste più e, spesso, anche la dimensione media come la nostra, quando ti capitano due anni di pandemia e, oggi, una guerra, non è sufficiente per affrontare i momenti difficili. Serve, quindi, avere o crearsi spalle molto larghe e non sempre è possibile farlo in Friuli che, obiettivamente, è una regione meravigliosa, ma piccola e per certi aspetti piuttosto decentrata.

**È vero che il Friuli sconta anche la difficoltà a reperire personale qualificato?**

Sicuramente. Da noi trovare personale qualificato è diventato davvero difficile. Con altri imprenditori e con l'aiuto della Regione, abbiamo anche preso delle iniziative come l'istituzione di un corso per meccatronici all'Is "Linussio" di Codroipo, ma non basta perché spesso i percorsi formativi nelle scuole sono distanti dalle esigenze di assunzione delle aziende. In realtà, il problema è nazionale, ma ho l'impressione che da noi sia un po' più accentuato. Più specificamente friulana, invece, è una scarsa disponibilità dei lavoratori agli spostamenti. Ad esempio, la nostra scelta di localizzarsi a Talmassons è stata dovuta anche al fatto che in quest'area, compresa fra Codroipo, Palmanova e Latisana, si trovano diverse persone specializzate nel nostro settore che, però, difficilmente sarebbero venute a lavorare da noi se avessimo localizzato l'azienda in un'altra zona del Friuli.

**In conclusione, come vede il futuro dell'azienda?**

Prescindendo dalla criticità della situazione internazionale, con la guerra in Ucraina e l'incertezza generale nella disponibilità dei materiali che non sappiamo come si evolverà, per Refrion ci sono prospettive ottime. Abbiamo oltre sei mesi di commesse in un mercato dove normalmente si lavora con un portafoglio a un mese e mezzo. Certamente, poi, in questo momento, ci favorisce il fatto di avere prodotti a basso consumo di energia.



Refrion - l'headquarter a Flumignano

# PMP GROUP accende un mega impianto fotovoltaico da 1 milione di kWh



Luigino Pozzo

Pmp Group accende un nuovo impianto fotovoltaico da 1.000.000 kWh/anno, destinati per l'80% ad autoconsumo, che consentirà un risparmio di circa 460 tonnellate di anidride carbonica. L'importante investimento green dell'industria di Coseano rientra nel suo piano di sviluppo pluriennale da 30 milioni di euro ed è entrato in funzione a inizio marzo proprio nei giorni nei quali lo shock dei prezzi energetici sta colpendo numerose aziende. Pmp Group, leader mondiale nella produzione di sistemi integrati di trasmissione per mezzi industriali e agricoli, pur non avendo cicli produttivi energivori, ha voluto comunque puntare sull'energia da fonte rinnovabile nella formula meno impattante per il territorio: ovvero, installando il mega impianto sui propri capannoni. L'intervento, realizzato da Eon, ha riguardato due grandi edifici con tetti in parte piani e in parte a shed. Complessivamente, sono stati installati due impianti fotovoltaici costituiti rispettivamente da 1.236 e 1.006 moduli, per un totale quindi di 2.242, con una

potenza nominale pari a 840,75 kWp che saranno implementati fino a 1.000 kWp. All'energia così autogenerata da questi due impianti si aggiungono altri 150.000 kWh/anno da quello già esistente in un edificio industriale di recente acquisizione.

Il tempo di rientro previsto per l'intero investimento, grazie al risparmio generato e sfruttando gli incentivi fiscali previsti per entrambe gli interventi, è inferiore ai 5 anni.

Il piano di sviluppo del gruppo, inoltre, prevede l'installazione di ulteriori 500.000 kWh/anno di energia rinnovabile su un capannone di prossima costruzione sempre nella zona industriale di Coseano. Al termine degli interventi programmati, così, Pmp Group potrà vantare nella propria sede friulana una capacità di produzione di energia fotovoltaica di 1.650.000 kWh/anno.

“Stiamo realizzando una crescita importante della nostra attività, ma vogliamo che sia prima di tutto sostenibile sotto l'aspetto ambientale e sociale - spiega il presidente e fondatore Luigino Pozzo -; per questo abbiamo avviato un consistente investimento per la produzione di energia 'verde', sfruttando l'ampia superficie di copertura dello stabilimento e così evitando anche il consumo del suolo”.



Pmp Group: l'impianto fotovoltaico visto dall'alto



# GESTECO: sedi e impianti sempre più attenti ad ambiente e sostenibilità



Adriano Luci

Un altro passo verso un futuro green e sostenibile è stato fatto da Gesteco spa di Povoletto con la decisione di affidarsi ad un fornitore di energia elettrica che garantirà la provenienza della stessa al 100% da fonti rinnovabili.

È una scelta fortemente voluta per continuare a delineare un percorso importante di tutto il Gruppo Luci verso la sostenibilità ambientale: non solo le sedi amministrative e gli uffici, ma anche tutti gli impianti e i siti operativi sono coinvolti in questo processo di miglioramento.

Ma cosa cambia nello specifico? È importante capire il meccanismo che rende l'energia consumata "energia verde". Di base l'energia utilizzata è sempre la stessa, ma deve essere certificata dal fornitore con la cosiddetta "Garanzia di Origine"; questa certificazione garantisce che la stessa quantità di energia consumata da Gesteco venga prodotta da fonti rinnovabili in un'altra zona del mondo. In questo modo si abbassa il livello di emissioni di anidride carbonica a livello globale e si riducono notevolmente le emissioni indirette (Scope 2 dello standard internazionale Greenhouse Gas Protocol) dell'azienda.

"Possiamo considerare questa scelta un passaggio intermedio per puntare all'aumento dell'energia rinnovabile prodotta autonomamente – sostiene Adriano Luci, Presidente del Gruppo Luci –. Il nostro ambizioso obiettivo finale è quello di rendere tutti i nostri impianti autosufficienti".

L'incremento dell'energia rinnovabile è anche uno degli obiettivi a lungo termine che il Gruppo Luci si è prefissato perseguendo gli SDGs (Sustainable Development Goals) definiti dall'Agenda 2030, il programma d'azione proposto dall'ONU per lo sviluppo

sostenibile. L'intento è puntare a rendere Gruppo Luci autosufficiente dal punto di vista energetico con l'installazione di impianti fotovoltaici in punti aziendali strategici.

Nel corso del 2021, grazie al supporto di Enel X (società del Gruppo Enel che fornisce soluzioni innovative al servizio della trasformazione energetica in un'ottica di sviluppo sostenibile) Gesteco ha intrapreso l'attività di rendicontazione dei consumi energetici e del loro utilizzo, che ha portato alla stesura del primo Circular Economy Report. Questo documento ha permesso di quantificare in modo scientifico e oggettivo il livello di circolarità dell'azienda. Nello specifico è stato stimato che il passaggio dell'azienda all' "energia verde" eviterà l'emissione di circa 572 tonnellate di anidride carbonica nell'arco di un anno.

Contestualmente a questa attività, si è proceduto ad installare un ulteriore impianto fotovoltaico ad uso degli uffici della sede logistica della Divisione Inerti e Preconfezionati di Gesteco sita a Pradamano, e ad acquisire per una delle aziende del Gruppo Luci una nuova area già dotata di moduli fotovoltaici.

A sottolineare questo impegno sono stati realizzati, inoltre, diversi studi per riqualificare alcune discariche esaurite attraverso l'installazione di parchi fotovoltaici: è un'iniziativa importante verso la conversione di aree non più utilizzabili per un futuro più sostenibile.

"In questo momento storico in cui i prezzi delle materie prime e dell'energia elettrica stessa sono notevolmente cresciuti - ci tiene ad evidenziare Adriano Luci -, abbiamo comunque voluto investire in qualcosa in cui crediamo molto, e che pensiamo diventerà sempre più una scelta indispensabile per il futuro e per tutte le realtà aziendali".





# Alla scoperta dei software gestionali di SISTEMI PORDENONE UDINE VICENZA



La sede di Udine in via Cjavecis di Sistemi Pordenone Udine Vicenza



Marco Bianchi

**Sistemi Pordenone Udine Vicenza Srl**, fresca di associazione a Confindustria Udine, è leader in Italia nella produzione di Software Gestionali per Studi Professionali di Commercialisti, Consulenti del lavoro e Avvocati, Imprese e Associazioni di categoria. Per approfondire la sua conoscenza ne parliamo con Marco Bianchi, presidente del Consiglio di Amministrazione.

## Un po' di storia: come siete nati?

"Nasciamo dall'unione di alcune importanti realtà presenti da decenni nell'area del FVG e nella provincia di Vicenza. Siamo una società facente parte del gruppo Sistemi Spa, con sede principale a Torino, presente sul mercato dal 1976.

Per quanto riguarda il mondo aziendale, siamo focalizzati sulla piccola e media impresa tipica del nostro territorio. Seguiamo le Aziende Commerciali, Produttive e di Servizi, dotandole di strumenti e soluzioni software in grado di accompagnarle nell'attività quotidiana.

## Ci può scattare una fotografia aggiornata dell'azienda?

In Sistemi Pordenone Udine Vicenza operano 80 risorse specializzate e certificate da Sistemi ed impegnate nel gestire quotidianamente oltre 2.100 clienti, suddivisi in 1.400 aziende (produttive, commerciali e di servizi) e 700 professionisti (tra Commercialisti, Consulenti del Lavoro ed Avvocati).

Circa la metà dei nostri clienti sono ubicati in FVG e 30 di queste Risorse, operano dalla nostra sede di Udine, sita in via Cjavecis. Nel 2021 abbiamo consolidato un fatturato di 7.5 milioni di euro, ed i primi mesi del 2022 ci fanno ben sperare ad un ulteriore incremento.

## In cosa consistono i vostri servizi di consulenza e di supporto informatico alle imprese e professionisti di FVG e Veneto?

I nostri software rispondono alle esigenze gestionali e contabili, ed aiutano l'azienda a governare i propri processi produttivi, coprendo tutte le problematiche di una fabbrica moderna. Le nostre soluzioni

rispondono quindi ai prerequisiti per la certificazione "industria 4.0". Oltre alle Imprese Produttive, siamo in grado di fornire Soluzioni per chi opera nel mondo dei servizi, automatizzandone i processi.

Per citare solo alcuni settori gestiti dal nostro ERP e Solver: imprese di produzione di macchinari, impianti e componenti meccanici; imprese di distribuzione all'ingrosso e al dettaglio; imprese vitivinicole e vivai; imprese che svolgono manutenzione e assistenza a macchinari e apparecchiature.

## Quali sono gli altri vostri punti di forza?

Qualità e continuità dei servizi offerti, capillare presenza sul territorio per essere vicini ai nostri clienti, competenze specifiche maturate in decenni di attività nei settori informatici e consulenziali, sono le caratteristiche che ci contraddistinguono.

Un'unica filiera che parte da chi sviluppa le soluzioni tecnologiche ed applicative ed arriva a chi sul territorio le rende fruibili e specifiche per ogni nostro Utente, passando per chi supporta ed assiste la clientela nella quotidianità.

Un grande e sincrono lavoro di Squadra!

## E se parliamo di innovazione e tecnologia...

Tutte le nostre sedi sono dotate delle più moderne tecnologie per poter erogare Servizi in presenza ed a distanza.

Già precedentemente al periodo di pandemia, avevamo optato per soluzioni CLOUD per le applicazioni gestionali, per il monitoraggio dei servizi, il centralino, la posta elettronica, ecc.

Questo ci ha dato e ci dà modo di operare indipendentemente dalla sede in cui siamo fisicamente, annullando di fatto le distanze ed i disagi operativi con cui abbiamo dovuto convivere negli ultimi 2 anni.

## Problematiche del settore?

Le principali problematiche che riscontriamo al nostro sviluppo sono legate alla difficoltà di reperire forza lavoro da formare e far crescere con noi.

Difficoltà che incontriamo nel Friuli, ma soprattutto nella sede di Vicenza.

## E per il futuro?

La nostra azienda, dal 2015, ha consolidato diverse realtà del territorio Friulano, assumendo una dimensione ed un'organizzazione in grado di porsi come Leader territoriale del nostro mercato.

I nostri investimenti attuali e futuri sono indirizzati ad ampliare la gamma di soluzioni atte a digitalizzare i processi tipici delle piccole e medie imprese, siano essi produttivi, di servizi, o commerciali, dotandole di strumenti di monitoraggio dei costi, delle produttività e delle marginalità.

## Cosa vi ha spinto ad associarvi a Confindustria Udine?

Ci siamo associati a Confindustria Udine per poter condividere con i colleghi imprenditori di questo territorio le strategie comuni utili a migliorare e crescere, studiando assieme le migliori soluzioni per affrontare i mercati ed il nostro comune futuro, sia in concomitanza di congiunture negative o positive.

# OFVG

OFFICINE FVG

## IL CAMBIO GOMME? SOLO DA PERSONALE DI FIDUCIA

Viaggiate più sicuri nel periodo invernale: affidatevi a OFVG. I nostri esperti vi sanno consigliare il pneumatico più indicato per la vostra auto, sono sempre disponibili e vi tengono il treno gomme in deposito. **Gentilezza e competenza** vanno a braccetto.

[www.officinefvg.it](http://www.officinefvg.it)

**Servizio IN-OFF:** entro determinate distanze, OFVG ritira la tua auto al mattino, al tuo posto di lavoro, e la riconsegna la sera in perfetta regola. **È un servizio gratuito.**



**CAMPOFORMIDO (UD)**

via Principe di Udine 144  
officina.campoformido@officinefvg.it  
Tel +39 0432 653311



**PAVIA DI UDINE (UD)**

viale del Lavoro 50 - Loc. Lauzacco  
officina.paviadiudine@officinefvg.it  
Tel +39 0432 675441



**S. DORLIGO DELLA VALLE (TS)**

via Ressel 3/1  
officina.trieste@officinefvg.it  
Tel +39 040 383033



**PORTOGRUARO (VE)**

viale Udine 64  
officina.portogruaro@officinefvg.it  
Tel +39 0421 761240



# Marina Uno: il fiore all'occhiello della società LIGNANO PINETA

A rapidi passi l'estate si avvicina e la società Lignano Pineta, come ogni anno, sta lucidando i suoi gioielli – l'arenile, gli stabilimenti balneari, il retrospiaggia con le tante attività e l'hotel President Lignano – per renderli luccicanti e pronti per l'atteso arrivo di tanti turisti italiani e stranieri.

Stesso discorso vale anche per un altro dei suoi fiori all'occhiello, ovvero il porto turistico di Marina Uno, nato nel 1960 in una cornice verde a poche centinaia di metri dalla meravigliosa e suggestiva foce del fiume Tagliamento, ampliato nel 1983 ed incorporato dal 1997 nella società, mantenendo autonomia gestionale ed organizzativa.

“In realtà – spiega Giorgio Ardito, presidente della società Lignano Pineta – il porto turistico Marina Uno opera tutto l'anno ed è un 'All Year' marina resort. Marina Uno è socio fondatore del 'Consorzio Marine Lignano' nei primi anni '80 ed è insignito ininterrottamente dal 1990 del prestigioso riconoscimento 'Bandiera Blu' assegnato dalla F.E.E. – Foundation for Environmental Education per l'ampia gamma di servizi offerti e per l'attenzione all'ambiente. Marina Uno utilizza solo energia proveniente da fonti rinnovabili, certificate ogni anno dal noto ente tedesco TÜV. Marina Uno è inoltre dal 2018 "Stützpunkt" dell'ADAC l'automobilclub tedesco ed è parte dal 2016 della rete d'impresa FVG Marinas, di cui Giorgio Ardito è anche uno degli amministratori.

I 400 posti barca sono ottimizzati da pali in ferro zincato per un facile e sicuro ormeggio; variano dalla dimensione di 7 x 2,5 metri (centro palo) a 20 x 6 metri (centro palo). Gli stessi sono dotati di colonnine che erogano energia elettrica ed acqua.

Un cenno anche ai molteplici servizi del porto turistico che spaziano dall'assistenza diurna e notturna da parte di marinai esperti, dai servizi igienici con docce, all'utilizzo gratuito di lavatrici ed asciugatrici per i diportisti; dalla piscina per adulti e bambini al Wi-Fi gratuito, dal tipico ristorante in un casone di pescatori alla scuola di patenti nautiche, dalla scuola sub alla sistemazione in appartamenti ammobiliati o Floating Resorts, etc.

“Nel 2018 – ricorda ancora Ardito – abbiamo introdotto le innovative e originali 'Floating Resorts', il noleggio natanti con vista mozzafiato sul fiume, sulla foce e sul mare. Abbiamo peraltro anche istituito, sempre dal 2018 in collaborazione con le Regioni Friuli Venezia Giulia e Veneto e le Amministrazioni comunali di Lignano Sabbiadoro e San Michele al Tagliamento, il passo barca 'X-River' per il collegamento fluviale per cicloturisti tra Lignano e Bibione, che ha registrato oltre 92.000 passeggeri nel 2021”.

Questo e tanto altro ancora è Marina Uno, forte di un continuo restyling ad ampio raggio. Provare per credere!



Il Porto Turistico Marina Uno a Lignano Pineta







## Stile aziendale Stefanutti

Il nostro aspetto, il look, l'outfit possono influenzare i nostri interlocutori, rendendoli più o meno ben disposti nei nostri confronti. Nel mondo imprenditoriale, l'aspetto deve essere consono all'ambiente che si frequenta, alle persone con cui dovremo entrare in contatto ma soprattutto all'idea di noi che vogliamo dare agli altri. Se volete convincere i vostri futuri investitori parlando di innovazioni e di progetti per il futuro, indossate un abito sartoriale, indossate uno Stefanutti



SARTORIALE

STEFANUTTI

Udine via Portanuova 9 – mercoledì/sabato 10.00/12.30 – 15.30/19.00  
anche su appuntamento 0432 1790278 – [info@sartorialestefanutti.it](mailto:info@sartorialestefanutti.it)

## IDEALSERVICE Acquisisce Ispef Servizi Ecologici Srl



Marco Riboli

La società cooperativa Idealservice, con headquarter a Piasan di Prato, una delle realtà nazionali di riferimento nel settore dei servizi ambientali, degli impianti di selezione rifiuti e del facility management, ha acquisito al 100% la società ISPEF Servizi Ecologici Srl di Azzano Decimo (Pn), che opera nel settore dei servizi ecologici da oltre 30 anni in FVG, Veneto e Trentino Alto Adige, e il cui ultimo fatturato ammonta a 6 milioni di euro.

La recente acquisizione da parte di Idealservice, società che nel 2021 ha realizzato un fatturato di 147 milioni di euro, un utile di 5 milioni e che conta 3.719 addetti in tutta Italia, si colloca all'interno di un ambizioso progetto strategico di sviluppo e crescita, che le consentirà di

riorganizzare e rafforzare la sua presenza nel settore dei servizi ambientali.

“Grazie all'esperienza e alla professionalità maturata nel corso degli anni - commenta il presidente di Idealservice Marco Riboli - ISPEF è un punto di riferimento nel settore delle pulizie e bonifiche ambientali, nel carico, trasporto e intermediazione di rifiuti liquidi e/o solidi, assimilabili agli urbani, pericolosi e non pericolosi, con l'impiego di automezzi e attrezzature speciali all'avanguardia e conformi alla normativa ADR. La società entra quindi a far parte della grande famiglia Idealservice e questa acquisizione andrà a rafforzare l'attività nel settore dei rifiuti speciali e a valorizzare in tal modo il progetto strategico e il piano di sviluppo ad esso correlato”.

## PREINDL e PAOLONI Una nuova opportunità con il noleggio a lungo termine



Gianandrea Cattelan

La Preindl e Paoloni Srl di Udine, una delle maggiori realtà assicurative e finanziarie del territorio, ha festeggiato i propri 20 anni di attività inaugurando una nuova sede dedicata al noleggio a lungo termine di autoveicoli: l'innovativo servizio sempre più utilizzato da aziende e privati.

La diffusa percezione di incertezza e il completo stravolgimento di alcuni paradigmi economici e sociali impongono alcune riflessioni su come organizzare al meglio la mobilità; un tema centrale nell'agenda politica europea ed oggetto di sviluppi normativi sempre più stringenti.

Questa soluzione permette alle aziende di

stabilire ex ante le voci di spesa da sostenere attraverso un'unica rata, certa, e omni-comprensiva di tutti i costi di gestione: un servizio efficiente e flessibile che risulta essere non solamente una scelta vincente, ma quasi una necessità per affrontare al meglio l'incertezza dei cambiamenti imminenti.

A capo della divisione il dott. Gianandrea Cattelan, rinomata figura nel settore automotive, garantisce professionalità ed esperienza. I nuovi uffici si trovano a Udine in via Marinoni 55, a pochi passi dalla sede principale della Preindl & Paoloni. Per un appuntamento il dr. Cattelan è disponibile al nr. 333 4601449 o alla mail rental@proadvisors.it.

## FEREST RAIL

### Tra le 50 società più affidabili e performanti del Nordest



Il ceo di Ferest Rail, Sandra Vukic

C'è anche Ferest Rail SpA di Udine, specializzata in progettazione e realizzazione di soluzioni di trasporto su rotaia, tra le 50 società più performanti a livello gestionale e affidabili finanziariamente del Nordest secondo un'inchiesta curata dal trimestrale Industria Felix Magazine, diretto da Michele Montemurro, in supplemento a Il Sole 24 Ore. In provincia di Udine sono state ricomprese nell'elenco anche beanTech, Euro&Promos, Friulsider e Lombardo. “Queste 50 aziende - ha sottolineato Vito Grassi, vicepresidente nazionale di Confindustria - sono riuscite a vincere la sfida di dover vivere e lavorare in modi nuovi e diversi, reinventando processi e sistemi organizzativi in un'ottica di

nuovi equilibri nuove necessità. Queste imprese sono il nostro orgoglio, essendo autentici campioni di resilienza, un modello di impresa da cui ripartire”. Nata nel 2019 a seguito di scorporo di ramo d'azienda, dopo anni passati come divisione rail in seno alla Ferest Logistics Srl, la Ferest Rail è riuscita in poco tempo ad affermarsi nel panorama delle spedizioni internazionali via ferrovia sfruttando la sua pluriennale esperienza nei mercati nazionale, europeo e sud-est europeo. Nel 2020, grazie all'incremento di nuove rotte e all'ottenimento della certificazione GMP+ per il trasporto di generi agroalimentari, il mercato ha premiato la nuova società e le sue competenze con un incremento del 30% di fatturato, superando i 23 milioni di euro.

## TONUTTI TECNICHE GRAFICHE

### Dona una nuova attrezzatura riabilitativa a La Nostra Famiglia



La nuova struttura in uso durante una seduta riabilitativa a La nostra Famiglia

Mercoledì 9 marzo, nella sede di Pesian di Prato de La Nostra Famiglia, è stata inaugurata una nuova attrezzatura riabilitativa. Si tratta di una struttura autoportante, che rappresenterà un arricchimento per la palestra dell'Associazione adibita all'integrazione sensoriale.

La struttura si caratterizza per la presenza di diversi punti di ancoraggio per attrezzature specifiche, come ad esempio altalene basculanti, che danno la possibilità di sfruttare molteplici direzioni dello spazio creando così occasioni di sperimentazione del movimento tarate sulle necessità sensoriali del bambino. Il tutto andrà ad ampliare le offerte della palestra di integrazione sensoriale e sarà di supporto per gli esercizi dei terapisti occupazionali a favore degli utenti del Presidio di riabilitazione: utenti che vengono qui accolti sia in regime ambulatoriale che di diurno.

L'acquisto di tale attrezzatura è stato possibile grazie a una significativa donazione effettuata da Tonutti Tecniche Grafiche Spa, azienda friulana specializzata nella stampa di etichette per i mercati del beverage and food, con la quale La Nostra Famiglia sta portando avanti anche un progetto di Attività assistita con i cani.

"Abbiamo aderito molto volentieri a questa iniziativa - ha evidenziato Maria Teresa Tonutti, ceo dell'azienda di Fagagna - con lo scopo di essere di aiuto e ad una struttura friulana del territorio che da anni supporta i bambini e le loro famiglie".

La Nostra Famiglia è un centro specializzato nella cura e riabilitazione delle persone con disabilità, una struttura sanitaria che opera in convenzione accreditamento nell'ambito del Servizio Sanitario Regionale ed è finalizzata al recupero funzionale di soggetti prevalentemente in età evolutiva. Eroga prestazioni diagnostiche e riabilitative, offrendo percorsi multidisciplinari che assicurano la presa in carico globale del bambino. Nel 1998 è stato riconosciuto con Decreto Interministeriale quale Sede del Polo regionale dell'IRCCS (Istituto di Ricovero e Cura a Carattere Scientifico) "Eugenio Medea". Il Presidio di Pesian di Prato è inoltre Centro di riferimento regionale per l'ipovisione.

## LIMACORPORATE

### Ora le protesi si stampano in 3D anche negli USA



LimaCorporate S.p.A., azienda leader nella produzione di impianti ortopedici, e Hospital for Special Surgery (HSS), l'ospedale di Manhattan al vertice della classifica delle

strutture ortopediche stilata a livello globale da Newsweek e da U.S. News & World Report negli Stati Uniti, hanno annunciato un nuovo traguardo nella loro collaborazione. Le prime soluzioni personalizzate sviluppate e prodotte al ProMade PoC Center for Complex Orthopedic Solution presso HSS (di seguito ProMade

PoC Center) sono state utilizzate per la prima volta in casi di ricostruzione articolari complesse.

Un caso è stato portato a termine da Robert L. Buly, MD, chirurgo di anca e ginocchio presso HSS a New York, mentre l'altro è stato un intervento di spalla eseguito da Patrick Connor, MD, presso l'OrthoCarolina Center a Charlotte in North Carolina.

Luigi Ferrari, Amministratore Delegato di LimaCorporate, ha affermato: "Il successo di questi primi due casi ProMade realizzati al ProMade PoC Center sono motivo di orgoglio per LimaCorporate. Dimostrano cosa si può ottenere quando la nostra tecnologia e il nostro sapere si fondono con le conoscenze di chirurghi del calibro del Dr. Robert Buly e del Dr. Patrick Connor e con la visione innovativa di un ospedale come HSS. Siamo tutti accomunati dallo stesso obiettivo: migliorare le cure ai pazienti e restituire l'emozione del movimento, the eMotion of Motion".



# Let's startup

1. Di che cosa vi occupate?
2. Qual è il vostro modello di business?
3. Cosa chiedete a Confindustria Udine?

## EPPOS SRL

**"Sistemi di visione artificiale per controlli qualità in linea e fuori linea"**

1) Siamo una startup innovativa, con sede a Udine, composta da un gruppo di specialisti multidisciplinari in grado di sviluppare, progettare e realizzare soluzioni personalizzate in diversi campi della visione artificiale e delle tecnologie innovative. Possediamo un'esperienza pluridecennale nel settore della visione e della gestione industriale, con all'attivo diversi brevetti internazionali su software, hardware e algoritmi.

Le nostre soluzioni sono adatte a: controllo dimensionale, controllo difetti superficiali, letture OCR, Bar Code, QR code (siamo fornitori di GLS Italia con un sistema brevettato), controllo colore con sistema ad autoapprendimento da noi brevettato, analisi spettrometriche, bin picking (presa da cassone) con sensori 3D.

2) Integriamo il nostro prodotto su macchine già presenti

in azienda. Utilizzando tecnologie, sensori e automazione all'avanguardia, progettiamo, sviluppiamo e realizziamo soluzioni per migliorare la qualità e la produzione secondo le richieste dei clienti. Soluzioni automatiche, oggettive e senza contatto. Tutti i sistemi da noi realizzati danno benefici immediati per la produzione, la qualità e la riduzione costi.

3) Cerchiamo connessioni. Vogliamo sfruttare la possibilità di fare rete, che offre Confindustria, per poter crescere, collaborando con aziende più strutturate.

Sito web: [www.eppos.it](http://www.eppos.it)



Da sx Roberto Michieli, Titolare, Massimo Bisazza, Technical Manager di Eppos

## SUPPLHI

**"La gestione dei propri fornitori nel modo più efficiente e conforme"**



Giacomo Franchini, CEO SupplHi

1) SupplHi è un'innovativa piattaforma di Vendor Management sviluppata per l'impiantistica industriale B2B. Stiamo parlando di un Software as a Service (SaaS) modulare per gestire l'intero ciclo di relazione con i fornitori, da qualificazioni e valutazioni, a scouting e monitoraggio della sostenibilità ESG e delle

emissioni carboniche.

Attraverso questo strumento miriamo a diventare la piattaforma digitale di riferimento per la gestione fornitori e a rafforzare lo sviluppo dell'intero settore industriale, grazie a processi efficienti e conformi e con una forte attenzione alla sostenibilità della filiera.

2) La piattaforma SupplHi è gratuita per i fornitori di qualunque dimensione e offre un contratto Software as a Service alle organizzazioni di approvvigionatori (buyers) con un canone di setup e uno annuo di utilizzo. Data la struttura modulare del SaaS, i clienti possono ampliarne l'utilizzo nel tempo, attivando nuovi moduli.

3) SupplHi vede la propria partecipazione a Confindustria come un'opportunità per la creazione di nuove connessioni nel settore industriale, soprattutto a livello locale e di filiera produttiva.

Sito web: [www.supplhi.com](http://www.supplhi.com)

## ZOPRAI

**"Le persone al primo posto"**

1) Zoprai è un'impresa di comunicazione assertiva che utilizza l'arte, la cinematografia e il digitale come principali strumenti per aiutare le imprese a potenziare il benessere dei lavoratori, rafforzando le cosiddette soft skills. Abbiamo anche un programma TV di promozione del turismo esperienziale, ora trasferito sui social per il mercato italiano e spagnolo. Altresì collaboriamo con alcune imprese locali aiutandole ad innovare il modo di comunicare i loro prodotti e servizi.

2) Il modello di business era stato basato, inizialmente, sui servizi che forniamo alle imprese. Da quest'anno abbiamo deciso di ampliarlo, concentrandoci anche sui beni, offrendo prodotti digitali per il benessere in azienda per il mercato italiano e sudamericano.

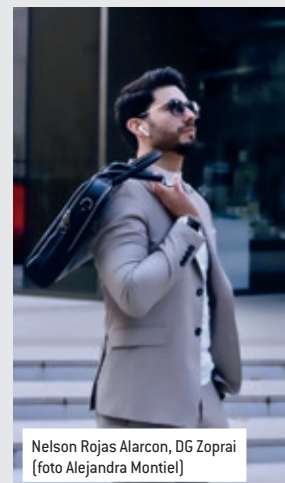
3) Comprendiamo che ogni impresa affronti momenti di stress. I manager devono possedere l'intelligenza emotiva per poterli affrontare. Offriamo gratuitamente per le imprese associate a

Confindustria Udine, 'Maiora', il nostro strumento per accrescere l'intelligenza emotiva. Abbiamo costruito uno strumento per esercitarla, portando momenti di relax e adrenalina da usare durante le pause attive o dopo il lavoro, tutti utilizzabili con gli occhiali VR e gli smartphone.

I manager e responsabili delle risorse umane che desiderino provare questo strumento possono farlo attraverso il QR.



Sito web: [www.zoprai.com](http://www.zoprai.com)



Nelson Rojas Alarcon, DG Zoprai (foto Alejandra Montiel)

# SMART TRADITION



Maddalena SpA è stata insignita del titolo di **Marchio Storico di Interesse Nazionale**, a testimonianza del suo valore e del suo ruolo nel panorama italiano

giottoenterprise.it



Da sempre all'avanguardia nel settore del water metering, Maddalena offre oggi **una gamma completa di contatori smart**, con orologeria meccanica ed elettronica, per ogni ambito di applicazione



**MADDALENA SpA**  
Via G.B. Maddalena 2/4  
33040 Povoletto - Italia  
Tel. +39 0432 634811  
[www.maddalena.it](http://www.maddalena.it)

# Sinergie in vista tra FVG e MAROCCO

**Una delegazione di alto rango del Regno del Marocco, diretta dall'Ambasciatore S.E. Youssef Balla, ha incontrato, a palazzo Torriani, imprenditori, istituzioni accademiche e formative del territorio e autorità del Friuli Venezia Giulia**



Foto di gruppo a palazzo Torriani in occasione della visita della delegazione di alto rango del Regno del Marocco (foto ARC Pozzetto)

Il Marocco è un Paese in via di forte industrializzazione, dalle prospettive interessanti anche per le imprese friulane, che sta cercando di tessere in questi anni importanti relazioni internazionali per il suo sviluppo.

In tale ottica, venerdì 4 marzo, si è inserita la visita a palazzo Torriani, dell'Ambasciatore del Regno di Marocco in Italia, S.E. Youssef Balla, ospite di Confindustria Udine per una presa di contatto con il nostro sistema imprenditoriale e per una visita, successiva, ad alcune realtà industriali di eccellenza della provincia di Udine.

Il diplomatico - accompagnato da una delegazione di alto rango, composta da Chafik Cherkaoui, console generale del Regno del Marocco a Verona e Yasmina Sbihi, responsabile Agenzia Marocchina per lo Sviluppo degli Investimenti e dell'Export – si è incontrato con imprenditori e autorità del Friuli Venezia Giulia.

Erano presenti, per Confindustria Udine, il vicepresidente vicario Piero Petrucco, i vicepresidenti Anna Mareschi Danieli e Dino Feragotto, i componenti del Consiglio generale e gli imprenditori associati che hanno interessi nel Paese. La Regione FVG era rappresentata dall'assessore alle attività produttive e turismo Sergio Emidio Bini e dall'assessore alle infrastrutture e territorio Graziano Pizzimenti. Hanno partecipato al meeting anche il rettore dell'Università di Udine, Roberto Pinton, e il direttore del MITS Udine, Ester Iannis. Primarie imprese marocchine si sono collegate in video all'incontro.

Nel corso della tavola rotonda si è discusso di investimenti e possibili sinergie economiche e industriali tra i due Paesi, ma anche di possibili partnership sul fronte della scuola e dell'istruzione. Del resto, l'interscambio tra FVG e Marocco ha ampi margini di miglioramento. Nel 2019 la nostra Regione ha esportato prodotti per un valore di 75milioni di euro, di cui oltre 54milioni e mezzo di euro costituiti dalla consegna di macchinari e apparecchiature. Gli ultimi dati a disposizione si riferiscono invece al primo trimestre 2021 dove l'export FVG si è attestato a 22milioni 235mila euro (5,5 milioni di euro da macchinari e apparecchiature, 3,9 da prodotti della metallurgia, 2,1 da carta e prodotti di carta e 2 milioni da mobili).

“Siamo onorati di ospitarvi” ha detto all'Ambasciatore e alla delegazione di alto rango del Marocco Anna Mareschi Danieli, a nome di Confindustria Udine. “In questo momento in cui le catene del valore vanno ripensate diventa fondamentale tessere relazioni con Paesi stabili e democratici ed il Marocco è uno di questi, visto che dista poche miglia marine dalle nostre coste e offre opportunità reciproche win-win di grande interesse”. La vicepresidente ha poi proiettato alcune slides per riassumere specificità e potenzialità dell'industria friulana e regionale. In particolare, ha riassunto i punti di forza dell'industria friulana: la spiccata propensione all'export, la capacità di adattamento ai diversi mercati e alle diverse culture; la cultura del fare; la solidità finanziaria; l'innovazione e lo sfruttamento dell'innovazione.

“Siamo qui – ha sottolineato S.E. l'ambasciatore Balla – per rafforzare l'amicizia con il Friuli Venezia Giulia e con Udine in un'ottica win win. I nostri punti di forza, attrattivi per le vostre imprese, sono tanti e spaziano dai settori tradizionali – agricoltura, turismo, servizi – a quelli innovativi – comunicazione, automotive, aeronautica, energie rinnovabili. Anche gli incentivi fiscali sono vantaggiosi e competitivi per chi vuole investire,





Da sinistra Youssef Balla, Anna Mareschi Danieli e Chafik Cherkaoui (Foto Duri)



ma più che le agevolazioni, è importante evidenziare come il Marocco sia un Paese stabile, vicino, che condivide con voi i valori della democrazia e del liberalismo economico”.

Nel dettaglio delle opportunità per gli investitori è entrata Yasmina Sbihi, responsabile dell'Agenzia Marocchina per lo Sviluppo degli investimenti e dell'export. Si è potuto così apprendere, tra l'altro, che il Marocco punta a generare entro il 2030 il 52% del consumo di elettricità da fonti rinnovabili e, nel lungo termine, ad esportare energia pulita. Il Paese, che dispone di un parco solare tra i più grandi al mondo, sta puntando anche sullo sviluppo dell'idrogeno verde. Altro elemento di sicuro appeal per le aziende italiane è il fatto che “il Marocco si posiziona come hub africano che, grazie agli accordi di libero accesso, può raggiungere un mercato di oltre un miliardo e 300 milioni di consumatori potenziali”.

All'incontro sono intervenuti, in collegamento video, Omar Moro, presidente della Regione Tangeri-Tetouan-Al Hoceima e Pierangelo Decisi, della società SIGIT (settore automotive) e vicepresidente di ANFIA.

Per il rettore Pinton interessanti sviluppi si possono aprire anche nelle collaborazioni tra Università. “Con la nostra offerta formativa, aperta agli scambi internazionali, e con la nostra attività di ricerca tecnologica – ha detto – siamo pronti ad offrire al mondo accademico ed economico ampi spazi di interazione e di progetti comuni, sulla scia di altre iniziative di successo avviate in passato”.

La direttrice del MITS Udine, Ester Iannis, si è invece soffermata, anche attraverso l'esperienza del MITS Udine, sulle caratteristiche del sistema italiano ITS evidenziando le peculiarità dei percorsi post-diploma professionalizzanti, “in cui spicca la centralità del rapporto con le aziende sul piano della progettazione e delle docenze”, e la flessibilità degli stessi, in continua evoluzione e aggiornamento sulla base delle esigenze delle imprese del territorio. “Questi percorsi – ha ricordato Iannis – sono aperti a tutti coloro che sono in possesso di un titolo di studio di scuola secondaria”.

Il benvenuto da parte della Regione FVG alla delegazione di alto rango del Marocco è stato portato dall'assessore alle attività produttive e turismo Sergio Emidio Bini e dall'assessore alle infrastrutture e territorio Graziano Pizzimenti.

“Non lontano da noi – ha rimarcato l'assessore Bini – è in corso una tragica guerra che di fatto cambierà gli equilibri politici ed

(Foto Duri)



economici. Vedo due grandi opportunità di collaborazione per il nostro Paese e il Friuli Venezia Giulia con il Marocco: il settore cerealicolo e la fornitura di energia rinnovabile. Penso che in questi due ambiti in particolare potranno nascere sviluppi importanti”.

“Sono molte le opportunità che il vostro Paese è in grado di offrire all'Italia e alla nostra piccola ma ricca regione - ha aggiunto Bini, rivolgendosi all'ambasciatore - e credo siano molti gli aspetti che ci accomunano: innanzitutto il vostro Paese, come la nostra regione, negli ultimi anni, nonostante la pandemia, è cresciuto e si è modernizzato molto offrendo un sistema infrastrutturale e formativo che permette opportunità sempre più favorevoli di investimento alle aziende”.

Bini assieme a Pizzimenti ha presentato il Friuli Venezia Giulia come “un sistema dove è molto conveniente, rispetto ad altri territori d'Italia, fare impresa grazie all'imminente istituzione di zone logistiche speciali e semplificate dove fare impresa avrà vantaggi rilevanti sia dal punto di vista fiscale che delle procedure amministrative”.

Pizzimenti ha da parte sua evidenziato, in particolare, le potenzialità del porto di Trieste e del sistema logistico integrato del FVG, ribadendo che “avere rapporti di collaborazione diretta con il Marocco sarà di strategica importanza: vedo nell'asse Trieste-Tangeri molte opportunità”.

“Negli ultimi tre anni abbiamo investito a favore dell'intero sistema logistico del Friuli Venezia Giulia: cento milioni solo per i due porti di Trieste e Monfalcone e trenta per gli interporti di Ferneti, Gorizia e Pordenone. Mi auguro - ha affermato Pizzimenti - che il vostro Paese possa fruirne sempre maggiormente in futuro”.





Gianluca Pistrin,  
Responsabile Ufficio Studi Confindustria Udine

## Il cambio di passo dell'industria del FVG

L'industria del Friuli Venezia Giulia dal 2015 ha surclassato non solo quella italiana, ma anche quella tedesca e francese.

È quanto emerge da un'analisi dell'Ufficio Studi di Confindustria Udine su dati Eurostat, Istat e Prometeia.

Se nel periodo 2001-2014 in FVG l'industria in senso stretto (escludendo quindi il comparto delle costruzioni) ha viaggiato ad un ritmo decisamente inferiore a quello delle due principali economie europee, nel 2015-2019 ha registrato un deciso cambio di passo con una crescita media annua del valore aggiunto del 3,3%, ben superiore a quella italiana e tedesca, 1,9%, e soprattutto francese, 1,1%.

Nel 2021, rispetto al 2019, pre-pandemia, l'industria regionale ha fatto segnare una variazione positiva del valore aggiunto (a valori concatenati 2015) dello 0,7%, mentre l'industria italiana era ancora leggermente al di sotto dei livelli pre-crisi, -0,6%. Molto più distanti dai livelli pre-covid risultavano ancora l'industria tedesca, -5,6% e francese, -3,1%.

**VALORE AGGIUNTO (valori concatenati, anno di riferimento 2015)**

		2001-2014 (crescita media annua)	2015-2019 (crescita media annua)	2017/2019 (var. annua % biennio)
FVG	Totale	-0,3%	3,3%	-0,5%
	Industria	0,4%	3,1%	0,2%
ITALIA	Totale	0,0%	1,1%	0,3%
	Industria	0,9%	1,9%	0,2%
GERMANIA	Totale	1,3%	1,7%	2,1%
	Industria	1,8%	1,9%	0,2%
FRANCIA	Totale	1,3%	1,0%	1,5%
	Industria	0,8%	1,1%	-5,1%

Fonte: Ufficio Studi Confindustria Udine su dati Eurostat, Istat, Prometeia

La performance dell'ultimo biennio e l'andamento registrato dal 2015 non sono casuali, ma il risultato delle riforme e delle politiche economiche introdotte tra il 2015 e il 2017, in primis Industria 4.0, che hanno determinato un rafforzamento strutturale della manifattura regionale.

Se si prende in considerazione l'intero valore aggiunto regionale, si nota che a fine dello scorso anno si è ancora su un livello leggermente inferiore (-0,9%) a quello pre-pandemia del 2019 a causa dell'andamento negativo del settore dei servizi, al cui interno alcuni comparti (turismo, ristorazione) hanno subito più pesantemente le conseguenze delle chiusure e delle restrizioni. Il dato, comunque, è migliore rispetto a quello registrato in Italia (-2,9%), Germania (-2,1%), Francia (-1,9%).

Analizzando più in dettaglio i dati di contabilità nazionale riferiti ai singoli stati, emerge che la manifattura italiana (escludendo quindi dall'industria in senso stretto, oltre alle costruzioni anche i comparti della fornitura di energia elettrica, di gas, di acqua e le attività di trattamento rifiuti) ha registrato una crescita del tasso medio annuo del valore aggiunto nel periodo 2015-2019 del 2,1% contro l'1,6% della Germania e l'1,5% della Francia. Nel biennio 2021/2019 la manifattura italiana ha segnato una variazione del valore aggiunto dello 0,4%, mentre quella tedesca ha subito un calo del 5,8% e quella francese del 5,1%.

L'analisi non ha preso volutamente in considerazione le stime per il 2022, dato che al momento è difficile prevedere l'impatto sull'economia su quanto sta succedendo in Ucraina. Appare in ogni caso inevitabilmente una correzione al ribasso del Pil per l'anno in corso ed un freno a che quella che appariva, fino a qualche settimana fa, come una ripresa solida, nonostante le variabili inflattive.

### Glossario:

*Prodotto interno lordo (Pil) è pari alla somma del valore aggiunto delle varie branche di attività economica, aumentata delle imposte sui prodotti (compresa l'Iva e le imposte sulle importazioni), al netto dei contributi ai prodotti.*

*Valori concatenati: misura in volume degli aggregati di contabilità nazionale che permette di rappresentare la dinamica delle grandezze economiche al netto delle variazioni dei prezzi.*

*Valore aggiunto: differenza tra il valore della produzione di beni e servizi ed il valore dei costi intermedi sostenuti a fronte di tale produzione.*

# IL FUTURO HA BISOGNO DI SICUREZZA.

Lavorare in sicurezza significa proteggere le persone e il lavoro.  
Gruppo Scudo si distingue in questa missione per esperienza,  
professionalità ed innovazione.



**CHIEDI MAGGIORI  
INFORMAZIONI  
SUI NOSTRI SERVIZI:**

Sicurezza e Salute sul luogo di lavoro  
Sorveglianza Sanitaria  
Tutela dell'Ambiente  
Formazione e Sistemi di Gestione



**Gruppo Scudo®**

AMBIENTE • SALUTE • SICUREZZA

Sede Legale e Operativa di Udine  
Via Generale Carlo Caneva, 1

Filiali: Cordenons (PN) - Tolmezzo (UD)

**Tel. 0432 500479**  
**info@grupposcudo.it**  
**www.grupposcudo.it**







di Alessandra Sialino,  
avvocato esperto di diritto internazionale

## Il rispetto del principio di proporzionalità nelle obbligazioni amministrative



Le direttive europee vanno rispettate e lo Stato membro, se non lo fa, rischia una procedura d'infrazione da parte della Commissione. Tuttavia, questa non è l'unica strada percorribile in quanto, quando le direttive sono direttamente efficaci nei confronti dei cittadini dello Stato che le recepisce, il giudice nazionale può e deve disapplicare il recepimento nello Stato membro, qualora questo avvenga in modo non corretto.

È il caso sottoposto alla Corte di Giustizia europea nelle C-205-20 da un giudice austriaco cui si era rivolta un'impresa che aveva subito una sanzione pecuniaria di importo molto elevato (54mila euro) per non aver osservato alcuni obblighi amministrativi relativi alla conservazione della documentazione salariale e riguardanti la posizione previdenziale a seguito del distacco dei dipendenti in Slovacchia.

In particolare, il giudice austriaco, a fronte del ricorso dell'impresa, aveva correttamente osservato che la sanzione pecuniaria trovava

fondamento nell'art 20 della direttiva 2014/67, ma che la sua applicazione non rispettava uno dei principi fondamentali del diritto europeo: quello, cioè, di proporzionalità.

L'enorme importo previsto nella sanzione, la cui determinazione era lasciata al legislatore nazionale nella sua applicazione, aveva fatto sorgere forti dubbi nel giudice austriaco che si era interrogato sulla corretta proporzionalità della stessa coi principi contenuti nella direttiva.

Al fine di riconoscere una sanzione proporzionata il giudice aveva letto la direttiva e si era interrogato sulla sua corretta applicazione, in particolare in punto sanzione. La Corte di giustizia ha condiviso tale dubbio ed ha confermato il potere che il giudice nazionale ha quando deve disapplicare il recepimento e riformulare la sanzione, la quale deve essere proporzionata a quei principi contenuti nella direttiva. Tale rimodulazione, precisa la Corte, va fatta senza indebolire l'efficacia ed il potere dissuasivo a cui le sanzioni sono finalizzate.

Tal suo potere, sancito nel corretto funzionamento del diritto europeo, non va però visto come un eccesso del potere discrezionale rinvenibile in capo al giudice nazionale. La sentenza, infatti, respinge anche questa possibile critica di chi si opporrebbe a tale interpretazione e ritiene che non si verifichi alcun contrasto con i principi di certezza del diritto, di legalità dei reati e delle pene, in quanto la sanzione è comunque adottata in applicazione della normativa comunitaria.

In sostanza la Corte riconosce che la gravità della sanzione viola il principio di proporzionalità contenuto anche nella direttiva, la quale lascia al legislatore nazionale sia la quantificazione sia le modalità di applicazione.

Riconosce, tuttavia, al giudice nazionale il potere di intervenire nel caso in cui evidenzia un contrasto della quantificazione con il principio di proporzionalità contenuto nella direttiva.

Questa linea è particolarmente interessante e costituisce un precedente nello sviluppo della giurisprudenza europea in tema di sanzioni amministrative in quanto tutela l'impresa in caso di abnormi richieste di pagamento.

Il giudice nazionale, quindi, ha il potere di analisi e valutazione delle modalità di recepimento della direttiva in materia di sanzioni amministrative e ciò costituisce una garanzia per le imprese, nel senso che l'operato della Pubblica Amministrazione può sempre essere contrastato.

La posizione della Corte è tuttavia in linea con il suo credo, nel senso che, anche in materia di applicazione delle sanzioni in materia di IVA o di altre tasse applicate dalla Pa italiana, ha avuto modo di confermare questa linea di analisi della proporzionalità della sanzione.

# la precisione oltre ogni misura



 **SOCIETÀ BILANCIAI**  
Strumenti e Tecnologie per pesare

- Fornitura sistemi di pesatura conformi alle agevolazioni previste da Industria 4.0, completi di relazione tecnica.
- Assistenza, installazione e manutenzione di bilance, pese a ponte, linee di etichettatura e peso-prezzatura.
- Verifiche periodiche di Legge con il Laboratorio Metrologico Accreditato.
- Consulenza metrologica, controlli e tarature con pesi certificati LAT in riferimento ai sistemi di qualità



di Karim Khadiri,  
Linea consulenza aziendale  
Energia di Confindustria Udine

## Le prospettive sulla conversione del DDL Energia

Lo scorso 1° marzo è stato pubblicato in Gazzetta Ufficiale il Decreto-legge 1° marzo 2022, n. 17, recante misure urgenti per il contenimento dei costi dell'energia elettrica e del gas naturale, per lo sviluppo delle energie rinnovabili e per il rilancio delle politiche industriali (cosiddetto Decreto Energia).

Il Decreto, ancora in attesa di conversione, presenta numerosi interventi, che guardano con attenzione alle problematiche dell'Italia per quanto riguarda l'approvvigionamento della materia prima gas. Risultano particolarmente interessanti le azioni che puntano a garantire un certo grado di sicurezza alle nostre imprese. Tra queste troviamo le previsioni per il rilancio della produzione nazionale gas, con relativa cessione attraverso contratti pluriennali alle imprese ad alta intensità energetica (i cosiddetti "energivori"). La misura offre una risposta in armonia con gli impegni presi dal nostro Paese per quanto riguarda la graduale diminuzione delle emissioni e fornisce le basi per una strategia a medio termine che consideri gli aspetti della sicurezza degli approvvigionamenti energetici e del mantenimento della competitività del settore industriale.

Per quanto possano essere lodevoli gli sforzi in questa direzione, la produzione nazionale rimane un fattore marginale per l'approvvigionamento (circa 5 miliardi di m3 all'anno a fronte di una domanda nazionale da 70 miliardi di m3 annui) e non sembra capace di influenzare significativamente il prezzo della materia prima. Si ritiene che l'incremento della produzione nazionale potrebbe portare ad una disponibilità di circa 2,2 miliardi di m3 all'anno ulteriori, i quali dovrebbero essere allocati ai clienti finali industriali secondo

criteri che verranno successivamente definiti da ulteriori decreti interministeriali. Un terzo della produzione sarà riservato alle PMI con dei prezzi che dovranno garantire la copertura dei costi ed una remunerazione equa sul capitale investito. L'avvio delle procedure per il rilancio della produzione nazionale viene affidato al Gruppo GSE (Gestore Servizi Energetici), il quale rilascerà ai concessionari le necessarie garanzie sugli impegni di ritiro della produzione a termine, raccogliendo le rispettive coperture presso i clienti industriali che si impegnano a ritirare il gas. A fare da "ponte" rispetto a questi interventi strutturali, verrà riconosciuto alle imprese cosiddette "gasivore" (la cui definizione è stata chiarita all'interno del Decreto del MITE del 21 dicembre, n. 541, all'art.4) un contributo, sotto forma di credito d'imposta, pari al 20% della spesa per l'acquisto del gas dedicato alle attività industriali.

Per quanto siano positivi gli interventi strutturali per l'aumento della produzione di gas naturale, il provvedimento tuttavia replica un'impostazione congiunturale, la cui efficacia appare vincolata alla natura temporanea dell'incremento dei prezzi, che, invece, temiamo possa assumere carattere strutturale. Come sottolineato dal Direttore Generale di Confindustria Francesca Mariotti nell'Audizione Parlamentare del 10 marzo 2022, il contesto congiunturale nel quale il Consiglio dei Ministri del 18 febbraio scorso ha varato il decreto è già totalmente cambiato in chiave peggiorativa. Occorre quindi un potenziamento inedito delle misure fin qui adottate, sia sul piano congiunturale, per calmierare gli impatti devastanti dello shock energetico, sia su quello strutturale, per incrementare la capacità di resistenza del sistema produttivo italiano.

A tal fine, Confindustria ritiene che, fino all'effettiva disponibilità della nuova produzione, le procedure definite dovrebbero prevedere l'anticipazione - ai clienti industriali che si impegnano a ritirare il gas a lungo termine attraverso i contratti predisposti dal GSE - dei relativi benefici finanziari. Infine, Confindustria ritiene che il credito d'imposta dovrebbe essere esteso fino alla disponibilità contrattuale della nuova produzione incrementale nazionale di gas naturale poiché, nello scenario corrente, non è pensabile continuare ad agire su base trimestrale.







# Credito **energia**

## Più valore per la tua energia

Il caro energia minaccia l'equilibrio finanziario della tua impresa? Credito Energia di Credifriuli è il finanziamento a tasso agevolato pensato specificatamente per proteggere le imprese dal caro bollette. Per qualsiasi informazione rivolgiti alle nostre Filiali o ai Gestori Impresa della banca.



Credito Energia consiste nella concessione di un fido in conto corrente al tasso del 2,50%, calibrato sui maggiori oneri energetici rispetto ai mesi precedenti e pensato per garantire fino a 8 mesi di copertura di detti costi. Alla scadenza del fido il debito potrà essere restituito attraverso un finanziamento rateale di 36 mesi a tasso agevolato.

## PALMANOVA



Vista aerea di Palmanova (foto Comune di Palmanova)

## Il Paese

Città di fondazione con una data di nascita ben precisa, il 7 ottobre 1593, Palmanova sorge in un'area dove diversi rinvenimenti sembrano attestare presenze umane, anche se discontinue, fin dal tardo Paleolitico. Un'area di pianura che, però, pur seguendo le vicende delle zone circostanti, non fu mai sede di insediamenti stabili di grande importanza fino a quando, appunto nel 1593, fu scelta da Venezia per la costruzione di una fortezza. La data di posa della prima pietra fu individuata nel 7 ottobre perché era la data della vittoria veneziana sugli ottomani nella battaglia di Lepanto (1571) e la costruzione di questo caposaldo al centro della pianura, fra Udine e Marano Lagunare (entrambe città fortificate in mano a Venezia), fu dovuta proprio alla volontà della Serenissima di limitare le incursioni turche in Friuli, oltre che le mire espansionistiche degli Asburgo.

Il progetto, esempio perfetto di architettura militare rinascimentale, fu realizzato da una équipe di ingegneri, trattatisti e architetti militari che dipendevano dall'Ufficio Fortificazioni di Venezia, tra i quali il soprintendente generale Giulio Savorgnan, principale progettista della fortezza.

Durante il periodo veneziano, Palmanova fu dotata di due cerchie di fortificazioni con cortine, nove baluardi e nove rivellini e da un fossato a protezione delle tre porte di ingresso alla città. Concepita come fortezza bellica, Palmanova ebbe bastioni e lati il cui numero e la cui lunghezza furono stabiliti secondo la gittata dei cannoni dell'epoca, mentre l'interno della città fu suddiviso da sei strade radiali principali che dalle mura confluiscono in una piazza centrale perfettamente esagonale, intervallate da altre 12 strade radiali minori che non arrivano fino alla piazza.

A inizio 1797 Palmanova fu conquistata dagli austriaci, ma

di lì a poco, però, finì sotto il controllo francese. Con la pace di Campoformido nell'ottobre dello stesso anno ritornò agli austriaci, fino a quando nel 1805 le truppe napoleoniche la riconquistarono. Fu proprio durante il periodo napoleonico che fu realizzata la terza cerchia di fortificazioni con l'aggiunta delle lunette.

A partire dal 1814 e fino al 1866, Palmanova fu nuovamente occupata dagli austriaci, anche se nel 1848 i cittadini di Palmanova si sollevarono subendo un lungo assedio al quale alla fine dovettero cedere.

Nel 1866 la città-fortezza passò, con il resto del Friuli, all'Italia e durante la Prima Guerra Mondiale fu sede di smistamento, rifornimento e di un ospedale da campo delle truppe italiane. Nel 1916 subì un piccolo bombardamento da parte di un aereo austroungarico che causò quattro vittime. Dopo la disfatta di Caporetto fu incendiata dalle truppe italiane in ritirata.

Anche durante la Seconda Guerra Mondiale, Palmanova fu sede di accuartieramenti e magazzini militari e, alla fine del conflitto, solo l'intervento dell'arciprete Giuseppe Merlino impedì che i tedeschi in ritirata facessero saltare tutti i depositi di munizioni ed esplosivi rischiando di distruggere la città.

Nel dopoguerra l'economia palmarina fu legata principalmente alla forte presenza di militari di stanza e alle loro famiglie con la nascita di scuole, banche e dell'ospedale. Il ruolo "militare" della città fu preponderante fino alla caduta del muro di Berlino, quando iniziò una progressiva riduzione della presenza militare in Friuli Venezia Giulia e il conseguente declino dell'economia cittadina.

Più di recente, Palmanova, che nel 1960 fu dichiarata Monumento Nazionale, è diventata parte, il 9 luglio 2017, del Patrimonio Mondiale dell'Unesco e nel 2018 è stata inserita fra i Borghi più belli d'Italia. Sta così sviluppando molto il turismo, attraendo sempre più visitatori grazie all'indubbio fascino che questa piccola, ma splendida città di fondazione ha saputo mantenere nei secoli.

## Le fortificazioni, il museo, la piazza, i palazzi, il duomo e i percorsi storico-naturalistici

Palmanova, inserita nel Patrimonio dell'Unesco all'interno del sito transnazionale "Le opere di difesa veneziane tra XVI e XVII secolo. Stato da terra-Stato da Mar occidentale" assieme a Bergamo, Peschiera del Garda, Sebenico, Cattaro e Zara, offre al turista motivi d'interesse che ben si affiancano alla meraviglia della sua particolarissima forma di stella a nove punte.

Tra le fortificazioni, infatti, si snoda una fitta rete di gallerie, alcune di queste attrezzate e visitabili, che permettevano lo spostamento delle milizie. Notevoli, sono, poi, i nove rivellini



## IL COMUNE DEL MESE



Porta Udine (foto Comune di Palmanova)



Bastione e fossato della Fortezza di Palmanova (foto Comune di Palmanova)

posti oltre il fossato e progettati dall'ingegner Verneda nel 1682 che fanno parte della seconda linea difensiva della fortezza. Da vedere anche i nove baluardi, terrapieni a forma di freccia, che danno origine alla prima delle tre cinte murarie, il meglio conservato dei quali, il Baluardo Donato, che insieme alle Gallerie del Rivellino alla Sortita costituisce l'area di visita turistica privilegiata della Fortezza.

Notevoli sono anche le costruzioni civili e religiose che si trovano all'interno delle mura. In Piazza Grande, cuore esagonale della cittadina, si affacciano gli edifici più interessanti: il Duomo Dogale con la sua facciata baroccheggiante, le undici statue dei provveditori generali, il palazzo del Provveditore Generale, oggi sede del Municipio, la Loggia della Gran Guardia, la Loggia dei Mercanti, il palazzo del Monte di Pietà, mentre su una via più interna si può ammirare il bel teatro "Gustavo Modena" con la facciata ottocentesca in stile neoclassico. Sopra Porta Cividale, il Museo della Grande Guerra e della Fortezza illustra la storia militare di Palmanova dalla fondazione a oggi.

È, poi, possibile visitare la città attraverso tre percorsi tra storia e natura: la Passeggiata dell'Architetto (di 1,5 km), per ammirare i palazzi storici e la geometrica disposizione degli assi stradali, e la perfezione progettuale della sua forma; la Passeggiata nel Parco dei Bastioni (dagli 1,8 ai 3,5 km) che racconta la Palmanova concepita come macchina da guerra, scoprendo anche i cunicoli sotterranei delle gallerie di contromina e di sortita; l'Anello delle Fortificazioni, che in circa 4,5 chilometri, ripercorre le vicende militari rinascimentali e napoleoniche.

### La voce del sindaco

"Grazie all'intuizione del mio predecessore di puntare fortemente sul turismo – spiega il Sindaco, Giuseppe Tellini –, la città, dopo gli anni di crisi, sta recuperando vitalità anche se ciò non si è ancora tradotto in un recupero di abitanti che sono ormai attestati intorno ai 5.300. Nel tempo siamo riusciti a restaurare edifici storici, cinta muraria e gallerie e, oggi, puntiamo ad aumentare, con l'aiuto del



Il sindaco di Palmanova Giuseppe Tellini

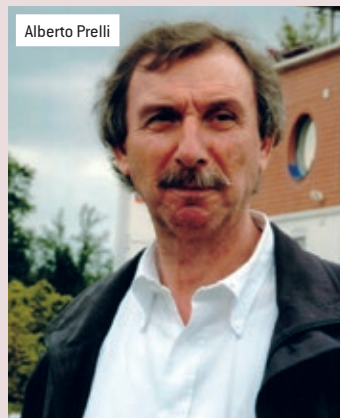
territorio, la capacità ricettiva. In tal senso, abbiamo una forte spinta dal crescente numero di cicloturisti che percorrendo la ciclabile Alpe-Adria si fermano da noi".

L'amministrazione sta anche cercando una soluzione per il riutilizzo delle tre ex-caserme che occupano circa un terzo della superficie cittadina. La "Ederle", infatti, è già passata al Comune, mentre le altre due sono ancora parte del demanio militare, ma inutilizzate. Ci sono, poi, alcune palazzine di ex alloggi militari, che il Comune ha acquisito e pensa di recuperare insieme all'Ater.

"Vista la nostra posizione baricentrica e ben collegata – conclude il sindaco –, stiamo anche sviluppando la città come sede di eventi musicali e culturali, sfruttando il teatro, la polveriera e la piazza. Il tutto sta rivitalizzando i bar e i ristoranti, ma auspichiamo anche lo sviluppo di un commercio specializzato e di nicchia che ben si coniugherebbe con la vocazione turistica e lo spirito di accoglienza e tolleranza che caratterizzano Palmanova".

### Il personaggio

"A Palmanova si vive molto bene - afferma Alberto Prelli, storico, scrittore, sceneggiatore e regista teatrale nato e cresciuto nella città a nove punte -, con poco più di 5mila abitanti, dei quali 3mila entro le mura, siamo un piccolo paese, ma con lo spirito, l'atmosfera, la signorilità, i servizi e un centro pedonale godibile e di grande bellezza degni di una città: tutte cose difficili da trovare in realtà di dimensioni simili. Pure dal punto di vista culturale - aggiunge Prelli - la città è molto vivace: oltre alle attività teatrali, ci sono molte associazioni che si occupano di storia; penso anche al premio Palmastoria dedicato al romanzo



Alberto Prelli

storico, fotografia, musica, letteratura, ecc. Certamente nel recente passato, dopo aver perso l'economia legata alla presenza di quasi 5mila militari, la città ha sofferto non poco, ma adesso, con lo sviluppo turistico, si sta riprendendo bene. Nel futuro ci sarà bisogno di investimenti in arrivo dall'esterno perché non è immaginabile che possano essere fatti tutti da un Comune così piccolo".



# Alta Formazione: debutta CONFINDUSTRIA UDINE ACADEMY

Thomas Foster, professore alla Brigham Young University e considerato il guru mondiale del Quality management; Giuseppe Zollo, professore alla Federico II di Napoli e presidente del cda della Città della Scienza, e Umit Bititci, professore alla Edinburgh Business School e ritenuto uno dei maggiori esperti a livello mondiale di Business performance: sono queste le tre personalità, note a livello internazionale, che l'Associazione degli industriali di Udine ha individuato per il debutto di un ciclo di seminari denominato Confindustria Udine Academy.

Si tratta di work-shop di alta formazione, la cui iscrizione è aperta a tutti, ideati e realizzati in collaborazione con EMBA (Executive Master in Business and Management) dell'Università di Udine. Il ciclo di seminari è dunque un'occasione unica per poter ascoltare e interagire con personaggi di caratura internazionale in presenza a palazzo Torriani (numero limitato per emergenza Covid-19) o, più comodamente, via Webinar.

Si è partiti venerdì 25 febbraio, con l'intervento di Thomas Foster, presidente e professore del Dipartimento di Marketing e gestione della catena di fornitura globale alla Brigham Young University Marriott School of Management (UK), che, introdotto dal vicepresidente di Confindustria Udine Anna Mareschi Danieli, ha relazionato sul tema "Strategic Quality: planning for success".

Gli altri due appuntamenti sono previsti venerdì 1° aprile, con Giuseppe Zollo, professore di Management engineering dell'Università Federico II di Napoli, che parlerà dell'arte del management in un mondo complesso, e venerdì 16 maggio, quando Umit Bititci, vice decano esecutivo e professore alla Edinburgh Business School (UK), focalizzerà l'attenzione su "How to innovate to stimulate innovation (Come innovare per stimolare l'innovazione)".

L'iniziativa di Confindustria Udine consolida ulteriormente la stretta partnership con l'Università di Udine. Alla pari del Master Emba, attivato con successo dal 2019, anche questo ciclo di workshop viene a soddisfare la necessità emergente di corsi di alta formazione sul territorio e l'aggiornamento delle competenze della classe dirigente e di chiunque altro sentisse la necessità di ampliare la sua visuale in un mercato che non è mai uguale a sé stesso, con conseguente ridefinizione repentina delle strategie di competitività.

Ai manager e ai dirigenti d'azienda del Friuli non serve, dunque, andare lontano per disporre di una formazione d'eccellenza. Ora, grazie a Confindustria Udine, c'è la concreta possibilità di avere tutto questo a portata di mano.

## CONFINDUSTRIA UDINE ACADEMY

Workshop di Alta formazione rivolti a imprenditori e manager  
Iscrizioni aperte a tutti



25 febbraio, dalle 15 alle 17, Palazzo Torriani\*  
**Mr. Thomas Foster** - *Strategic quality: Planning for success*  
Professore e presidente del dipartimento di marketing e gestione della catena di fornitura globale alla Brigham Young University Marriott School of Management



1 aprile, dalle 15 alle 17, Palazzo Torriani  
**Dott. Giuseppe Zollo** - *L'arte della complessità: come gestire l'incertezza e il cambiamento*  
Professore di Management Engineering dell'Università di Napoli



16 maggio, dalle 15 alle 19, Palazzo Torriani\*  
**Mr. Umit Bititci** - *How to stimulate innovation to improve business and personal performance*  
Professore alla Edinburgh Business School, è uno dei maggiori esperti a livello mondiale di Business performance

Organizzato da



CONFINDUSTRIA UDINE

In collaborazione con:



Per iscriversi:

Modalità Blended: sia connessione, sia presenza a numero chiuso. Gratuito per gli associati, 50€ a incontro per i non associati. Iscrizioni sul sito. Saranno inviate, successivamente all'iscrizione, le credenziali di accesso al webinar. Per informazioni è possibile contattare l'indirizzo email [dirigenza@confindustria.ud.it](mailto:dirigenza@confindustria.ud.it). Green pass (rafforzato?) necessario per partecipare.



# Cinque domande a Thomas Foster

## Mr Foster, what exactly does strategic quality mean?

[Professor Foster, che cosa si intende esattamente per strategic quality?]

**Strategic Quality has to do with operational subplans focusing on organizational and process improvement that support the overall strategies of a firm. These should be in alignment.**

[La qualità strategica riguarda quei livelli operativi che si focalizzano sul miglioramento organizzativo e di processo a supporto delle strategie complessive di un'azienda. Dovrebbero essere tutti in allineamento].

## What advice would you like to share with businesses to manage the rapid increase of purchase costs?

[Quali consigli si sente di dare alle imprese per gestire il rapido aumento dei costi di approvvigionamento?]

**Unfortunately, increasing supply chain costs are a fact of life due to pandemics and political instability in the world. You might need to opt for suppliers who are physically closer or plan ahead even more extensively to be succesful. Higher shipping costs can economically justify purchasing in larger quantities to fill containers and truckloads. While this runs afoul of lean thinking, there are times where more inventory is justified.**

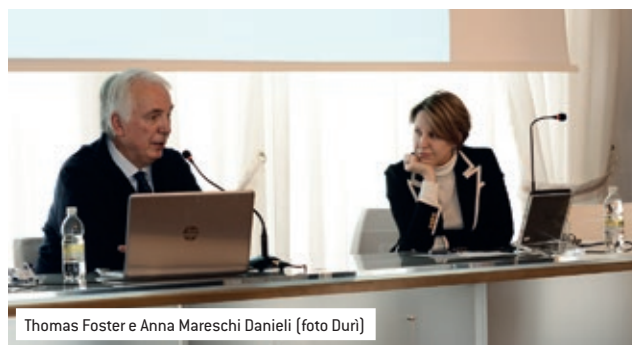
[Purtroppo, l'aumento dei costi della catena di approvvigionamento è un dato di fatto a causa delle pandemie e dell'instabilità politica nel mondo. Potrebbe essere necessario scegliere fornitori fisicamente più vicini o pianificare in anticipo in modo ancora più marcato per avere successo. I costi di spedizione più elevati possono giustificare economicamente l'acquisto di quantità maggiori per riempire container e camion. Anche se questo va contro la filosofia 'lean', ci sono momenti in cui è giustificata una maggiore provvista di merci].

## What have been the effects caused by Covid on the supply chain?

[Quali sono gli effetti del COVID sulle catene di approvvigionamento?]

**The effects of Covid on the supply chain have been widespread. There have been factory shutdowns due to pandemic precautions and panic buying on the part of customers that creates huge bullwhip effects. Again, improved planning is key. This is a good time to think about standardizing product designs more so that have less variety in what you do have to order from suppliers.**

[Gli effetti del Covid sulla filiera sono stati molto diffusi. Ci sono state chiusure di fabbriche dovute alle precauzioni per la pandemia e acquisti da parte dei clienti dettati dal panico: il tutto ha creato enormi effetti a catena. Ancora una volta, una migliore pianificazione è fondamentale. Questo è un buon momento per pensare di standardizzare maggiormente il design dei prodotti in modo da avere meno varietà di articoli da richiedere ai propri fornitori].



## What precautions should the company management take to face the post-pandemic economy?

[Quali accorgimenti deve adottare il management aziendale per affrontare le sfide dell'economia post-pandemica?]

**First, we do not know if we are yet in the post pandemic economy. More variants may be coming in the future. Keep a close ear to changes in the legal/regulatory environment. Try to plan for contingencies. You might need to look at best and worst case scenarios and plan around possible events. Document what you have learned so far from the Covid economy and use those learnings to charge forward with care.**

[Innanzitutto, non sappiamo se siamo già nell'economia post pandemica. Potrebbero arrivare altre varianti in futuro. I miei consigli: tenere d'occhio i cambiamenti del contesto legislativo e normativo; cercare di prepararsi agli imprevisti; considerare gli scenari migliori e peggiori e pianificare, di conseguenza, le possibili risposte; documentare ciò che si è imparato finora dall'economia al tempo del Covid e utilizzare questi insegnamenti per andare avanti con la giusta cautela].

## What actions do you believe are the most promising to enhance social and environmental sustainability of businesses?

[Quali iniziative ritiene più promettenti per la sostenibilità sociale e ambientale delle imprese?]

**I believe that quality management tools and continuous improvement approaches provide a sound basis for improving the social and environmental sustainability of businesses. Flowchart processes and identify root causes of your problems. Then address these root causes. On the social aspect, work with civic leaders to let them know what you need as a business and then invest in things such as better education in the community and better safety in your workplaces. Show that your company cares about the community and you will reap benefits from these actions.**

[Ritengo che gli strumenti di gestione della qualità e gli approcci al miglioramento continuo forniscano una solida base per migliorare la sostenibilità sociale e ambientale delle imprese. Elaborate il diagramma di flusso dei processi e identificate le cause principali dei vostri problemi. Quindi affrontate queste cause profonde. Per quanto riguarda l'aspetto sociale, interagite con gli amministratori locali per far loro sapere di cosa avete bisogno come azienda. E' necessario poi investire in altri fattori, come una migliore istruzione nella comunità di appartenenza e una maggiore sicurezza nei vostri luoghi di lavoro. Dimostrate che la vostra azienda ha a cuore il territorio. Se farete tutto questo, ne trarrete vantaggio].

## Figli si nasce, genitori si diventa

Boom di adesioni e di contatti per il debutto del ciclo di webinar su tematiche educative e di attualità sociale promosso, lunedì 14 marzo, dal team organizzativo di Sa.Pr.Emo - Salute, Protagonisti, Emozioni -, progetto di educazione alla legalità, sensibilizzazione alle scelte di salute e prevenzione dell'utilizzo di sostanze psicoattive e promozione di scelte consapevoli per il futuro rivolto agli studenti delle classi seconde delle Scuole secondarie di secondo grado della provincia di Udine.

"Figli si nasce, genitori si diventa" era il titolo di questo primo appuntamento online cui è intervenuto, come relatore, Andrea Maggi, insegnante, scrittore, ma anche volto noto della televisione in qualità di professore di italiano nel docureality 'Il Collegio'.

Intervistato dagli educatori professionali Andrea Monculli, del Dipartimento delle Dipendenze dell'Azienda Sanitaria Universitaria del Friuli Centrale (ASUFC), e Marvin Rida, del Dipartimento delle Dipendenze Bassa Friulana dell'ASUFC, il professor Maggi ha brillantemente dissertato sul ruolo di genitore al giorno d'oggi, partendo dal titolo del suo libro: "Educiamoli alle regole".

"L'ho scritto - ha spiegato - soprattutto come genitore, un mestiere che non è mai stato semplice. Le dinamiche che si creano tra noi e i figli oppure tra allievi e docenti vanno sempre contestualizzate alla realtà. Le regole sono costrittive per definizione, limitano in un certo senso la libertà, ma sono anche necessarie se si vuole vivere in armonia all'interno di una società o di una comunità in cui si condividono valori, diritti e doveri. I giovani recepiscono le regole come una costrizione, si sentono di non avere voce in capitolo, mentre molti adulti rievocano i tempi antichi quando la autorità dei genitori era assoluta. Io penso che, laddove ci sono adolescenti che non sopportano le regole, c'è alla base un cattivo rapporto di chi prima ha dato le regole: o perché le ha date in modo troppo severo o perché non le ha date proprio".

Maggi ha poi messo in guardia su una falsa aspettativa: "Non c'è manuale che tenga: non esiste la formula del genitore perfetto. Il buon genitore è uno che sa guardare la realtà, è consapevole dei suoi limiti, analizza i suoi errori educativi, li contestualizza e aggiusta il tiro quando ha sbagliato mira. Come genitori i figli vanno ascoltati, non accontentati in tutto e per tutto".

"Nell'educazione patriarcale di un tempo - ha aggiunto - educare



voleva dire travasare le volontà del padre nel figlio maschio, plasmandolo a sua immagine e somiglianza. Al giorno d'oggi, invece, educare significa aiutare i figli a scoprire i propri talenti e quale sia la strada che può portare loro ad avere una vita felice. E' cambiato il paradigma dell'educazione: noi genitori dobbiamo fornire quel bagaglio di valori etici, morali e culturali che possono permettere ai nostri figli di individuare la loro strada che, bene inteso, potrebbe essere anche molto distante dalle nostre aspettative. Serve dunque avere anche una flessibilità mentale nell'accettare un destino per i nostri figli che non avevamo previsto".

Con Maggi si è parlato pure dei mutamenti causati dall'emergenza Covid tra lockdown e didattica a distanza. "Guardiamo anche al lato positivo: molti genitori, grazie al

lockdown, hanno avuto la possibilità di entrare in contatto diretto con i figli, di passare più tempo con loro. Sono però aumentati i disagi nei nostri ragazzi: aumento dell'ansia, insicurezza, perdita di autostima, episodi di cyberbullismo e disturbi dell'alimentazione. Generalmente, molte di queste insicurezze sono dovute alla fragilità di noi genitori che non abbiamo saputo riformare il nostro ruolo di guida, ma siamo rimasti un po' troppo spettatori della crescita dei nostri figli o ci siamo comportati da dittatori".

Il professore ha infine toccato quello che ritiene il punto centrale del suo ragionamento: "Nel processo di crescita è sicuramente importante la figura terza - l'insegnante, l'educatore sportivo - ma non si va lontano se non c'è coerenza tra terzo e il genitore. Se il figlio non ama leggere, il genitore dovrebbe allora farsi vedere con un libro in mano; se beve e fuma, il genitore non dovrebbe fumare o bere. L'esempio è la prima forma di insegnamento. Occorre partire dal fatto che l'educazione non si fonda sull'autorità, bensì sul rispetto. I figli ci rispettano se siamo coerenti con quello che andiamo a insegnare loro".

Ricordiamo che il progetto Sa.Pr.Emo è promosso da Questura di Udine, l'Azienda Sanitaria Universitaria Friuli Centrale (dipartimento delle Dipendenze), l'Ufficio scolastico Regionale (Ufficio VI - ambito territoriale di Udine), il Comune di Udine, la Consulta Provinciale degli Studenti di Udine, Confindustria Udine, Danieli SpA e con il sostegno istituzionale, dal 2021, della Prefettura di Udine.



# Grazie!



## 83.552,96 €

Questo il totale che abbiamo raccolto grazie alle vostre donazioni in **Friuli Venezia Giulia**, durante l'iniziativa "Il mondo ha bisogno delle donne". Con questo contributo sosterremo l'Associazione "**Voce Donna**", che ogni giorno si impegna nel dare aiuto e assistenza a tutte le donne vittime di violenza.



**VOCE DONNA**  
CENTRO ANTIVIOLENZA

Per maggiori informazioni vai su [despar.it/it/campagna-donne](https://despar.it/it/campagna-donne)

**DESPAR**  
**EUROSPAR**  
**INTERSPAR**



**Il valore della scelta**

# L'Università di Udine compie 44 anni



Istituita il 6 marzo 1978 con il decreto n.102 del Presidente della Repubblica pubblicato in Gazzetta ufficiale il successivo 13 aprile, l'Università di Udine ha compiuto, il 6 marzo 2022, 44 anni!

La norma attuativa rientrava nella prima legge organica di finanziamento della ricostruzione post terremoto, la 548 dell'8 agosto 1977. L'Università di Udine, infatti, ha una caratteristica che la rende unica nel panorama universitario italiano: è stata istituita per volontà popolare.

Nel 1976, dopo il sisma che colpì il Friuli, la popolazione e le istituzioni locali si mobilitarono fino alla raccolta di 125.000 firme (ne sarebbero bastate 50.000), molte delle quali raccolte nelle tendopoli, per una legge di iniziativa popolare che portasse alla nascita di un'università in Friuli. L'attività accademica dell'Ateneo friulano iniziò quindi a partire dall'anno accademico 1978-1979.

## La battaglia per la nascita di un'Università in Friuli

La battaglia per l'istituzione di un ateneo a Udine era cominciata ben prima del terremoto. Nel 1964 l'Ordine dei medici aveva chiesto l'istituzione della Facoltà di Medicina, ma i risultati tardarono a concretizzarsi, così nel 1965 cominciarono le prime manifestazioni studentesche. Nel 1968 la Regione Friuli Venezia Giulia crea a Udine il Consorzio per lo sviluppo universitario mentre l'Università di Trieste apre nel capoluogo friulano la Facoltà di Lingue. Qualche anno dopo, nel 1972, in seguito alla nuova convenzione con l'Università di Trieste, si apre il biennio della Facoltà di Ingegneria nella sede decentrata di Udine. Nel frattempo, il 10 febbraio 1972 viene costituito il Comitato per l'Università friulana, che non condivideva l'idea di un'università regionale e aveva cominciato a raccogliere il sostegno degli insegnanti per una petizione da presentare alle autorità regionali

che prevedesse la creazione di un'università autonoma a Udine. Il 6 maggio 1976 il terremoto sconvolse l'intero Friuli. La tragedia avrebbe potuto decretare la fine del progetto. Invece gli diede la linfa necessaria per raggiungere il risultato.

## Le prime facoltà

Il decreto del Presidente della Repubblica 102/1978 istituì le prime cinque facoltà: Lingue e letterature straniere, Ingegneria, Scienze matematiche fisiche e naturali, Agraria e Lettere e filosofia. Il primo novembre 1978 l'Ateneo inizia l'attività accademica con le facoltà di Lingue e letterature straniere e Ingegneria. Le facoltà istituite nel 1978 e attivate gli anni successivi furono Agraria, Scienze matematiche, fisiche e naturali e Lettere e filosofia. Entro il 1998 le facoltà diventano dieci, con l'attivazione di altre cinque facoltà: Economia nel 1985, Medicina e chirurgia nel 1986, Medicina veterinaria nel 1997, Scienze della formazione e Giurisprudenza nel 1998. Nel 1992 avevano intanto preso avvio le prime scuole di specializzazione, e nel 1999 cominceranno i primi master universitari.

## L'Ateneo oggi

Oggi l'Università di Udine conta oltre 15.600 studenti, oltre 650 docenti, circa 540 tecnici e amministrativi e si avvale di otto dipartimenti: Area medica (DAME), Lingue e letterature, comunicazione, formazione e società (DILL), Scienze agro-alimentari, ambientali e animali (DI4A), Scienze economiche e statistiche (DIES), Scienze giuridiche (DISG), Scienze matematiche, informatiche e fisiche (DMIF), Studi umanistici e del patrimonio culturale (DIUM) e Politecnico di ingegneria e architettura (DPIA).

L'Ateneo offre complessivamente 79 percorsi formativi, distribuiti in quattro aree: economica e giuridica, medica, scientifica, umanistica e della formazione. I corsi di laurea triennale sono 40, 36 i corsi di laurea magistrale e 3 i corsi di laurea magistrale a ciclo unico. I corsi internazionali con rilascio di doppio titolo sono 14 e coinvolgono Austria, Francia, Germania, Argentina, Brasile e Canada. Cinque i corsi erogati interamente in lingua inglese. Dal 2004 è attiva la Scuola Superiore, istituto di eccellenza dell'Ateneo che integra i normali studi universitari con percorsi paralleli di formazione interdisciplinare altamente qualificati. Le Scuole di Specializzazione sono 23. Undici i corsi di Dottorato di ricerca. I Master universitari di I e II livello sono 15, cui si aggiungono 7 Corsi Executive di aggiornamento e sviluppo delle proprie competenze lavorative. I corsi spaziano in quattro aree tematiche: manageriale-giuridica; medico-sanitaria; scientifico-tecnologica; umanistica, della comunicazione e formazione.



# Giovani e in crescita a capo di società di capitali: le imprese femminili in Fvg

Le imprese femminili registrate in Italia e in Friuli Venezia Giulia dall'anno 2019 al 2021

	2021	2020	2019	VAR. 2021-2020	VAR. 2021-2019
UDINE	11.064	11.049	11.267	+15	-203
PORDENONE	5.666	5.644	5.736	+22	-70
GORIZIA	2.249	2.288	2.328	-39	-79
TRIESTE	3.547	3.589	3.578	-42	-31
FVG	22.526	22.579	22.909	-44	-383
ITALIA	1.342.703	1.336.227	1.348.134	+6.476	+2.569

Fonte: Elaborazione Centro Studi Camera di commercio di Pordenone-Udine su dati InfoCamere

In Friuli Venezia Giulia tra il 2019 e il 2021 sono diminuite le imprese femminili registrate: -44 in termini di saldo dello stock tra il 2021 e il 2020, -383 tra il 2021 e il 2019.

Per quanto riguarda i singoli territori il saldo è negativo per tutte le province tra il 2021 e il 2019 mentre nell'ultimo anno c'è stato un recupero per i territori di Udine e Pordenone dove il saldo dello stock si è riportato in positivo.

In generale il dato del Friuli Venezia Giulia è in controtendenza con quello italiano dove si sono registrate +6.476 imprese femminili tra il 2020 e il 2021 e +2.569 tra il 2019 e il 2021.

**Cariche.** A livello di cariche e qualifiche detenute nelle società di capitali, le donne al 31 dicembre 2021 ne possedevano 31.935, di cui il 53,5% come socio o socio di capitale, il 37,3% come amministratore e il 9,2% in altre cariche. I titoli posseduti da donne sono in leggera crescita rispetto al 2019 (+74) ma in lieve calo rispetto al 2020 (-59).

**Caratteristiche.** Le 20.508 imprese femminili attive sono in maggior misura giovanili, ossia guidate

da under 35 (sono giovanili il 9,6% delle femminili contro il 6,8% delle non femminili) e straniere ossia guidate da persone di cittadinanza straniera o apolide (sono straniere il 14,5% delle imprese femminili contro il 12,8% delle non femminili). Le imprese artigiane al contrario sono in maggior misura non femminili (il 32,6% delle non femminili è artigiana contro il 25,6% delle femminili).

**Settori economici.** Quasi un quarto delle imprese femminili attive (4.670, 22,8% del totale) opera nel settore del Commercio all'ingrosso e al dettaglio, 3.854 (18,8%) operano nei Servizi alle famiglie (Istruzione, Sanità e Assistenza sociale...), 3.630 (17,7%) nei Servizi alle imprese (Trasporti, Informazione e comunicazione, Attività immobiliari, Attività professionali, scientifiche e tecniche...) e 3.597 (17,5%) nel settore Primario. Le restanti imprese femminili operano in Attività dei servizi di alloggio e ristorazione (13,8%), nell'Industria (6,8%) e nelle Costruzioni (2,6%).

**Occupazione.** Fin qui la presenza femminile alla guida dell'impresa, mentre per quanto riguarda l'occupazione, l'analisi del Centro studi rimarca come nel 2020 il tasso di occupazione maschile in Fvg, pari a 75,2%, sia di 8 punti percentuali superiore a quello medio italiano per gli uomini, fenomeno che si riscontra anche per la componente femminile, dove è pari a 58,9% e supera di quasi 10 punti percentuali quello medio italiano per la componente femminile. In sintesi, per quanto riguarda il tasso di occupazione, il divario di genere a livello italiano è pari a 18,2 punti percentuali, in Friuli Venezia Giulia è di 16,3 punti.

Sono giovani, creano sempre più società di capitali e hanno un peso importante nei servizi alle famiglie, nei servizi di alloggio e ristorazione, nel primario e nel commercio. Le imprese femminili attive al 31 dicembre in Friuli Venezia Giulia sono 20.508, di cui 10.023 nel territorio di Udine (48,9%), 5.223 in quello di Pordenone (25,5%), 3.214 a Trieste (15,7%) e 2.048 a Gorizia (10%). Come ogni anno, l'8 marzo è stata l'occasione per il Centro Studi della Camera di Commercio Pordenone-Udine di analizzare il mondo dell'economia declinata al femminile e l'andamento registrato in regione. "La nostra Cciao - spiega il presidente Giovanni Da Pozzo - è da sempre molto attiva nel sostegno all'impresa femminile, sia attraverso iniziative di sensibilizzazione sia con specifici corsi di formazione e aggiornamento. Anche con l'accorpamento, abbiamo voluto ricostituire il Comitato imprenditoria femminile, che oggi è ampio, su entrambi i territori di Pordenone e Udine, e con rappresentanti di imprese di tutti i settori economici: un punto di riferimento che ricordiamo a tutte le imprenditrici e che aiuta la Camera a mettere in atto iniziative ad hoc per aiutare le donne a mettersi in proprio e a credere nell'attività d'impresa". Il comitato, presieduto da Cécile Vandenheede, può essere contattato a Udine al numero 0432 273508 o a Pordenone allo 0434 381602, oppure inviando una mail a segreteria.comitato@pnud.camcom.it

**Natura giuridica.** L'analisi dei dati evidenzia che ci sono 3.169 società di capitale femminili, il 16,1% delle società di capitale attive della regione. Come detto, sono in crescita rispetto al 2020 quando le società di capitale femminili erano 3.026 (+4,7%) e rispetto al 2019 quando si attestavano a 2.964 (+6,9%).



# Imparare la sicurezza attraverso la creatività: WE LOVE SAFETY FVG



Il logo



I caschetti realizzati dagli studenti

Giunta alla fase finale della sua prima edizione, l'iniziativa dal titolo **We love safety FVG** - percorso laboratorio e concorso di idee sul tema della sicurezza - ha coinvolto più di 700 studentesse e studenti delle scuole medie e superiori della regione nella riprogettazione creativa di due dei dispositivi di protezione individuale più iconici del mondo delle costruzioni: il caschetto e il gubbino ad alta visibilità.

Finanziato dalla Regione FVG e promosso dalle Casse Edili di Udine, Pordenone, Gorizia e Trieste in collaborazione con i centri di formazione professionale CEFS, ESMEPS, FORMEDIL ed EDILMASTER, gli ideatori di **We Love Safety FVG** hanno deciso di sperimentare una modalità innovativa, partecipativa e interattiva per ragionare, assieme alle future generazioni del nostro territorio, sui temi della sicurezza in ambito lavorativo (e non solo).

Strutturato in una serie di fasi consequenziali partite, nel mese di dicembre 2021, con due workshop coordinati dall'ingegnere Martina Filiput sui concetti di rischio, pericolo e danno, e sul tema del progetto dall'urbanista Marco Svara, il percorso ha poi volutamente dato libero spazio alla creatività degli studenti delle medie e di quelli delle superiori, preziosamente supportati dai dirigenti scolastici e dai singoli docenti degli istituti che hanno aderito al progetto.

Così, le ragazze ed i ragazzi delle scuole secondarie di primo grado dell'I.C. "Don Milani" (sedi di Aquileia e di Fiumicello) di Udine, dell'I.C. Campi Elisi - "Lionello Stock" di Trieste, dell'I.C. Pordenone Sud e dell'I.C. "Ezio Giacich" di Monfalcone - Gorizia (346 in tutto)

hanno avuto l'opportunità di (ri) progettare e realizzare in scala 1:1 il design di una possibile collezione di caschetti di protezione dalla grafica contemporanea e "cool", mentre le allieve e gli allievi delle scuole secondarie di secondo grado dell'ISIS Malignani e dell'ITG Marinoni di Udine, del Liceo Artistico Nordio di Trieste, dell'ISIS Sacile-Brugnera - sede di Carniello, dell'ISIS Zanussi e dell'ISIS Mattiussi - Pertini di Pordenone, dell'Istituto Professionale Statale Cossar - Da Vinci e del Liceo Artistico Fabiani di Gorizia (331 in tutto) hanno potuto cimentarsi nel ripensamento dei gilet ad alta visibilità (quelli realizzati con

materiale fluorescente e catarifrangente) ideando nuove traiettorie grafiche di una possibile linea di abbigliamento da far indossare a tutti i lavoratori del settore edile.

Le proposte pervenute, dopo una prima selezione operata da una giuria tecnica composta da esperti del settore della sicurezza, della grafica, dell'imprenditoria e delle costruzioni, sono ora al vaglio della "giuria popolare" chiamata a votare sulla pagina Instagram del progetto (@welovesafetyfvg) le idee finaliste.

La sommatoria dei voti ottenuti dalla giuria tecnica e dalla giuria popolare andrà così a delineare la classifica finale, premiando, oltre ai primi 3 classificati, anche altri 12 progetti ritenuti meritevoli per intuizione e innovazione (menzioni speciali). Oltre ai singoli studenti, durante i 4 eventi finali aperti all'intera cittadinanza che si svolgeranno nell'ultima decade di marzo all'interno delle 4 sedi delle scuole edili provinciali (le date, gli orari e le location saranno comunicate per tempo sull'account Instagram), saranno premiate, con un buono da 500 euro da spendere per migliorare le dotazioni della propria struttura, anche la scuola con più studenti partecipanti, quella con più progetti premiati, l'istituto madre del progetto primo classificato e la scuola più partecipativa-propositiva.

Infine, a partire dall'11 aprile, una moltitudine di maxi-poster 6x3 rappresentativi dei progetti vincitori invaderanno i capoluoghi regionali restituendo alla collettività la visione di un futuro possibile dove i concetti di sicurezza e moda sperimentano nuove modalità di contaminazione reciproca, incentivando (si spera) così i lavoratori nell'utilizzare quotidianamente i dispositivi in grado di salvare loro la vita.

# Le premiazioni di Udine Design Week 2022



La premiazione del Window Shopping Contest di UDW22 a Palazzo Morpurgo

La vetrina di LV Donna dal titolo “Abbiamo una sola terra”, ideata da Paola Marpillero con il supporto dell'azienda Scatolificio Udinese, ha vinto il primo premio della Giuria degli Esperti del Window Shopping Contest di Udine Design Week 2022, oltre che la menzione d'onore della giuria popolare.

La premiazione del concorso – promosso come tutta la settimana del design udinese dal Museo Virtuale del Design del FVG, in collaborazione con Confindustria Udine e Fondazione Friuli e con il patrocinio di Comune, Università e Ordine degli Architetti di Udine al fine di coniugare cultura, commercio, artigianato, industria e turismo - si è tenuta, domenica 20 marzo, a palazzo Morpurgo dove sono stati consegnati i primi premi e le menzioni di merito realizzate dagli studenti dell'I.S.I.S. Raimondo D'Aronco di Gemona. Due giurie, una composta da esperti del settore design che hanno visto le vetrine dal vero, e una popolare che ha votato online, hanno messo in competizione le vetrine di negozi del centro di Udine e altrettanti giovani architetti e imprese.

La Menzione d'onore della giuria d'esperti è stato tributata a Elena Angeli per la vetrina “Il tempo è adesso” di Spazio Querini, realizzata con il supporto di Faber Industrie.

Il premio della giuria popolare è invece andato a Hotel Suite Inn per la vetrina “Vetrina Architettonica” di Eljesa Gjonku, che ha potuto contare sul supporto di Livoni since 1895.

“LV Donna viene premiata - si legge nella motivazione del primo premio della Giuria degli Esperti – per le caratteristiche di attualità e contemporaneità del progetto e della realizzazione. L'architetto Paola Marpillero insieme a Scatolificio Udinese hanno colto pienamente lo spirito del momento che stiamo vivendo. La denuncia contro la guerra e l'allarme per la salvaguardia del pianeta richiamano temi di estrema attualità. L'utilizzo di un materiale allo stato grezzo che, in combinazione con lavorazioni ad alta tecnologia e finiture manuali, propone un risultato formale raffinato, ben rappresenta la contemporaneità”.



La vetrina vincitrice di LV Donna, creazione di Paola Marpillero con Scatolificio Udinese

Paola Marpillero, nel ringraziare per il riconoscimento, ha dichiarato di voler devolvere la somma in denaro del primo premio all'ingegnere ucraino, Sergii Makhalov, con cui ha collaborato per l'allestimento della vetrina. Il professionista, che lavora allo Scatolificio Udinese, ha ancora bloccata in Ucraina tutto il resto della sua famiglia.

Un gesto toccante che ha chiuso, nel migliore dei modi e nel segno della fratellanza e della solidarietà, un'altra elettrizzante e apprezzata edizione di Udine Design Week, non a caso intitolata “Mo(n)di possibili”.

Per Anna Lombardi, art director di UDW, insieme a Daniela Sacher, è stata un'edizione entusiasmante, “nonostante sia la terza in cui veniamo rallentati dalla pandemia e adesso anche dai timori di una guerra. Abbiamo registrato infatti un'importante crescita dell'affluenza alle nostre iniziative testimoniata dai numeri, sia in presenza che sui social network. La grande partecipazione del pubblico ci fa capire come la strada intrapresa sia quella giusta: un'edizione, quella appena chiusa, contrassegnata dal valore aggiunto della partecipazione dell'Università degli Studi di Udine, di Udineldea e del Comune di Udine che ha messo a disposizione le Gallerie del Progetto”.

Dal canto suo, Davide Boeri, responsabile di UDW per Confindustria Udine, ha ribadito l'importanza dell'iniziativa: “Abbiamo compreso come sia possibile veicolare il messaggio fondamentale della sinergia tra aziende e territorio in cui operano. Udine Design Week ha rappresentato infatti un veicolo perfetto per aiutare le aziende a farsi conoscere e a radicarsi oltre i confini del proprio stabilimento”.

Alla cerimonia hanno portato testimonianze di supporto a Udine Design Week anche: Giovanni Govetto, presidente della Commissione territorio e ambiente del Comune di Udine; Paolo Bon, presidente Ordine Architetti Udine; Alberto Sdegno, professore presidente del corso di laurea Architettura presso l'Università di Udine; Rodolfo Totolo, presidente associazione Centro storico naturale Udineldea, e Marco Tommasi, dirigente scolastico IT D'Aronco di Gemona.

# Calendario incentivi alle imprese: tutte le misure regionali, attive e in programma

Confindustria Udine partecipa, assieme ad altre associazioni di categoria, al Progetto **"Team per la ripresa"** coordinato dall'**Agenzia Lavoro & Sviluppo Impresa della Regione FVG**, per:

- assistenza e informazione sugli adempimenti amministrativi necessari per accedere alle misure di sostegno varate per l'emergenza epidemiologica o altre misure già esistenti;
- supporto per risolvere eventuali problematiche amministrative;
- facilitazione del contatto diretto con le Pubbliche Amministrazioni/enti coinvolti nei diversi procedimenti;
- supporto nell'utilizzo degli strumenti digitali per l'impresa.

L'iniziativa si poggia sulla costituzione di un team di professionisti qualificati, il Team per la ripresa appunto, a disposizione delle imprese per accompagnarle nei diversi procedimenti previsti dalla normativa di settore, snellendone e semplificandone l'utilizzo, al fine di fornire un reale supporto alle imprese medesime nelle problematiche amministrative e migliorare così il rapporto con la Pubblica Amministrazione.

Al fine di agevolare le aziende ad usufruire al meglio le risorse messe a disposizione dalla Regione FVG, l'Agenzia, nell'ambito dell'operatività del Team, ha predisposto una Guida, che riassume

tutte le misure agevolative per le imprese del Friuli Venezia Giulia. Il documento, in costante aggiornamento, è composto da schede di sintesi delle diverse misure agevolative aperte e in apertura e i riferimenti degli uffici competenti.

Tale iniziativa risponde pienamente alla volontà, da parte di Confindustria Udine, di offrire tempestivamente alle aziende informazioni utili sui bandi, come sottolinea il delegato alla Piccola industria, **Massimiliano Zamò**.

I funzionari dell'Associazione sono a disposizione per ulteriori approfondimenti su tutte le misure agevolative riportate nel documento di seguito riportato e per supportarvi su come usufruire al meglio degli incentivi alle imprese.



## FEDERLEGNOARREDO sul DL energia: costi insostenibili, a rischio la competitività

"Meno competitivi nell'export, più vulnerabili nell'import: è questo il rischio che corre la filiera legno-arredo a causa dello shock dei prezzi dell'energia e delle materie prime, che la guerra in Ucraina non ha fatto altro che accentuare, generando una fortissima crisi di competitività delle nostre aziende a favore di Paesi in cui è stata

attuata una politica energetica che li rende meno dipendenti dai territori russi, oltre che in mercati strategici per il made in Italy, come il Nord America".

Lo ha sottolineato Paolo Fantoni, vicepresidente di FederlegnoArredo con delega all'energia, intervenendo, lunedì 14 marzo, in audizione alla Camera dei Deputati sul DL Energia.

"In questo scenario - prosegue Fantoni - l'azzeramento degli oneri di sistema previsti dal Governo sono una goccia

in mezzo al mare vista l'impennata dei prezzi, ma non solo: il rilascio dell'extra produzione di gas naturale alle imprese a prezzi calmierati rischia di richiedere tempi troppo lunghi. Bene, invece, l'estensione del credito di imposta anche agli auto-produttori di energia elettrica, che paradossalmente sono attualmente costretti a tenere spenti proprio quegli impianti che rappresentano il fiore all'occhiello dell'efficienza energetica industriale italiana. Siamo di fronte a un'emergenza che non concede tempo alle imprese costrette a decidere se fermare la produzione o produrre in perdita, e il Governo deve prontamente intervenire con misure chiare e incisive".

"All'interno della nostra filiera, quelle maggiormente colpite sono le aziende di pannelli, cioè le più energivore, che producono i semilavorati alla base di successive lavorazioni dell'arredo - spiega Fantoni - Ma vanno tenuti in considerazione anche gli aumenti che subiscono i prodotti derivati dal gas, a partire dall'urea, elemento fondamentale per le colle nel nostro settore. Volendo quantificare possiamo dire che in termini di costi, oggi un pannello è fatto per il 65% di energia e per il restante 35% di legno. Si rende pertanto indispensabile evitare di escludere proprio l'urea dalle politiche comunitarie e nazionali di sostegno".



Paolo Fantoni (foto Adriano Ferrara)



## Il conflitto in Ucraina: conseguenze pesantissime



In una nota, Confindustria Udine ha auspicato una rapida e positiva soluzione del conflitto Russia-Ucraina e ha espresso apprezzamento per l'unitarietà e la tempestività delle decisioni assunte dall'Europa, alle quali il Governo italiano ha dato un importante contributo.

Il verificarsi di uno scenario di guerra in Europa lascia sgomenti. L'invasione va condannata. Per questo, l'Associazione si è unita alla richiesta di uno stop immediato all'uso delle armi, per lasciare spazio a un'iniziativa negoziale, che ci auguriamo possa trovare una soluzione diplomatica in tempi brevissimi.

Le conseguenze del conflitto sono in ogni caso pesantissime, prima di tutto dal punto di vista umano e sociale.

Per quanto attiene agli scenari economici territoriali, le statistiche sull'interscambio commerciale della nostra regione e del territorio della provincia di Udine con Russia e Ucraina non possono che generare serie preoccupazioni, soprattutto dal punto di vista delle importazioni.

Infatti, per il FVG l'Ucraina è il secondo partner commerciale per le importazioni, la Russia l'ottavo, mentre per la provincia di Udine l'Ucraina è addirittura il primo partner commerciale, la Russia il terzo. Mentre la Russia risulta il ventesimo partner commerciale per le esportazioni regionali, per Udine il diciannovesimo.

L'inevitabile applicazione di sanzioni coordinate, europee e americane, a fronte del conflitto in corso, produrrà significativi impatti economici. In uno scenario già incerto, per il perdurare della pandemia seppur in fase calante, l'aumento dell'inflazione, la logistica che non riesce a star dietro al mercato, la scarsità e l'aumento dei prezzi di numerose materie prime, la difficoltà a reperire, per quantità e specializzazione, sul mercato del lavoro risorse umane in grado di soddisfare il fabbisogno delle imprese, questo ulteriore elemento di crisi rischia seriamente di pregiudicare la ripresa economica.

Confindustria Udine sta seguendo costantemente l'evolversi della situazione, a supporto delle imprese associate.

Sul fronte della politica energetica nazionale, giova rimarcare l'importanza della decisione assunta dal Governo Draghi, che, in via emergenziale e temporanea, permetterà di ridurre considerevolmente il consumo di gas, riavviando a questo scopo anche le centrali a carbone.

Tale decisione, ora indispensabile, non sarebbe stata necessaria se negli anni passati il nostro Paese si fosse dotato di un certo numero di rigassificatori.

Si ricorda, per fare un esempio che riguarda direttamente il nostro territorio, che già nel 2009, con la conclusione positiva della valutazione di impatto ambientale, che segnava di fatto il completamento dell'iter autorizzativo nazionale, il rigassificatore di Trieste era ad un passo dall'autorizzazione. Invece, dopo un'odissea durata una quindicina d'anni, non se ne fece nulla. Tra l'altro, le risorse per la realizzazione dell'impianto sarebbero state sostenute da Gas Natural (spagnola), che si era impegnata a investire 500 milioni di euro.

Analogo destino, nello stesso periodo, ha avuto il rigassificatore progettato a Brindisi dalla British Gas. Per non parlare, sempre in Puglia, dell'epopea "no Tap".

Tutti esempi di quel "partito del no" che per troppo tempo - non soltanto sul fronte dell'energia - ha paralizzato ogni progetto e investimento nel nostro Paese, consegnandoci di fatto all'odierna, pericolosa, situazione di dipendenza.



## BUSINESS VOICE: corsi linguistici a 360 gradi

*La piccola industria ospite di questo numero di Realtà Industriale è la Business Voice di Buttrio, punto di riferimento dal 1985 nel settore dei corsi linguistici e nei servizi di traduzione ed interpretariato*

I corsi linguistici per le aziende sono stati, nel 1985, il punto di partenza della Business Voice. Da allora lo scenario si è ampliato notevolmente e l'azienda, guidata da Irene Revelant, ha integrato la sua offerta organizzando corsi per adulti e per bambini e ragazzi, quest'ultimi con un sistema d'insegnamento basato su Learning by doing che prevede l'apprendimento della lingua abbinata al gioco e al divertimento.

I corsi si tengono in gruppi suddivisi in base al livello linguistico, o con la formula One To One, corsi questi molto flessibili che ben si adattano a coloro che lavorano avendo esigenze di orario e calendario limitate oltre ad obiettivi da raggiungere mirati.

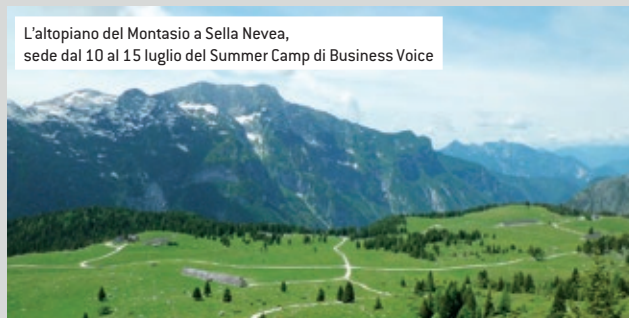
I corsi individuali nel tempo sono molto richiesti anche da ragazzi che, per esempio, si vogliono preparare per la Certificazione e la Business Voice è stata nominata nel 2020 sede di preparazione agli esami di Certificazione sia Trinity che Cambridge. Tutti i corsi possono essere svolti sia in presenza oppure online. Si sono inoltre intensificate le collaborazioni con le Scuole ed Istituti pubblici e privati che chiedono corsi di implementazione linguistica, soprattutto in inglese ma anche in tedesco, spagnolo, francese ed ultimamente cinese, da svolgersi durante le ore scolastiche oppure extra orario o d'estate nei Centri Vacanze gestiti dai Comuni. In aumento costante anche i corsi linguistici rivolti ai militari in preparazione alle missioni all'estero.

### La novità 2022

Quest'anno la Business Voice ha in serbo una novità promuovendo due Summer Camp, strutturati come una vacanza di più giorni che permette di avere spazio per lo studio della lingua straniera svolta in modo dinamico ma anche di socializzare ed effettuare esperienze sportive, naturalistiche e ludiche. In collaborazione con l'Associazione Sella Nevea Regina delle Alpi è stato ideato il Summer Camp English in the Mountains, dal 10 al 15 luglio, che verrà effettuato a Sella Nevea, in un ambiente montano di estrema bellezza con una natura incontaminata, dedicato a bambini e ragazzi da 8 a 18 anni per imparare l'inglese in modo attivo, divertente e salutare. Verrà offerto un ricco programma con esperienze entusiasmanti dove si imparerà l'inglese attraverso 30 ore di lezioni tenute da esperti Madre Lingua e intervallate da diverse attività ludiche e sportive oltre che da meravigliose esperienze alla scoperta delle bellezze naturali, della fauna e della flora accompagnati da Guida Naturalistica per visitare l'altopiano del Montasio con le sue malghe, il Fontanon di Goriuda in Val Raccolana e il giardino botanico del Monte Canin. Il secondo Summer Camp, Speak & Ride, invece, si terrà in collaborazione con ASD Circolo Ippico Palmanova dove, al mattino, istruttori federali di Equitazione offriranno il supporto

## L'ANGOLO DELLA PICCOLA INDUSTRIA

L'altopiano del Montasio a Sella Nevea, sede dal 10 al 15 luglio del Summer Camp di Business Voice



in lingua inglese all'avvicinamento all'equitazione, mentre, al pomeriggio, insegnanti Madre Lingua Inglese insegneranno la lingua attraverso giochi, laboratori, teatro e tanto divertimento. Viene offerto ai bambini e ragazzi da 8 a 18 anni, dal 25 al 29 luglio con frequentazione a scelta tra diurna oppure, per i non residenti in regione, con soggiorno in struttura alberghiera. Questi Summer Camp si aggiungono ai corsi diurni estivi sempre per i bambini e ragazzi tenuti presso la sede di Buttrio, ed esattamente due sessioni per l'inglese dal 4 al 8 luglio e dal 22 al 26 agosto, ed anche una sessione per il tedesco dal 18 al 22 luglio.

### I servizi di Traduzioni

Business Voice è certificata UNI EN ISO 9001:2015 e UNI EN ISO 17100:2015 specificamente per i servizi di traduzione. Questa certificazione garantisce al cliente l'alto standard qualitativo. Grazie al suo team di traduttori di oltre 2.000 collaboratori l'azienda può far fronte a qualsiasi richiesta linguistica, traducendo dall'italiano verso tutte le lingue del mondo e viceversa, e nei più svariati settori merceologici. Risulta anche molto competitiva sul prezzo grazie all'utilizzo di moderni strumenti tecnologici e informatici che permette di attingere a memorie e quindi dimezzare tempi e costi. Prova ne è che Business Voice ha vinto diversi importanti bandi pubblici riguardanti servizi di traduzione dove l'aggiudicazione verteva sia sull'offerta tecnica - quindi sulla gestione e organizzazione interna del servizio di traduzione - che sull'offerta economica.

### La pandemia come opportunità

Inizialmente la Business Voice, causa pandemia, ha avuto una grossa flessione, ma poi, lentamente, aprendosi lo spiraglio dei corsi online, ha sviluppato velocemente un'offerta alternativa proponendo corsi a tutti i livelli da farsi sulle piattaforme e-learning. E da quel momento ad oggi non ha smesso di investire su nuove tecnologie rinnovando tutto il parco software e hardware, creando una nostra piattaforma rivolta ai corsi linguistici, innovando il gestionale con nuovi dispositivi all'avanguardia fino al rifacimento del sito web che risulta essere più dinamico e compatibile con le varie tecnologie in uso. La Business Voice non si è mai fermata né ha indietreggiato, anzi, ha colto nella difficoltà l'opportunità di un cambiamento.



# SERVITIZZAZIONE: LE NUOVE LOGICHE DEL CONSUMO SOSTENIBILE



Dopo gli anni in cui l'innovazione tecnologica e la globalizzazione hanno spinto verso la standardizzazione dell'offerta, stiamo vivendo un'inversione di tendenza. Ora è la differenziazione la chiave per il vantaggio competitivo.

I clienti richiedono al mercato soluzioni atte a soddisfare il loro bisogno attraverso la combinazione di tre elementi: reperibilità, unicità e personalizzazione.

Le aziende ne sono consapevoli: devono proiettare la loro offerta verso logiche relazionali per fornire "qualcosa" che vada oltre la materialità e aggiungere una nuova componente intangibile e esperienziale.

## Cos'è la servitizzazione?

Viste le nuove esigenze dei consumatori, il prodotto materiale, tangibile, viene quindi sostituito da un pacchetto di servizi, costruito sulle esigenze dei clienti e mirato a soddisfarle.

Si parla quindi di servitizzazione, un cambiamento radicale focalizzato sul cliente, un'innovazione che incide sulle dinamiche e la cultura aziendale.

"La servitizzazione è intesa come l'innovazione delle capacità di un'organizzazione e dei suoi processi di creare valore aggiunto attraverso lo spostamento dalla vendita di prodotti alla vendita di una combinazione integrata di prodotti e servizi" (Baines 2008).

In altre parole, se in origine la vendita del bene materiale determinava per le aziende manifatturiere la principale, se non l'unica fonte di guadagno, con l'avvento della

**servitizzazione l'offerta è basata sulla fornitura di servizi** associati ai prodotti tradizionalmente offerti. .

## Qualche esempio famoso di servitizzazione?

Le compagnie di streaming, come **Netflix o Spotify**, trasformando l'acquisto di CD o DVD in servizi di abbonamento, hanno messo in atto proprio il concetto di servitizzazione.

Anche **Apple** rientra in questa strategia: da produttore di dispositivi elettronici è oramai un fornitore di servizi a tutti gli effetti. All'interno dei suoi dispositivi vi è infatti un ecosistema costruito appositamente per rispondere a quelle che sono le esigenze dei suoi consumatori.

## I benefici per le aziende

I benefici derivanti dalla servitizzazione vanno ben oltre la maggiore redditività.

- Entrate più stabili: i servizi compensano la volatilità della domanda
- Rafforzamento del rapporto fornitore-cliente
- Maggiore conoscenza dei bisogni e dei gusti dei consumatori

## La servitizzazione nell'organizzazione aziendale

Il salto di qualità di un'azienda che intraprende questo percorso è notevole e il cambio di mentalità indispensabile: le aziende devono instaurare con i clienti un rapporto collaborativo e personale.

Devono in altri termini vestire i panni dei loro clienti, per capire quali siano le reali esigenze e sviluppare un'offerta di valore più aderente alle loro aspettative.

Vi è un cambiamento nel valore strategico dato al servizio rispetto al valore del prodotto e questo cambiamento ha un impatto consistente su tutti i livelli dell'organizzazione e sulla cultura aziendale.

Il completo ripensamento delle strategie aziendali rappresentava inizialmente un costo difficilmente affrontabile da parte della maggior parte delle aziende, però ad oggi **grazie allo sviluppo di nuove tecnologie e all'Industry 4.0, la servitizzazione è diventata una possibilità alla portata di tutte le aziende determinate.**

Basti pensare che ad oggi i prodotti "possono fare molto di più": al loro interno si trovano computer in grado di raccogliere, processare e analizzare dati, così da poter migliorare costantemente le performance del prodotto e rispondere alle nuove esigenze del consumatore.

## ” IN SINTESI Servitizzazione e sostenibilità

La servitizzazione influenza profondamente il ciclo di vita di un prodotto, dalla fabbricazione, alla progettazione e infine allo smantellamento e recupero. La proprietà del bene rimane in mano all'azienda produttrice. Per questo l'obiettivo è massimizzare il valore del prodotto, che può essere recuperato durante e dopo il suo ciclo di vita. Si progetta per mantenere la redditività del bene fino alla fine del suo ciclo di vita, esteso con il riutilizzo, il ricondizionamento, la rigenerazione o il riciclaggio. ”

[www.hidrasocietabenefit.it](http://www.hidrasocietabenefit.it)



# IDROGENO: prospettive per le imprese

Giovedì 24 febbraio si è tenuto il webinar promosso dal GGI di Udine su "Strategia per l'idrogeno: obiettivi e opportunità per l'Italia".

La presidente Valentina Cancellier, nell'introdurre i lavori, ha ricordato come la recente Cop26 di Glasgow ci abbia messo di fronte alla complessità della fase che stiamo attraversando, segnata dalla tensione tra la consapevolezza di quanto sia urgente accelerare l'azione di contrasto al cambiamento climatico e le difficoltà a individuare una strategia che renda tecnologicamente realistici ed economicamente sostenibili gli obiettivi di de-carbonizzazione.

Per individuare una soluzione occorre, sempre secondo la Presidente, uscire da forzature ideologiche e vagliare in modo laico le opzioni che oggi scienza e tecnologia ci offrono, nonché promuovere la ricerca di soluzioni ulteriori e sempre più avanzate. Le politiche climatiche ed energetiche sono, infatti, centrali per la crescita economica del Paese.

Esse influiscono sui fattori di competitività delle imprese e al contempo possono rivelarsi una grande opportunità di investimento e avanzamento tecnologico.

Occorre pertanto sostenere il processo di ricerca e applicazione di tecnologie innovative come quelle appartenenti alla filiera dell'idrogeno come vettore energetico in grado di conservare e trasportare energia e di alimentare attività industriali e di trasporto.

L'Italia ha aziende di eccellenza nel settore energetico, dispone di soluzioni tecnologiche. Ha la rete del gas più vasta e ramificata d'Europa. Per questo sono convinta che l'Italia potrà avere un ruolo di primo piano nella creazione di un'economia europea dell'idrogeno. Ad aiutare in questa corsa ci sono anche i fondi europei. Il governo Draghi ha puntato sull'idrogeno 3,19 miliardi di euro dei 59,33 previsti per la transizione ecologica nel Recovery Plan. La cifra, in termini assoluti, è maggiore di quelle previste nei Pnrr di Parigi e Berlino.

La gran parte dell'industria manifatturiera italiana è in fibrillazione per le direttive del Pnrr che parlano di "incentivare la transizione verso l'idrogeno", ma sarà fondamentale il passaggio del Piano dai criteri generali alla fase applicativa, sia nei singoli bandi sia

nell'aggiornamento della legislazione e dei processi autorizzativi. Far crescere la filiera nazionale sull'idrogeno potrebbe consentire all'industria italiana di mantenere la propria posizione nel contesto europeo e proseguire a creare valore aggiunto.

L'idrogeno potrebbe diventare una vera fonte alternativa di energia carbon free e intorno al 2050 potrebbe coprire il 23% del fabbisogno di energia nazionale.

Sono seguiti gli interventi di Marco Bruseschi, presidente del Consorzio Friuli Energia e coordinamento consorzi, e di Daniele Bianchi, vicepresidente Coordinamento consorzi energia di Confindustria. Quest'ultimo ha evidenziato come le economie mondiali, ed europee in particolare, si stanno avviando verso un lento processo di decarbonizzazione.

Ha fatto presente che l'idrogeno non è una fonte primaria ma un vettore, trasporta energia, che la sua trasformazione in nuova energia utile non disperde CO<sub>2</sub> e su come avviene il processo di produzione si classifica in cinque tipologie differenti.

Il costo di produzione dell'H<sub>2</sub> è previsto in drastico calo nei prossimi anni, ma continuerà ad avere un costo maggiore del gas naturale almeno fino al 2030.

La capacità di produzione di elettrolizzatori subirà un forte aumento. L'Europa potrebbe mantenere il 50% della produzione mondiale.

Alcuni settori industriali possono integrare l'H<sub>2</sub> nei propri cicli senza difficoltà. Per altri le prospettive sono ancora da esplorare. Lo sviluppo di H<sub>2</sub> pulito è connesso alla capacità di installare impianti elettrici rinnovabili.

Ci si è chiesti, infine, in conclusione, se l'attuale crisi energetica, oltre che geopolitica, potrà dare un'ulteriore spinta a questo processo.

## Hydrogen has better prospects in some sectors than in others

The prospects for widespread adoption of clean H<sub>2</sub> in various sectors



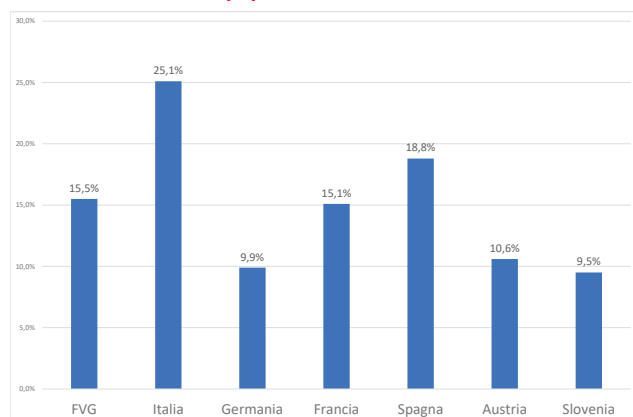
Source: BloombergNEF. Note: This concept comes from Liebreich Associates. Qualitative assessment based on current information.

# I Neet in Italia 25,1%, in FVG 15,5%

di Gianluca Pistrin, Responsabile Ufficio Studi Confindustria Udine

I Neet, ovvero i giovani che non studiano, non lavorano e non sono inseriti in percorsi formativi, secondo le elaborazioni dell'Ufficio Studi di Confindustria Udine su dati Istat e Eurostat, sono il 25,1% dei giovani in Italia. Percentuale che scende in Friuli Venezia Giulia al 15,5%, ma sempre superiore a quella che si registra in Germania, 9,9%, e nelle vicine Austria, 10,6%, e Slovenia, 9,5%.

## Neet – Dati in % sulla popolazione 15-34 anni, 2020



Elaborazione Ufficio Studi Confindustria Udine su dati Istat e Eurostat

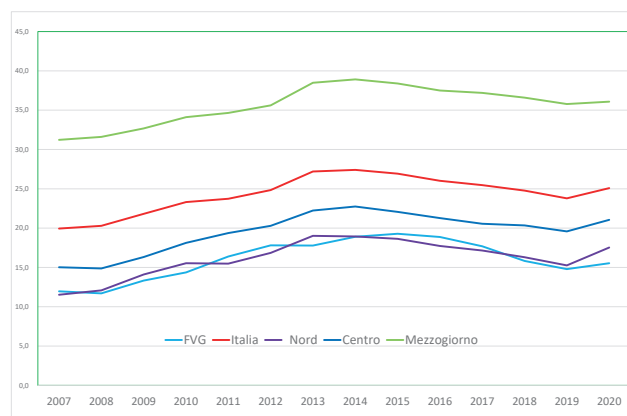
L'incidenza in FVG è più elevata per le donne, 21,7%, rispetto ai maschi, 9,7% (in Italia rispettivamente 29,3% e 21%). Analizzando più in dettaglio per fasce di età i dati di questa "lost generation", come l'aveva definita il premier Draghi, la percentuale di Neet in FVG è dell'11% nella fascia 15-24 anni (in Italia 19%) e del 16% nella fascia 18-29 anni (in Italia 27,7%).

In valori assoluti i Neet 15-34 anni sono 34.323 in FVG. In Italia sono 3 milioni e 85 mila: di questi 959 mila sono disoccupati,

quindi, non hanno un lavoro ma lo stanno cercando, e 2 milioni e 126 mila sono inattivi, ovvero non hanno un impiego né lo stanno cercando.

Le iniziative adottate in questi anni per affrontare quella che può essere considerata la più grave delle emergenze sociali non si sono rivelate molto efficaci. In FVG la percentuale dei Neet sulla popolazione 15-34 anni è ancora superiore al 2007 (15,5% nel 2020, 12% nel 2007). Occorre quindi investire più risorse nel sistema duale che in Germania ha dimezzato il tasso di disoccupazione giovanile in una decina di anni. Serve quindi rafforzare il sistema degli ITS, dell'alternanza scuola lavoro, anche incentivando le imprese a partecipare attivamente ai percorsi formativi. E puntare su corsi universitari utili al sistema produttivo.

## Neet – Dati in % sulla popolazione 15-34 anni, 2020



Elaborazione Ufficio Studi Confindustria Udine su dati Istat



# Programma corsi di formazione

## I corsi di aprile 2022

### Acquisti

8 aprile

L'ABC della sostenibilità

### Credito e Finanza

12 aprile

Il cash management: obiettivi, organizzazione e strumenti gestionali

14 e 21 aprile

Punti di pareggio finanziario

### Marketing

6 e 13 aprile

Il marketing strategico

### Personale

14 aprile

La retribuzione: elementi e caratteristiche

27 e 29 aprile

Licenziamenti individuali

### Produzione

Dal 6 aprile

Tecniche di programmazione, lancio e controllo della produzione

### Qualità

11 aprile

ISO 45001: Risk Management - 231 per dirigenti

### Sicurezza

5 aprile

Direttiva Macchine e Nuovo Regolamento Macchine. Dove siamo arrivati dopo 25 anni e dove andremo. Valido come aggiornamento per Preposti, RSPP/ASPP, CSP/CSE.

28 aprile

I Rappresentanti dei lavoratori per la sicurezza "Aggiornamento" - Secondo le indicazioni del D.Lgs 81/08 (Modulo 4 e 8 ore)

Dal 14 aprile

Modulo B di base per RSPP e ASPP

### Performance Lab

### Informatica e B.I.

21 e 22 aprile

Excel 365: l'analisi dei dati professionale (livello medio)

### Impresa 4.0

4 aprile

Cybersecurity per utenti

### Management

7 aprile

Mental coaching e mindfulness in azienda: superare lo stress e ritrovare la centratura per aumentare l'autoefficacia

### Web Social Media marketing

12 e 14 aprile

Instagram: da zero a storytelling

HYPERLINK "<http://www.confindustria.ud.it>"  
[www.confindustria.ud.it](http://www.confindustria.ud.it)





# Ecco come disegnavano gli allievi delle scuole edili negli anni cinquanta

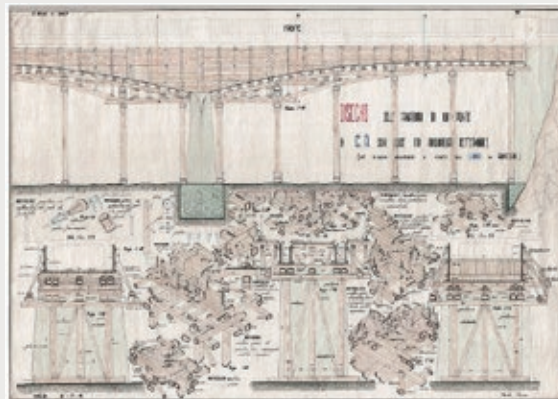
Esercitazioni, compiti in classe o per casa, disegni e progetti. La ricerca sul patrimonio edile (coming soon l'esposizione alla Vetrina dell'ingegno) restituisce anche questo: testimonianze materiali di pratiche scolastiche che negli anni hanno subito una trasformazione o sono diventate addirittura obsolete.

Le attuali aspettative rispetto a nuovi skill, a nuove competenze richiedono fra l'altro diversi tipi di pratica e allenamento, molti dei quali veicolati da PC, software e simulatori, piuttosto che da carta e penna.

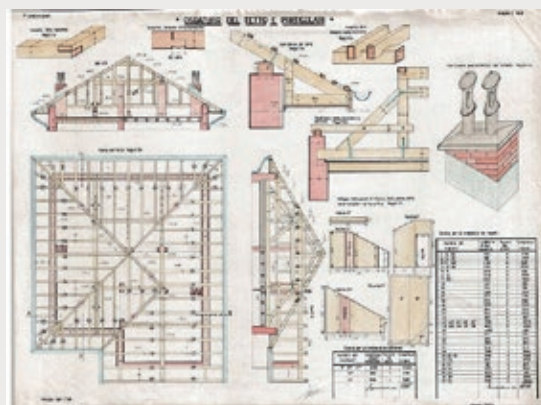
E' in questo contesto che acquistano fascino particolare alcuni documenti da noi rinvenuti durante la ricerca: si tratta di disegni realizzati da allievi di scuole edili di alcuni decenni fa. Al di là di possibili valutazioni comparative fra le attività scolastiche di ieri e di oggi, val la pena soffermarsi su quanto ci mostrano e dimostrano questi disegni: la perizia esecutiva e la riuscita formale, anche puramente estetica, di tali progetti - che, rammentiamolo, erano compiti scolastici - meritano la nostra ammirazione!



Disegno di ponte, Pierino Burba, allievo dell'Istituto Professionale di Stato di Ampezzo, anno scolastico 1952-53 (archivio Cantirs).



Disegno dell'allievo Manlio Morassi - Istituto Professionale "Alto But" di Paluzza, 1958 (archivio Cantirs).



Disegno di Giobatta Miurin, allievo dell'Istituto Professionale di Stato di Ampezzo, 1956 (archivio Cantirs).







ABBIAMO  
IN MENTE PER VOI  
SOLO OTTIME  
PROSPETTIVE

per la tua comunicazione su  
Realtà Industriale contatta:

**SCRIPT@MANENT**

[ufficio@scriptamanent.sm](mailto:ufficio@scriptamanent.sm) | 0432 505 900



**Gennaro Coretti**  
**IO NON HO FATTO CASTELLI DI SABBIA**  
 Luglio Editore  
 Pagg.: 150  
 € 14,00

*"Fare castelli di sabbia" riporta a uno dei giochi più belli che un padre possa fare con i propri bimbi piccoli e, al contempo, a un'attività effimera che non dura nel tempo. Da abile comunicatore qual è, Gennaro Coretti per questo racconto della sua "seconda vita" come cofondatore e gestore di Adria Ship (società di brokeraggio di barche a vela fondata 25 anni fa) ha scelto come titolo "Io non ho fatto castelli di sabbia". Un titolo pensato quasi per scusarsi e rimpiangere il poco tempo potuto dedicare ai due figli Giovanna e Luigi quando erano piccoli, ma anche per rivendicare l'orgoglio di avere costruito, proprio insieme ai due figli, una delle più solide realtà della nautica regionale. Ne è uscito un racconto dal taglio giornalistico e piacevole da leggere, che non è solo un atto d'amore di un padre verso i propri figli, ma che dimostra come, sapendolo fare, abbia ancora senso realizzare libri di storia aziendale. Un volume scritto non solo o non tanto per i protagonisti di quella storia, ma per trasmettere ai lettori e alle nuove generazioni le emozioni e gli insegnamenti che un'attività imprenditoriale offre a chi la vive con passione e impegno.*

## DIALOGO CON L'AUTORE

**Gennaro Coretti, da dirigente bancario a broker nautico, com'è successo?**

Da triestino di nascita il mare e la vela sono sempre state le mie passioni, ma la vita lavorativa mi aveva portato in banca. Al tempo, però, come bancari potevamo andare in pensione presto e, quando verso i cinquant'anni mi si è presentata l'occasione, sono andato in pensione. Poco dopo, insieme ai miei figli e a mia moglie, abbiamo creato Adria Ship a Grado per il commercio di barche nuove e usate. Fin da subito, salvo un brevissimo periodo all'inizio dell'attività, decidemmo di dedicarci esclusivamente alle barche a vela, seguendo la nostra passione, ma anche il fatto che solo in Fvg e in Emilia Romagna le barche sono per il 40% a vela e per il 60% a motore (a Trieste le proporzioni sono addirittura ribaltate) mentre nel resto d'Italia le proporzioni sono 20 a 80. La logica aziendale, infatti, è sempre stata quella di tenerci solo ciò che sappiamo fare al meglio. Nel tempo, poi, all'attività di brokeraggio, abbiamo affiancato quella della Darsena San Marco, un vero Marina, dove facciamo anche assistenza ai velisti, riparazioni, rimessaggi e abbiamo un ristorante. Ultimamente abbiamo aggiunto anche una



partecipazione in Barcando, un'attività di charter e turismo.

**Vi ha mai sfiorato l'idea di allargarvi anche alla costruzione di barche a vela?**

No. Come detto la logica è di fare ciò che sappiamo fare. Io per trent'anni in banca mi sono, di fatto, occupato di intermediazione e quello che facciamo da 25 anni con Adria Ship è un'altra forma di intermediazione. La nautica, poi, è uno dei settori con le oscillazioni più profonde e violente, basti dire che prima della crisi del 2008 noi eravamo arrivati a vendere anche 60 barche nuove all'anno e i nostri grandi competitor in Italia ne vendevano quasi 300, dopo la crisi loro ne vendevano una dozzina e noi una o due. L'acquisto della barca, infatti, è considerato il "superfluo" per definizione e, quindi, è una delle prime cose che le persone tagliano nei momenti di crisi. Per costruire barche ci vogliono

spalle molto larghe e spesso non basta. Noi, invece, con la darsena, l'attività di rimessaggio e la vendita dell'usato siamo sempre riusciti a scavallare anche i momenti più bui.

**Cosa si potrebbe fare per migliorare ulteriormente la nautica in Fvg?**

Da noi c'è sempre stato un problema di portualità. Noi siamo fra i fondatori della rete regionale delle Marine e il problema che hanno quasi tutti è l'accessibilità, soprattutto per le barche a vela che hanno un pescaggio maggiore, perché a causa dei mancati dragaggi i canali di accesso spesso non hanno acqua sufficientemente profonda.

**Qual'è il sogno per il futuro?**

Vedere svilupparsi anche in Italia il mercato delle barche e catamarani con il motore ausiliario elettrico. Noi come velisti, infatti, preserviamo naturalmente l'ambiente e quella è una soluzione che offre la massima compatibilità ambientale.

## L'AUTORE

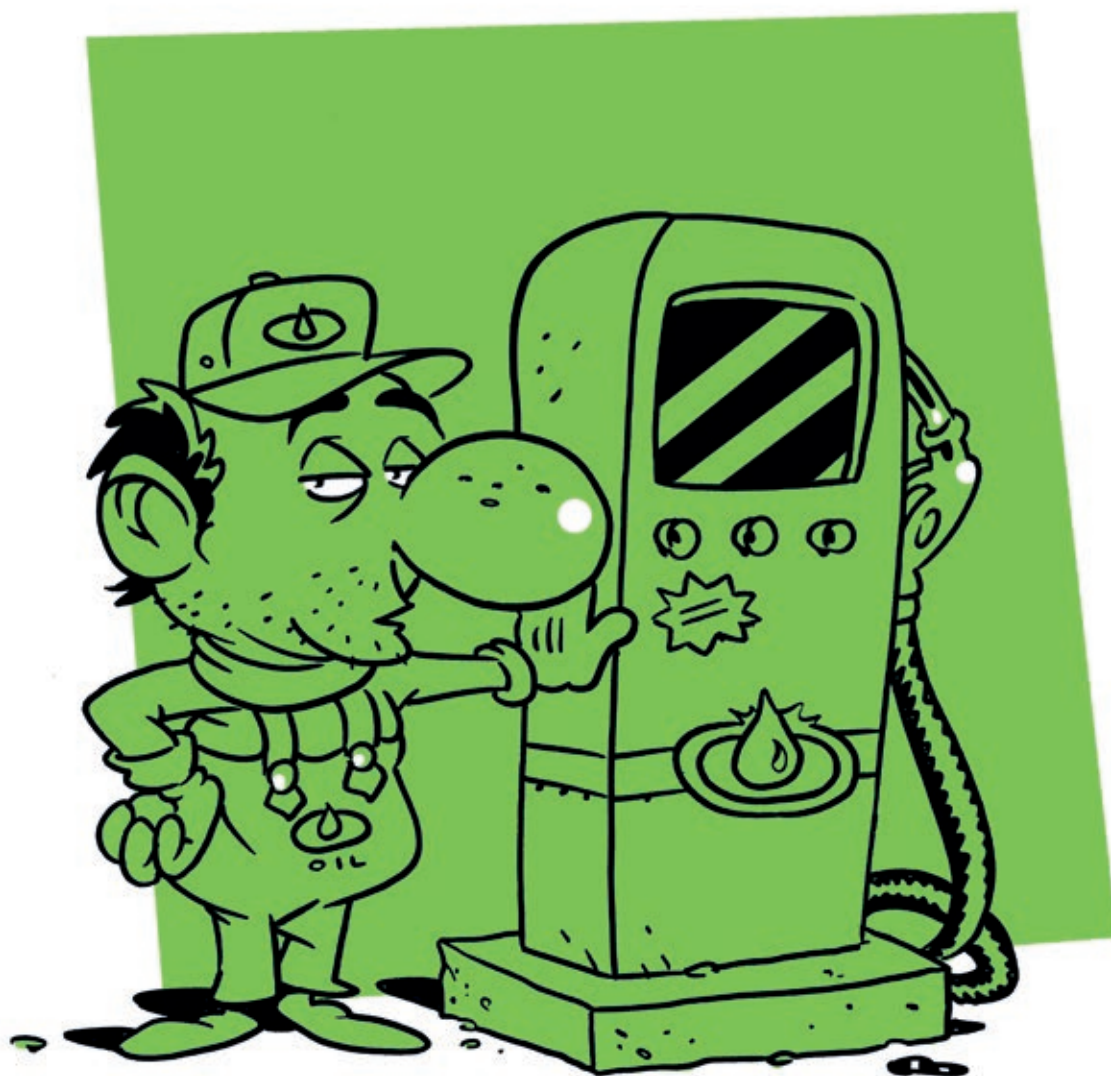
*Triestino trasferitosi in Friuli molti anni fa, giornalista pubblicista, scrittore appassionato, esperto di comunicazione, Gennaro Coretti ha avuto una prima vita lavorativa, durata un trentennio, nel mondo bancario, prima come direttore di filiale, poi come responsabile della comunicazione di un primario istituto locale, e una seconda vita come imprenditore commerciale, insieme ai due figli Giovanna e Luigi, nel mondo della nautica. Autore di due saggi storici e di opere letterarie dedicate a storie e avventure di mare, per una decina d'anni ha curato una rubrica di nautica sul Messaggero Veneto.*



## Il Verde è il sorriso della Natura

Grafiche Filacorda è dalla parte  
delle foreste. Un segnale  
concreto e tangibile del suo impegno  
non solo nei confronti del Cliente,  
ma dell'intero Pianeta.





— Contanti, mutuo o ipoteca?



# Osteria alle Volte di Udine

gusti sublimi nel salotto buono della città



La storia dell'Osteria alle Volte inizia nel 1954 a Cividale del Friuli dove Claudio Trinco, il titolare, è nato. Nel 1958 la famiglia si trasferisce a San Donà di Piave dove ha sempre lavorato gestendo locali pubblici (tabacchi, bar). Quindi, in effetti, Claudio fin da piccolo cresce dietro il bancone di locali del settore ristorazione. Nel 1980, rientrata in Udine e prima di approdare all'Osteria alle Volte la famiglia gestisce a conduzione familiare altri locali.

Claudio Trinco rileva una gestione che aveva appena aperto, che però non era stata in grado di continuare, l'Osteria alle Volte. Il proprietario dell'edificio aveva intuito il valore storico del palazzo meritevole di essere recuperato e a sua volta un aspetto che avrebbe costituito un valido valore aggiunto per l'azienda che avrebbe ospitato. Certo è stato necessario svolgere dei lavori di ristrutturazione importanti.

Una curiosità: dove ora è stata realizzata la sala ristorante, un tempo vi era la cantina o meglio un magazzino-deposito. Addirittura, durante le due ultime guerre del 1915 e del 1939, servì anche quale rifugio per i cittadini mentre erano in corso i bombardamenti sulla città. L'entrata principale dell'osteria è al n°6 di via Mercerie, la quale collega via Mercatovecchio con la più bella piazza di Udine, quella anticamente detta delle Erbe o San Giacomo. L'osteria ha la prerogativa di offrire assieme all'immancabile tajut anche numerosi stuzzichini che ben si accompagnano alla vasta scelta di vini friulani e non.

Al ristorante si accede dal n° 4 di via Mercatovecchio attraverso un breve corridoio che si apre su una tanto minuscola quanto accogliente corte dove è stato ricavato un angolo dedicato a cocktail bar. Dalla corte si accede poi sia al ristorante che si trova in un ambiente molto suggestivo, fatto di volte a vela sostenute da colonne in pietra, che alla terrazza esterna di via Mercatovecchio dedicata a ristorazione o eventi. La Lady Chef in cucina, Dhurata Elbi, vanta una lunga esperienza culinaria provenendo da una famiglia di cuochi stellati.



## Osteria alle Volte

Via Mercatovecchio n° 4 Udine • 0432 502800 • [www.osteriallevolte.it](http://www.osteriallevolte.it)

# GIADA ANDREUTTI:

## bobbista in rampa di lancio



*Giada Andreutti, nata e residente a San Daniele, classe 1995, è una bobbista della nazionale italiana che, alla recente Olimpiade di Pechino, ha gareggiato nel monobob femminile chiudendo al 15esimo posto: gara comunque storica per lei, prima rappresentante dei colori azzurri nella gara inaugurale alle Olimpiadi della specialità. Prima di approdare al bob, aveva giocato a basket come la mamma ex cestista, provando anche scherma, pallavolo e calcio, per poi dedicarsi alla sua prima grande passione, l'atletica. Ha iniziato nel salto in alto, ma da Allieva ha cominciato a dedicarsi al lancio del disco. Nel 2018 ha vinto il suo primo tricolore assoluto invernale di lanci a Rieti, replicato nella stagione successiva, mentre nell'autunno di quell'anno, seguendo la passione del fidanzato Mattia Variola, è entrata a far parte anche della squadra azzurra nel bob, mono e a due, sempre come pilota, affiancata dalla lunghista Tania Vicenzino e poi dall'ostacolista Silvia Taini. Ha una laurea magistrale in Scienze Motorie all'Università di Udine, dopo essersi diplomata al liceo classico.*

**GIADA, A LEGGERE LA TUA BIOGRAFIA, UNA COSA È CERTA: TOGLIETEMI TUTTO, MA NON LO SPORT!**

Esatto. Ho sempre amato fare sport e conto che sia la mia strada anche in futuro. Un giorno, smessi i panni dell'atleta, mi piacerebbe insegnarlo a scuola oppure restare all'interno dell'ambiente.

**PARTIAMO DALL'ATLETICA LEGGERA E, IN PARTICOLARE, DAL LANCIO DEL DISCO: SEI LA DODICESIMA MIGLIORE DISCOBOLA ITALIANA DI SEMPRE CON LA TUA MISURA DI 56,80 METRI; HAI VINTO DUE VOLTE**

**GLI INVERNALI ITALIANI DI LANCIO. TI È MANCATO DAVVERO POCO PER EFFETTUARE IL GRANDE SALTO DI QUALITÀ: HAI RIMPIANTI?**

Ti avrei risposto di sì se non mi fossi qualificata alle Olimpiadi invernali. Non ho rimpianti su quello che è stato o non è stato: so invece di aver fatto la scelta giusta optando per il bob.

**PENSI UN GIORNO DI RITORNARE IN PEDANA O È UN CAPITOLO DELLA TUA VITA SPORTIVA ORAMAÌ CHIUSO?**

Tornerò sicuramente in pedana, ma altrettanto sicuramente dopo le Olimpiadi di Milano Cortina 2026. Io sono come un cavallo con i paraocchi che deve procedere per la sua strada senza distrazioni.

**VENIAMO AL BOB. GALEOTTO, DICONO, FU L'AMORE CON MATTIA VARIOLA, DELLA NAZIONALE ITALIANA DI BOB A DUE?**

Nel 2018 Mattia mi aveva anticipato che avrebbero fatto selezioni per riaprire la sezione femminile di bob e mi ha incoraggiato a provarci visto che, in quel periodo, ero delusa per non essere stata convocata agli Europei di lancio del disco, nonostante avessi fatto il minimo. Mattia ha approfittato del bob per aiutarmi a riprendere la passione per lo sport, trovando nuovi stimoli, serenità e voglia di allenarmi.

**QUALI SONO, SECONDO TE, LE DOTI DI UNA BUONA BOBBISTA?**

Se tu sei pilota o frenatrice devi comunque avere una buona base di forza e di velocità: se prevale la forza è meglio che tu faccia la pilota; se la velocità la frenatrice.

**COSA INVIDI, SPORTIVAMENTE PARLANDO, AL TUO FIDANZATO MATTIA E CHE COSA PENSI LUI POSSA INVIDIARE DI TE?**

Mattia è molto forte quanto veloce, è eccelso sia come pilota che come frenatore. Io credo che lui mi invidi il fatto che, con la mia testardaggine, precisione e determinazione, ho una guida del bob molto naturale.

**COME FAI A PILOTARE CALMA A 140-150 KM ORARI NELLE PARABOLICHE DI GHIACCIO CON L'ADRENALINA CHE SALE A MILLE?**

C'è una buona dose di pazzia in questo; ho sempre amato cose che gli altri avevano paura di fare. Mi sono sempre un po' vergognata di non avere avuto mai paura di niente: dal bungee jumping al salto tra gli alberi. Da bambina, per farmi dormire, i miei genitori avevano costruito un'altalena dentro la mia camera da letto.

**SODDISFATTA DELLA TUA ESPERIENZA OLIMPICA?**

Sono soddisfatta di me stessa e del risultato ottenuto. Dopo questa esperienza ho guadagnato tanta in determinazione e stimoli a continuare. Non mi sento arrivata; Pechino è stata solo una tappa di passaggio per essere pronta per Milano Cortina 2026. Speriamo solo di poterci allenare in Italia. Oggi come oggi dobbiamo andare all'estero per trovare le piste da bob, e lo facciamo spesso pagando di tasca nostra.

**PROGRAMMI PER IL PROSSIMO FUTURO?**

Ferma restando l'importanza di una buona preparazione fisica, mi sto impegnando nella predisposizione dei materiali per i prossimi tre anni. I materiali fanno e faranno sempre la differenza. Ho visto che, a parità di mezzi, con la guida sono competitiva, devo migliorare, invece, in fase di spinta.

**UN SOGNO NEL CASSETTO?**

Sono scaramantica, ma vorrei tornare a casa con qualcosa al collo dalle Olimpiadi di Milano Cortina 2026.



# SACER

LIFTING YOU UP SINCE 1966

DAL 1966 PER TUTTE  
LE VOSTRE ESIGENZE  
DI MOVIMENTAZIONE E  
INTRALOGISTICA



CARRELLI ELEVATORI  
NUOVI E USATI



NOLEGGIO A BREVE  
E LUNGO TERMINE



MANUTENZIONE  
E RICAMBI



ACCREDITAMENTO  
REGIONALE CORSI  
CSR53/2012: CORSI OBBLIGATORI  
PER CARRELLI ELEVATORI,  
GRU MOBILI E SU AUTOCARRO,  
PIATTAFORME ELEVATRICI,  
TRATTORI AGRICOLI



Tel. 0423 65 62 11  
Fax 0432 65 62 62  
[info@sacer-uliana.it](mailto:info@sacer-uliana.it)  
[www.sacer-uliana.it](http://www.sacer-uliana.it)





INDUSTRIAL SOLUTIONS

PNEUMATIC | MOTION CONTROL | VACUUM | SOLUTIONS

IL VAPORE È DESTINATO A RICOPRIRE UN  
RUOLO SEMPRE PIÙ IMPORTANTE NEL NOSTRO  
FUTURO DI SOSTENIBILITÀ.  
UNA STRAORDINARIA NATURAL TECHNOLOGY.



**spirax**  
**/sarco**

*First for Steam Solutions*



official distributor

